

**ELENA SILVESTRI**

**L E T T E R E**

**Venezia 2009**

## **PRESENTAZIONE**

*Sono raccolte in questo volumetto le lettere dirette da Elena Silvestri, fondatrice dell'Istituto Ancelle di Gesù Bambino, ad alcune delle prime sorelle o a qualche persona esterna all'Istituto.*

*Molte di queste lettere originali sono state consegnate dalle stesse destinatarie ad Annina Silvestri nel 1914, tempo della stesura delle "Memorie di Elena Silvestri".*

*La conservazione di queste preziose pagine è provvidenziale, considerato che la maggior parte del materiale prodotto dalla Silvestri è andato perduto.*

*Le più citate destinatarie sono Ignazia Schileo, Maria Saveria Spaun, Luigia Martens e Lucia Sardagna, quattro colonne del nascente Istituto che con la Madre fondatrice hanno condiviso la singolare storia di avviare una nuova e speciale consacrazione di vita religiosa e di testimonianza apostolica.*

*Parte delle lettere sono inviate da Venezia, sede primaria, parte da Castello di Godego dove trascorreva momenti di sosta.*

*Ci offrono uno spaccato di vita quotidiana, mettono a fuoco esortazioni, consigli, raccomandazioni, incoraggiamenti, correzioni, indicazioni, consolazioni.*

*Tra le righe si colgono le linee di spiritualità e quella tensione primaria verso lo scopo dell'Istituto che è la maggior gloria di Dio e la santificazione dei membri e del prossimo.*

*Le gioie, i desideri, le sofferenze, la passione di Elena e delle sue prime compagne e figlie per l'opera che il Signore ha messo loro in mano, sono espresse con intensa tonalità.*

*La vita delle prime comunità, i rapporti interni ed apostolici, i percorsi di maturazione umana e spirituale delle prime Ancelle, lo stile di famiglia, la tipologia delle attività e dei servizi con i quali esprimere la missione, sono soltanto alcuni degli aspetti che emergono dalla raccolta.*

*Le lettere rappresentano una preziosa testimonianza dei tratti più caratteristici della personalità della Silvestri. Se lette con amoroso e filiale interesse, le parole scritte faranno percepire il palpito del suo cuore, l'eco del suo spirito, la risonanza del suo animo. In misura sufficiente, queste lettere e altre non ancora pubblicate, concorrono a comporre i tasselli di una vita intensa, fervente e attiva, contemplativa ed apostolica, sociale ed ecclesiale.*

*I rapporti epistolari traboccano di amore materno, di saggezza spirituale, di matura competenza e di quella fine umiltà che rende le creature piccoli "strumenti nelle mani dell'Artefice Divino" il quale cesella, nel tempo, la sua opera d'arte, talvolta raffinandola "come oro nel crogiuolo". Madre Elena è tra questi strumenti!*

*sr. Gianna Cita  
Superiora generale*

Venezia, luglio 2009

7 - 7 - 1874  
di casa

Signora mia diletta

Sabato p.p ho ricevuto 100 foglietti della Domenica, in luogo dei 60 che ricevevi sempre per lo passato; ne ho trattiene 40 per la mia Parrocchia e gli altri li ho mandati alle rispettive presidenti dei due altri Circoli. Non saprei dirle adesso con sicurezza se mi possan bastare, tanto più che essendo assente la Tessarin vorrei sentire la sua opinione. Egli è certo che avendone di più si troverebbe di dispensarli, ma mi sembra bene di rimettermi a Lei, perché, senza defraudare chi più ne abbisognasse, Ella saprà se può o meno aumentarmene il numero.

Riguardo alle Dottrine ne ho ricevute ieri 30, che ho pure distribuite per le altre Parrocchie del Sestriere secondo il rispettivo bisogno, sicché per ora mi pare che bastino.

Intorno all'anno di Penitenza sarebbe stato mio desiderio rassegnarle prima d'ora i nomi di quelle che s'impegnarono di praticare tal devozione, ma, o per attendere ancora da alcune la risposta, o per non averne ancora potute vedere qualcuna, ho differito qualche giorno, sperando di potergliene completare l'elenco. Per non ritardare maggiormente, le rimetto intanto, quelle che ho potuto ottenere, riservandomi di comunicarle in appresso ciò che avrà a risultarmi. Spero che la Comunione generale del giorno 16 corrente sarà numerosa avendomi tutte mostrato d'esserne disposte.

Mi mandi pure le pagelle della Confraternita pel danaro di San Pietro che non l'aiuto di una mia compagna procurerò di soddisfare a quanto m'accenna.

Mia sorella, ricambiando ai suoi gentili ricordi mi dice di dirle d'aver ricevuto dalla Presidente di San Silvestro la noterella, che qui le accludo, intorno a cambiamenti avvenuti nel suo Circolo.

Al nostro Circolo dei Frari aggiunga due nuove socie Attive Contribuenti e sono la Sig. Teresa Perusini Pantaleo Rio - Terà dei Nomboli N. 2755 e la Signorina Carolina Sterchele - Campo San Tomà n. 2817. La prego anzi di farmi avere delle altre pagelle di aggregazione alla nostra Pia Unione avendole io terminate.

La prego dei nostri doveri agli ottimi suoi Genitori, ed ella aggradisca, in un al ricambio che ai suoi cortesi saluti le porgono tutti i miei di famiglia i sensi della più sentita amicizia ch'io le professo. Mi raccomandi al SS. Cuor di Gesù e mi creda

sua aff.ma serva ed amica  
Elena Silvestri

Venezia 13 marzo 1879

Mia Carissima Amica

M'affretto a rispondere alla graditissima tua, oggi soltanto pervenutami, trovandomi costretta ad esimermi dall'onorevole incarico che in essa mi porgevi.

Ti ringrazio della memoria che mi conservi in onta a tanti miei demeriti, ti ringrazio pure, se vuoi della buona opinione che mi dimostri, quantunque ti conosca in errore, ma mi è d'uopo il dirti, quand'anche avessi la necessaria attitudine per poterti soddisfare, sono in questi giorni talmente pressata da cure famigliari e da mille altre, che ho dovuto persino adattarmi a rinunciare d'intervenire ai Santi Esercizi, che io desiderava di poter fare da tanto tempo. Perdonami, dunque, s'io devo darti un rifiuto, ma d'altronde compatiscimi al riflesso che chi rimase digiuno dinanzi ad un lauto banchetto non potrebbe che assai languidamente encomiare chi lo seppe imbandire.

Spero che nella tua Carità vorrai rendermi bene per male, e ti ricorderai di me in questi giorni nelle tue orazioni, fa che almeno possa gustare delle briciole che cadono dalla mensa!

Tutti i miei ti salutano cordialmente, porgi i miei rispetti alla tua Signora Madre e credimi ed ama la tua

aff. amica e consorella  
Elena Silvestri

Mie dilette Alice ed Amalia

Siete tanto buone e mi volete tanto bene, quindi non avrete certo mormorato di me, e nemmeno dubitato che il mio ritardo nello scrivere potesse dipendere dal non avere io gradito il vostro bel dono; basterà quindi certamente che vi assicuri che il mio silenzio di questi giorni mi fu imposto da una serie di circostanze che mi tennero straordinariamente occupata e, non volendo cedere ad altri il piacere di scrivervi, dovetti tanto ritardare a farlo con mio grande dispiacere.

Ora dunque vengo a voi e vi ringrazio di cuore del bel regalo che vi compiaceste di farmi e che è per me una dolcissima espressione dei vostri pii e cortesi sentimenti degli animi. Oh! Quelle rose a me da voi regalate nel mese di Maria, sapete quante cose mi dicono a nome vostro? Sentite se ne intendo bene il linguaggio? Mi dicono che a voi piacciono le rose, e che fra le rose voi vi sentite innamorate della più bella fra le rose che ha creato il Signore della Rosa Mistica, della Rosa di Gerico dalla quale uscì il Fiore dei Fiori, il Giglio Immacolato, il Divino Nazareno quale appunto si chiama il nostro Divin Redentore Cristo Gesù. E dicendomi che voi amate quella rosa mi dicono che voi cercate colla fedeltà dei vostri ossequi di onorarla sempre, e sempre vi studiate di ricopiare in voi le sue celestiali bellezze. Mi dicono che da questa Rosa Mistica apprendete ognor più quanto facilmente scolorano ed appassiscono le rose di quaggiù come non sempre attorniate da spine acutissime per cui torna ben conto di scambiarle con quelle che vi inghirlanderanno la fronte per tutta l'eternità nel cielo qualora voi saprete non curarvi di queste ed aspirare soltanto ad ornarvi di quelle. Oh! Sì mie carissime imparate sempre più dalla Mistica Rosa Maria di qual purpureo colore deve abbellirsi una giovinetta veramente a Lei devota cioè di qual verecondia deve essere espressione fedele e la semplicità e modestia del suo sguardo e il sorriso del suo labbro e la serenità della sua fronte, come devono essere puri i suoi pensieri, intemerati gli affetti, mortificati i desideri.

Non vi rincresca Alice ed Amalia mie carissime che vi esorti a custodire sempre più gelosamente i vostri cuori, il mondo è tanto corrotto, sono tali i pericoli che vi circondano, tanti e sì accaniti nemici del vostro vero bene che io vorrei incutervene un salutare spavento, e sempre ripetervi: All'erta, figlie mie all'erta. Bisogna sempre star con le armi in mano e con lo scudo in pugno. Voi già conoscete le armi, e già vi è noto lo scudo, perché ben ve ne fu parlato anche recentemente negli spirituali Esercizi che avete avuto la grazia di fare.

Questi due libretti che mi farete il piacere di gradire, vi somministreranno forza e coraggio per sempre più valorosamente combattere con le vostre passioni e con i vostri nemici. Desidero che vi siano pascolo quotidiano, se non potete leggere un'intera meditazione basta che ne leggiatene anche solo un punto e che lo ponderiate bene e ne ricaviate sempre qualche frutto pratico.

Vi parlo con tanta libertà, perché già quelle rose fra le altre cose, mi van ripetendo che mi volete bene e che mi compatite.

Addio, mie buone figliuole, aiutatevi una con l'altra a crescere nella virtù e nell'amore del Signore.

Mia sorella ricambia affettuosamente i vostri saluti. Riveritemi i vostri genitori e credetemi sempre la vostra

aff. Madre  
Elena Silvestri

Verona, il 3 Giugno 1887

Mia dilette nel Signore

una righetta anche a lei piccina ma di gran cuore, per ringraziarla della cara sua e del santo affetto che ci dimostra. Il Signore nelle cui mani stanno tutti i cuori li unisce come meglio gli aggrada pei suoi altissimi fini, e, vede! come noi, che non ci conoscevamo punto, ci volle unire, stringere con quel vincolo di carità che deve formare dei nostri cuori un cuor solo, un'anima sola per non amare che Lui, per non operare che per Lui, per non vivere che della Sua vita!...

Come già prevedeva non saremo a Venezia prima di domani a sera, così le si prolungano (voleva dire i disturbi, ma dirò piuttosto) le occasioni di meritare. Il Signore la rimeriterà di tutto ciò che ha fatto e farà con ampia mercede.

Dica alle Maestre di scuola e a tutte le ragazze che le ringrazio della consolazione che ci procurano con la loro buona condotta e che le salutiamo affettuosissimamente.

È venuto il P. Z.? e il P. Cap.? L'Antonietta non ne dice niente.

La lascio nel Cuore SS. Di Gesù. Essendo il mese del S. Cuore se credessero potrebbero recitare con le signore del lavoro dei poveri la Coroncina in Suo onore.

Un abbraccio anche da mia sorella e mi creda sempre la sua

affezionatissima  
Elena Silvestri

Mia dilette

Ambasciator non porta pena, ma io temo se non altro di portare la pena di riuscirti importuna. Quei due vestiti pei due giovanetti poveri in occasione della loro Prima Comunione, mossero mezza Venezia alla chiesa dei Gesuiti, credendo che essi avessero il deposito vestiti fatti per tutti i Comunicandi della città. Puoi ben credere che furono tutti graziosamente, o meglio, caritatevolmente respinti, ma fra i molti ve ne fu uno che, sia pei bisogni reali e conosciuti, sia pei meriti suoi speciali, vinse il cuore non solo dei Padri, ma più di Don Antonio Bertotto e gli fu promesso che gli sarebbe stato procurato il vestito. Essi promisero, io devo chiedere... e tu provvedere... Che te ne pare?... Meno male che vi è poi Colui che saprà compensare tutti secondo il merito. Perdonami se, a togliermi un po' la pena che provo ad importunarti, vi metto dentro un po' di scherzo; è come il confetto che fa trangugiar meglio la pozione amara. Il giovanetto che ha bisogno per Domenica p.v. del vestito è un po' più piccolo degli altri due a cui facesti la carità, e si desidererebbe di colore un po' più scuro la tela.

Se l'opera del lavoro per la Prima Comunione non rimarrà nella sua ristrettezza attuale, vorrei sperare che in simili casi potrà provvedere da sé. Intanto tu compatiscimi e prega che giungiamo a fare tutto quel bene che si desidera, e di cui vi sarebbe tanto bisogno. Spero di vederti presto. Ciao, mia cara, tanti rispetti alla tua Signora Mamma. Aggradisci i cordiali saluti della mia che ti vuol tanto bene, di mia sorella, ed un affettuosissimo abbraccio dalla tua

obbl.ma ed aff.ma come sorella  
Elena Silvestri

Venezia 21 Settembre 1887

A Lucia  
Mia diletta

Or ora mi giunse come fulmine improvviso l'amarissimo annunzio della grave sciagura che ti colpiva, povera la mia Lucia! Puoi credere perché ben sai quanto ti amo, qual viva affezione provi l'animo mio addentrandomi nel tuo dolore. Ah! Il so, purtroppo, per una amara esperienza che cosa sia la perdita di certi tesori, per il cuore di una tenera figlia! So qual vuoto lasciar ebbero nell'animo, quale desolazione se tosto non ci stringessimo alla Croce, e la Fede e la Speranza cristiana non accorressero a sostegno e ristoro della nostra debolezza. Oh mia sempre più diletta nel Signore, tu già ben avanti nella virtù, non sentirai il bisogno de' meschini miei conforti, pur se ti potessi in alcun modo giovare disponi di me come meglio desideri. Per ora intanto io non posso che animare la tua esimia pietà a sempre più confidare in quel Dio ch'è Consolatore degli afflitti, Padre degli Orfani, i di cui conforti son pieni di celeste forza a chi lo ama e fedelmente lo serve. Beata d'altronde la benedetta tua Mamma che portò seco il tesoro di tante buone opere! Ora ne godrà l'eterna mercede! Oh! Che pur dovremmo consolarci del suo guadagno! Non dubitare però che non mancheremo per maggior sicurezza, di suffragare quell'anima cara e farò che a noi si uniscano le nostre giovanette, e pregheremo anche il Signore che consoli te e ti faccia sempre più sua!

La mamma, la zia, e la sorella specialmente, ben puoi credere con quanta piena di affetto si condolgono teco, essa poi, in un a me, teneramente t'abbraccia. Credimi sempre

tua aff.ma  
Elena Silvestri



A Luigia  
Mia dilette nel Signore

Quello che vorrei dirti per ringraziarti della inarrivabile tua premura e della consolazione che ci procuri colle tue sì care sì lunghe, sì esatte, sì dettagliate e spiritosissime lettere, non te lo so dire certo a parole, a te già basta il compenso che te ne darà il Signore per la bella opera di carità che eserciti a nostro vantaggio e il sapere che ne restiamo sempre tutte e due rallegrate e contente. Oh, sì, benediciamo mille volte, Elisa mia, il Signore che per la intercessione di San Giuseppe, possiamo questa volta darci reciprocamente sì belle e sempre confortanti notizie, e lodiamolo assieme di quanto opera in tutte le mie buone figliuole, fra le quali tiene anche come anziana, uno dei primi posti la mia Elisa. Io spero, anzi mi tengo certa, che l'impegno con cui tutte si adoperano ora per darmi consolazione, varrà a spingere tutte molto avanti nella virtù e a far quindi ricavare il più bello e copiosissimo frutto dei S. Esercizi, sicché anche sotto questo punto di vista, benediremo sempre anche questo viaggio.

Al nostro ritorno avremo tante cose da raccontarci, oltre le tante notizie corse scambievolmente, ma oggi quantunque mi volessi trattenere a lungo con te, non lo posso fare, che se non chiudo presto questa lettera, (che si può dire appena incominciata, e sono le 11), vo' a rischio di non poterla impostare nemmeno per le 16 che è l'ora dell'ultima posta, perché di qui a poco la zia attende oggi persone a pranzo ed essendo ella ora andata a Messa mi incaricò di accoglierle in vece sua.

Dunque, Elisa mia, continua a farti sempre più santa, il che vuol dire sempre più zelante, sempre più allegra, sempre più rassegnata, sempre più generosa, sempre e più... tutta di Gesù.

Dà alla mamma cento mila baci, cento alla zia, e ti permetto, anzi ti incarico, di dare a tutte le mie figlie dilette, e tue sorelle, uno dei nostri abbracci, cioè uno per ciascuna come caparra di quello che desidero dar loro al mio ritorno.

Secondo che le ragazze fanno o meno, della nostra assenza, salutale caramente.

Ti assicuro di nuovo che tanto io che l'Annina stiamo veramente bene. Il Signore ti benedica e benedica tutte. Fa una visitina per me al SS. Sacramento e là troverai anche la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia, 30 Novembre 1889

A P. Brazzoli  
Molto Rev. Signore

Attesi veramente più che non avrei voluto a rispondere alla pregiatissima sua del 18 corr. Per varie circostanze e tutte molto gravi che non mi permisero di farlo prima, e furono l'inattesa morte di un nostro Zio, fratello carissimo della Mamma, poi due delle nostre giovani della scuola di Mosaico ridotte agli estremi, a cui dovemmo ripetere visite e cure, e per ultimo la tremenda sventura che colpiva pur il nostro Veneratissimo P. S. che c'impedì di trattare in pace e tranquillità d'animo l'importantissimo affare ch'ella ci propone.

D'altronde la Novena da Lei suggeritami innanzi ad una decisione in proposito non si compiva appunto che ieri. Io poi stava anche un po' esitante a scrivere nell'incertezza s'Ella si trovasse o no a Milano dove se non ho mal inteso pareva dovesse rimanere soltanto sino al 23.

In questo punto ricevo una seconda di Lei lettera e a questa e a quella m'accingo tosto a rispondere.

Il tenore dell'una a dell'altra è tale che per darvi riscontro io non ho fatto e non faccio tuttora che supplicare umilmente il Signore a condurmi la mano e ad ispirarmi i sensi e le parole ch'Egli vuole ch'io scriva; me la farà Egli questa grazia?... o sarà illusione quanto io credo di scrivere conforme alla sua Volontà?...

Parmi di non errare a ritenere una di queste due che o il Signore permise che siamo state sempre illuse sinora e quindi confermate e lasciate nell'illusione; ovvero se fino adesso, come fummo sempre assicurate, abbiamo seguito il Divino Volere, spero vivamente che anche in questo caso io non abbia che a contribuire affinché in tutto e per tutto si compiano i disegni del Signore.

L'Istituto della Famiglia di Sacro Cuore, ben considerato dietro quel lume che si degnò darmi il Signore, se non erro, è assai dissomigliante da questo di G. B. che si studiò di trarre la sua origine e le sue norme da quello del V. P. Olivant che esiste tuttora in Parigi. Ha una forma una natura affatto diversa da questo, il suo scopo molteplice lo uniforma piuttosto a molti degli Istituti di Carità che esistono tuttora in gran numero e che abbracciano quasi tutti i rami ai quali si estende quello della Famiglia del Sacro Cuore, per cui l'unirsi a quello più che un innesto sarebbe la distruzione totale dell'Opera di Gesù B. Vuole questo il Signore?... A me non istà il deciderlo. Il R. P. S. che è qui sul luogo e conosce ormai per filo e per segno tutto il lavoro della Provvidenza intorno a questa piccola Culla di G. B. le risponderà su quanto noi abbiamo creduto in coscienza di sottoporre al suo esame ed al suo giudizio.

Le Orsoline di Piacenza, in quanto al sistema interno e per quanto lo può comportare la nostra piccolezza, e le Signore o Sorelle del Bambino Gesù in Roma in Aquila e altrove, hanno dei tratti di molta somiglianza a quanto qui s'intese di stabilire sin dal principio, e quindi se fosse necessario il fare un innesto, non sarebbe quando mai da preferire qualcuno di quegli Istituti ai quali siamo meno discoste, e se non altro nel nome ci potremo chiamare sorelle?...

Mi permetta poi ora di aggiungere quanto mi faccia in qualche modo stupore che il M.R.P. Tedeschi propenda a farci questo passo essendo che Egli ebbe più volte a ripeterci come era bene che ci tenessimo nella condizione secolare ed anzi un giorno avendoci favorito di una visita vedendo il luogo del Confessionale “- oh! ci disse, non si facciano mica monache, altrimenti noi non possiamo più venire ad aiutarle” – al che io so d'aver soggiunto, non dubiti V. P. che noi vogliamo sempre darla ad intendere al mondo e vogliamo sempre poter godere dell'aiuto dei Padri.

Riguardo ad uno dei rami abbracciato dalla Famiglia del Sacro Cuore, quale si è quello dell'istruzione dei fanciulli, chiesto noi consiglio se dovevamo occuparci anche dei maschi (dietro fattaci domanda) appunto il Padre Tedeschi ci disse un bel no solenne soggiungendoci non esser affatto persuaso che ove concorrono tante

giovanette abbiamo ad accogliervi anche i maschi. Parole tanto queste che quelle che noi notammo con cura facendo tesoro d'ogni detto di quel rispettabilissimo Padre.

Ah! Padre mio Veneratissimo, purtroppo! Temo d'esser io veramente la causa che non piovano sull'Istituto quelle grazie del Cielo che a quest'ora l'avrebbero potuto far fiorire e prosperare! Purtroppo! Il Signore stanco di me sarà accinto a porre la scure alla radice dell'albero per recidere e forse... ma no, V.R. non aiuti a dare il colpo, lo trattenga colle sue ferventi preghiere, chiegga almeno un anno ancora come il vignaiuolo del Vangelo.

L'ultima parola della sua lettera con la quale si chiama a noi fedele, oh! Quanto, Padre mi fu di conforto, quanto ancora mi anima a fiducia che non vorrà negarmi il suo aiuto e la sua protezione.

Domani è il primo giorno dell'Avvento, si ricordi che il B.G. attende da Lei il regalo di qualche nuovo soggetto. Il fuoco di carità che non può non accendersi sempre più vivo nel di Lei cuore all'avvicinarsi della grande solennità del S. Natale, maturi quelle vocazioni che ha finora coltivato, e vedrà (mi lasci fare questo atto di fiducia nella Divina Bontà) come da questo povero Istituto tanto meschino in se stesso ed anche umiliato, il Signore saprà trarre la sua gloria.

dev. Serva  
Elena Silvestri

Venezia 6 Dicembre 1889

Molto Rev.do Padre Gaetano Tedeschi s.j

Le sono riconoscentissima di essersi Ella degnata d'inviarmi la pregiatissima sua del 2 del corrente, con la quale veniva caritatevolmente a togliermi dalla penosa impressione che mi recava lo scritto del R. V. Brazzoli.

Se tosto che Egli mi ebbe a proporre il suo progetto ho risposto negativamente, fu perché evidentissima mi pareva la incompatibilità delle nostre circostanze, e ci sentiamo d'altronde una speciale vocazione pel genere di vita che, dietro molti consigli e molte preghiere abbiamo creduto di dovere abbracciare. Tuttavia non poteva non provare vivissimo dispiacere nel vedermi costretta a non accogliere la fattami proposta, non fosse altro perché indicatami conforme alla persuasione di V. R. a cui professo la più alta stima e devozione profonda. So che il Padre S. al quale ho sottoposto tutte le difficoltà che ci si presentavano innanzi, deve aver scritto in proposito al P. Brazzoli, V. R. potrà senza dubbio facilmente conoscere il contenuto della lettera del P. S., e quindi vorrei sperare che, anche dietro le di lui osservazioni, Ella ci userà la carità di giustificare verso il benemerito P.B. la imperiosa necessità del nostro rifiuto. Né paga di ciò, per l'amore che V. R. porta a Gesù Bambino, vivamente confido, che vorrà anzi patrocinare gl'interessi di questa povera sua casa, e animerà sempre più il R.P. Carli e lo stesso P. Brazzoli ad apparecchiare qualche bel dono al Divino Pargoletto.

Augurandole sin d'ora la più larga copia di grazie pel S. Natale, la prego di voler aggradire coi miei gli auguri della Mamma e sorelle. Abbia la bontà di porgere i miei rispetti ai due suddetti RR. P. C. e B. e raccomandandomi caldamente alla carità delle di Lei preghiere colla più sentita venerazione ho l'onore di essere

um. ma serva  
Elena Silvestri

Venezia 20 Dicembre 1889

A P. Tedeschi  
M. R. P.

Voglia aggradire le mille felicitazioni e i cordialissimi auguri che sento il bisogno d'inviarle nella faustissima ricorrenza del SS Natale. In quella notte non mancheremo certo di deporre anche per V. R. i nostri voti alla culla di G. B. affinché accogliendoli Egli nel suo divin cuore, abbia a spandere su V. R. le più elette benedizioni che possano renderle prospero e felice il prossimo nuovo anno.

Mi permetto di acchiuderle una lettera pel P. Brazzoli, pregandola a volergliela consegnare, se lo crederà opportuno. Le sono poi riconoscentissima M. R. P. per le rassicuranti e paterne espressioni indirizzatemi da V. R. per mezzo del P. Salgari intorno al progetto del P. Brazzoli, al quale, come si vede, era ormai divenuto, e forse lo è ancora, una determinazione assoluta e perentoria.

Voglio sperare che il detto P. non si alienerà da noi se non abbiamo potuto contentarlo, e che seguirà ancora ad aiutarci come ha fatto fin ora, e colla parola e coll'opera.

Mi raccomando caldamente alle di Lei preghiere, accolga La prego, gli ossequi e gli auguri della Mamma e Sorella e di tutte queste mie figlie.

devotissima serva  
E.S.

Venezia 21 Dicembre 1889

M.R.P. Brazzoli

Digiuna da vario tempo dei suoi pregiatissimi scritti, andavo io sospettando che V. R. per non aver potuto io accettare il suo progetto propostomi, si fosse raffreddata in quel paterno interesse che finora ebbe V. R. per questo piccolo nostro Istituto; ma il P. Salgari mi disse già di aver ricevuto da V. R. una lettera, e tranquillizzavami pienamente sulle disposizioni dell'animo di V. R. verso di noi e dell'Istituto, ed imponevami di star tranquilla ad attendere alla mia santificazione e a quella di queste mie figliole, servendo fedelmente il Signore in questo piccolo nostro nido. Con filiale gratitudine quindi in questa solennissima occasione delle SS. Feste, Le presento i miei cordialissimi auguri e quegli della sorella, della Mamma, e di tutte le altre. Oh! quanto dobbiamo a V.R! Ci é impossibile specialmente in questi giorni dimenticarla R. Padre. Si ricorda Padre mio, come proprio in tale circostanza, cioè due giorni dopo il S. Natale, due anni or sono, Ella accoglieva i nostri Voti che per la prima volta abbiamo avuto la grazia di pronunciare? Ben ricordiamo noi con quale ardore di sentimento e con quali infocate espressioni Ella c'incoraggiava a quel passo, che metteva si può dire il fondamento alla vera vita di questo nostro piccolo Istituto. Ed oh! quanti conforti e quante speranze non depondeva nei nostri cuori! Ebbene i nostri voti, i nostri auguri traggono di là la lor vigoria, poiché é anche in vista di quella carità con cui Ella ci fé tanto bene, che noi possiamo presentarci alla culla del Divin Pargoletto per dirgli, con una specie di diritto, che Egli, il quale non isdegnò fare sue spose queste misere sue serve ricompensi colla infinita generosità del suo Cuore Divino chi si adoperò tanto ad aiutarle. Oh! sì molto pregheremo in questi santi giorni per V. R. ma specialmente nella notte del SS. Natale quando ascolteremo le tre S. Messe e faremo la SS. Comunione.

Qui grazie al Cielo, godiamo buona salute; e le sue tre Lombardine sono di buon umore e mangiano con un appetito che é una consolazione a vederle. Ora sono tutte sollecite per adempiere l'ufficio che lor toccò in sorte da praticare come servette di Maria SS. e di S. Giuseppe prima della Nascita del Bambino.

Poi avranno quelli pel tempo Natalizio. A sorte si estrassero questi uffici e parve che Gesù B. assegnasse a ciascuna quello che faceva a proposito.

Ho avuto qualche nuovo disturbo riguardo alla Maria per parte di quella Suora della Carità che V.R. conosce. Ultimamente si servì di un Sacerdote di sua conoscenza che é qui presso il Liceo di Marco Foscarini, ma spero che se non ha giovato la prima lezione, le gioverà quest'ultima nella quale ho parlato assai chiaro. La Maria ha scritto a sua madre ed io le ho accompagnata la lettera con una mia, eccitandola a rassegnarsi e ad esser generosa col Signore.

Aggradisca R. P. assieme ai miei auguri le felicitazioni della Mamma, della Sorella e della zia e di tutta questa piccola Comunità.

Voglia raccomandare me e tutte le mie figliuole a. G. B.

ecc. ecc.  
E. S

In occasione dell'accettazione di Luigia Martens  
13 Maggio 1891

Alla porta - dela riva  
S'à fermada - una barcheta  
Xe vegnuda - la Liseta  
Ala Casa - del Bambin  
O Liseta - benedeta  
Sempre qua - ti devi star  
Tute quante te voremo  
Un gran ben - come sorele  
Ale vece - ale novele  
Sempre cara - ti sarà!  
Liseta ecc.  
Ti sarà - fra pochi zorni  
come nu - bela e vestia  
e la Nana - e anca la zia  
Co nualtre goderà.  
O Liseta ecc.  
E po in deo - presto l'anelo  
Te darà - certo el to Sposo  
El xe sempre - generoso  
El ze un fior - de civiltà.  
O Liseta - benedeta  
Sempre qua ti devi star

28 Maggio 1891

Oh quanto esulta il cuore!  
Oh la giornata bella!  
Alfin possiam Luigia  
Chiamar nostra Sorella.

Finito è, o mia diletta,  
Il tempo della prova,  
Or che è compiuto; quivi  
La pace tua ritrova.

Hai già spiccato il volo  
Al nido sospirato  
Hai rotte le catene  
Il cuor hai svincolato.

Ti volle il sommo Artefice  
Siccome suo gioiello  
Prezioso, sottoposti  
Al taglio e allo scalpello.

Ora che da Dio stesso  
Fosti purificata,  
Di sue dolcezze l'anima  
Ti renderà beata.

E della sacra veste  
A te porgendo il dono,

Sin d'ora ti ripete  
Lo Sposo tuo già sono.

Or t'apparecchia il serto  
Pel dì che il sacro anello  
Ti porrà in dito, ad esserti  
Dell'amor suo suggello.

E noi coi più ferventi  
Voti del nostro cuore,  
Affretteremo il giorno  
Segnato dal Signore.

Il gaudio che c'inonda  
Oggi per te, o Sorella,  
E' già comun caparra  
di festa ancor più bella.

*(da una minuta manoscritta di Elena Silvestri)*

Verona, 24. 9. 91

A Luigia  
Figlia mia diletta

Oh! vorrei pur iscriverlo un letterone per la mia Luigia, ché vorrei dirle tante e tante cose, ed animarla, e incoraggiarla all'esercizio delle più belle virtù! Vorrei dirle che sia generosa come l'aquila, che sia semplice come la colomba, che sia prudente come il serpente, che sia docile come un'agnelletta, mansueta come l'agnello e più e più vorrei dirle... ma già ella m'intende e sa quanto io voglio da lei, cioè quanto da lei chiegga il Signore e quanta perfezione in tutto ciò le domandi.

Dunque coraggio Luigia, avanti! avanti! procura di prendere il primo posto.

Ora in tutta fretta rispondo alle tue domande di ieri. Fa pur venire il materassaio e fa pulire e ben apparecchiare il pagliericcio della zia e quello che aveva nel suo letto la Nerina; fa accomodare quello della mamma, secondo che il materassaio sa e che già puoi vedere anche tu, perché va storto. L'altro bianco nel quale si devono mettere gli "scartozzi" nuovi, lascialo indietro per un'altra volta; non ci veggo più. Perdona se non so nemmeno quello che scrivo, anche perché non lo veggo.

Ti saluto con tutto l'affetto di cui è capace il mio cuore.

Abbiti un milione di saluti da tutte e tu intanto saluta tutte quelle a cui oggi non faccio a tempo di scrivere.

La tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia, 15.10.91

A Luigia  
Carissima figlia mia

Una brevissima visitina per salutarti nella tua nuova abitazione e assicurarti che questo tuo sacrificio lo gradirà molto il Signore, se lo compì con l'intenzione anche di risarcirlo di ciò che gli ha dispiaciuto tanto nella sua Luigia, appunto quindici giorni sono. Coraggio, dunque figlia mia! Domani, venerdì, sia giorno proprio espiatorio; e chissà? quanto il Signore, che è così buono, saprà rendertelo dolce e ricolmo di elettissime grazie. A S. Margherita da Cortona il buon Gesù soleva strappare di mano i flagelli quando ella pentita ed afflittissima d'averlo offeso, infieriva sopra se stessa per dargli, oltre agli altri, anche quel risarcimento. Così io m'immagino, che a te porterà via tutto l'amaro della giornata di domani, per lasciarti godere la dolcezza riservata a chi per lui si sacrifica generosamente.

Addio, Luigia, addio. Dormi bene; ti raccomando la compostezza in tutto, anche stando a letto; perché e a letto, e in piedi, e seduta, e in casa e in strada, e in Chiesa e dappertutto, abbi sempre da piacere al Signore ed a edificare il tuo prossimo.

Ti scrivo orrendamente perché lo faccio con somma premura e col braccio sospeso perché non voglio perder tempo a mettermi in miglior positura.

In questo momento ricevo la cara tua di ieri. Ho capito tutto. Senti, fa così: domani fa che Beppo ti dia £ 250 colle quali pagherai tu San Cassoni. A Beppo manderò le 250 lire, lunedì per mezzo privato, ma voglio che San Cassoni sia pagato prima che tu parta. Marengo, giacché è disposto ad aspettare, si pagherà col denaro delle Canossiane. Porterai con te un pezzo di quel sapone giallo da cucina e mi saprai dire quanto costa al chilo, domandolo all'Annetta.

All'Annetta poi dirai tutto quello che puoi immaginare vorrei dirle per ringraziarla di tutte le sue prestazioni e di quello che è disposta di fare per te. Dille che, oltre la mia riconoscenza, la ricompenserà anche il Signore, perché quello che fa, lo fa anche per persone a lui consacrate, il che rende più meritevole l'opera sua.

Tanti saluti ai Marengo, alla Matilde e nipoti. Ti raccomando di non dare troppa confidenza a queste ultime, ma di far capire che, almeno sotto un punto di vista, devi essere rispettata.

Finalmente la roba è venuta.

Un milione di saluti da tutte e credi all'affetto materno della tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri



Venezia, 18.2.92

A Luigia  
Mia carissima figlia

Lo crederesti? Prima che tu partissi aveva intenzione di dirti che mercoledì, non potendo essere con noi a ringraziare nella nostra Cappella il mio Protettore San Giuseppe e (lasciami dire, riguardo al corpo, in qualche modo mio Salvatore), andassi, intendendo di fare una specie di pellegrinaggio, a fare una visita all'altare del Santo a S. Nicolò.

Immagina quindi la grata sorpresa che mi fa il sentire che tu, ignara affatto di questo mio desiderio, sii stata mossa a fare spontaneamente al Santo un simile ossequio! ...

Ora rispondo quasi telegraficamente alle tue domande: La bottega in Piazza delle Erbe sarei disposta a venderla chiedendo appunto 3000 lire per avere, se fosse possibile Lire 2700, poiché l'affitto di quella bottega non fu mai di lire 10 al mese, ma anni addietro era di 20 Lire, e poi 18, e poi 15, e non è che da pochi mesi che lo aveva ridotto non ricordo precisamente se al 13 o 12. Quindi se avessi a cederla per meno di Lire 2500, mi pare che si farebbe un affare assai magro. Fa quindi che le prime mosse siano pur fatte da Beppo, vedremo come piega l'affare, e approfitterò poi delle cordiali esibizioni dei parenti. Riguardo alle carte esistenti alla Pigna, ti ho già scritto ieri; da quanto mi disse il povero Marengo, doveva aver ritirato di quelle carte anche a casa sua. Informati se ciò sussiste, e vedi a un dipresso a quanto ammonterebbe il volume di esse, se si dovessero ritirare a Venezia.

Compera uno di quei veli che mi proponi da L. 1.50; mostralo all'Annetta, ché, se mi andrà bene, potrà poi comperarmene quanti ce ne occorreranno, e me li manderà col mezzo di Beppo. Compera pure il bel foglio di "novità" da Lire 1.50. Se trovassi qualche bel S. Giuseppe nuovo, comperalo, ma se non è bello non comperare niente.

All'Annunziata darai in ragione di 2 Lire al giorno, e due e due e mezza, quando si fermò Beppo a desinare. Alla Luzia darai una lira di mancia, o due, se si prestò molto per conto tuo.

E il tuo ritorno quando dunque sarà? Te l'ho scritto anche ieri; quando avrai bene ultimate tutte le cose. Tu non mi hai ancora fatto nemmeno un cenno dello stato di cassa, non del dare, né dell'avere.

Hai fatto venire la Adami? Le hai parlato chiaro? Mi chiedi che dovresti fare se M. non ti volesse pagare le prediali; la sarebbe ben bella! Nol dubito nemmeno. Spero che Beppo avrà dei broccoli da spedirmi; digli che può mandarmeli in un cesto e che comperi e mi spedisca anche dodici mazzi di radici di radicchio e dell'insalata "rizza", ma bella, bianca e tenera. Potrebbe comperare tutto, se non ne abbiamo sui nostri fondi, da Dindo, o da qualche altro; ma non in piazza, ché non torna conto.

Sei andata a dare un'occhiata a casa Gaiter, per vedere se è tutto in ordine? Quando ritornerai vieni pure col diretto che arriva qui alle 18 e 35; fa che ne sia avvertita per mandarti qualche sorella ad incontrarti.

Tanti saluti a tutti e tutte. Qui tutte chiedono di te e ti salutano caramente. Per grazia di Dio stiamo tutte bene.

Hai pagato all'Annunziata lo stipendio del suo povero marito? Ti pare che sia restata contenta? Sei andata dalla Gallizioli e dai Fasanotto?

Il Signore ti benedica e credimi nel Cuore SS. di Gesù la

affez.ma tua Madre  
Elena Silvestri

Venezia 15.4.1892

Cara Lucia

eccomi a mantenerti la promessa di darti almeno per il venerdì santo la noterella di alcuni tuoi difetti che mi furono riferiti da qualche tua Consorella pregata da te a volermeli far conoscere.

1. Fu osservato che quantunque ti sia molto corretta pure qualche volta mostri ancora troppa curiosità.
2. Che non stai in tutto alle norme fissate per le ricreazioni delle ragazze per cui ti riesce difficile frenarle ed anzi qualche volta succede disordine.
3. Che nelle scuole non ottieni come sarebbe desiderabile la debita disciplina, e lo attribuisce perché parli anche tu troppo con le ragazze.
4. Che con le tue Consorelle qualche volta mostri, o di commiserarle per qualche ordine, o rimprovero ricevuto, o qualche piccola disapprovazione in proposito, cosa che devi molto procurare di evitare specialmente con le Novizie. Se credi di dire qualche cosa, dillo ai Superiori perché possano regolarsi, ma non mostrarti mai tenera direttamente con le Novizie. Ma basta così; è ora di cena e quindi scusami se non ti aggiungo qualche parola che pur vorrei dirti a tuo conforto. Ricordati il Sitio dello Sposo tuo crocifisso e prega per me.

Dilettissima Lucia

Grazie mille e mille della cordialissima e gentilissima tua del 3 corrente, nella quale però permetti al tuo cuore di espandersi in espressioni di troppa cortesia verso di noi, poiché se tali espressioni sono sincere perché partono dal tuo cuore pieno di carità e di affetto verso di noi, non sono però vere, poiché veramente noi non le meritiamo. Ah! Mia cara Lucia quante volte gli elogi e le dimostrazioni di affetto che si ricevono, servono davvero a confondere ed umiliare! Prega, mia dilettissima, prega il Signore che io non smentisca coi fatti quella benevola opinione che hanno le mie figlie sul mio conto, altrimenti, oh! quale amara disillusione il vedermi un giorno la miserabile che io sono! ... In questo punto ricevo la posta di ieri; grazie al mio veneratissimo Padre per me e per la Carmela, e grazie per tutte dei saluti paterni e delle sue benedizioni. Lo riverirai tanto per tutte, ma per me baciagli la mano.

Ringrazierai anche le mie dilettissime figlie delle sempre belle notizie che mi inviano e che mi procurano per la loro premurosa diligenza nell'adempimento di tutti i loro reciproci doveri. Salutale caramente. Dirai al Padre che ho ricevuto una lettera del povero Padre Carli, che mi consolò assai, ma assai mi strinse il cuore. Ci saluta tanto, e si raccomanda assai caldamente alle nostre preghiere.

Dunque domani altra peregrinazione dall'Istituto, ma, se piace a Dio, anche un nuovo ritorno. Già io credo che le peregrinanti abbiano avuto tutte le istruzioni in proposito, sicché non mi resta che augurar loro buon viaggio, e un felicissimo arrivo. Ti prego di ricordarci tutte alla Giovannina. Ti saluto, cara Lucia, spero che ci rivedremo presto, intanto fa che ti vediamo nel Cuor SS. di Gesù e credimi la tua affezionatissima

Elena Silvestri

Venezia 27.8.95

Luigia mia dilettissima

Eccoti le nuove consorelle colle quali sarai sempre la stessa Luigia: buona, allegra, e caritatevolissima, come tutte ti hanno sperimentato. Fa che ti esperimenti anch'io sempre riflessiva assai, e non mi resterà più niente da desiderare. Ehi! non creder mica sai che dica questo perché mi consti di qualche tua irriflessione; no, no, mia cara, tutt'altro. Guai se badassi a quello che mi sento dire di te: bisognerebbe che mi dessi pensiero di costituire un qualche fondo per le spese che dovrà sostenere in seguito l'Istituto, per la tua canonizzazione. Ma, a monte gli scherzi, ché bisogna che ti dica qualche cosa sul serio.

Andrai a fare tu con l'Ignazia e la Maria, una visita a Monsignore, con la Giuseppina andrai un'altra volta. Procurate che le visite siano brevi. Parlate sulle generali più che potete. Se si lagnasse ancora perché non andarono a fargli visita le prime venute costì, rispondete con uno scherzo e concludete che alle volte i Superiori hanno certe ragioni nel far questo o quello, che è appunto quello che farebbero anche gli altri se le conoscessero. Ma se potete, gentilmente tagliate corto.

Ringrazierai il sig. Moresco delle gentilezze usatevi e del regalo delle anitre. La Giuseppina ti dirà della misura che mi occorre per le tendine.

Non son persuasa della Santonina per la Maria. Se occorrerà la ordinerà qui il medico. Già io calcolo che facilmente la farò ritornare nella ventura settimana.

L'Angela si occuperà subito della conserva di pomodoro. Sta attenta che adoperi una pentola o bene stagnata, o di terra che sarebbe meglio. Vi raccomando anche i peperoni, state alle istruzioni avute.

Se il libro della lettura non v'aggrada, c'è la "Pratica d'amar Gesù Cristo", "La vera e soda pietà" ecc.

Vorrei che scrivessi al Sig. Lertora che sabato p.p. fu spedita un'altra cassetta dall'Istituto contenente fotografie. Ti mando una letterina della Dusa; rispondile pure dandole qualche utile istruzione.

Ho consegnato alla Giuseppina per te Lire 20. Mi dispiace che Luigi non abbia terminati ancora i lavori di restauro delle finestre. Procura che faccia presto e siano fatti tutti quelli che gli ho ordinato.

E' vero che sono sette mesi che non paghi la rata mensile della macchina delle calze? Spero di no.

Ho mandato in questo momento a casa tua per avere notizie ed ho il conforto di dartele ottime. Hanno risposto: - Tutti bene, scriveremo presto e forse ancora stasera. - Deo gratias.

Tu sentirai dalla Giuseppina le nostre notizie. Spero che anche la mamma andrà migliorando. Che vuoi? al Signore piacque quest'anno farmi fare Sant'Elena con l'ottavario e l'ottava. Non occorre che ti raccomandi di tirare il manto di San Giuseppe, se Ei mi farà star bene interamente la mamma e presto, gli porterò io stessa i vasetti, altrimenti non voglio nemmeno mandarglieli.

Dì un milione di cose alla Maria e all'Ignazia alle quali, se Dio vorrà, scriverò.

Tanti saluti da tutte, sono la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Sta dietro all'Angela, perché mangi alle sue ore.

Godego 20 settembre 1895

Ignazia mia diletta figlia

Oh! Eccomi finalmente a soddisfare ai miei debiti! Ma come farò che ne ho tanti, ed ogni giorno mi si accrescono? So di aver ricevuto una volta dal P. Voltolina una lettera nella quale mi diceva: se non m'affretto a pagare almeno parte dei miei debiti, mi minaccia un fallimento; e questo è il mio caso. Dunque presto, presto per carità. Il più vecchio è quello ch'io ho verso di te, ché, poveretta! sei in credito sin da quando eri a Godego d'una mia risposta, e per giunta ad accrescere il debito della mia riconoscenza, scrivesti anche alla mia Mamma giorni sono, del che e lei ed io ti siamo state gratissime.

Sì, mia cara (e lo immaginerai ben facilmente) ogni vostro tratto di cortesia e di affetto verso la nostra Mamma ci obbliga alla più viva gratitudine, e, son per dire, che obbligate lo stesso Divin Cuore di Gesù perché, fatto con retta intenzione, tutto ciò che può far piacere e rallegrare persone o afflitte, o sofferenti, o aggravate dal peso degli anni, che porta seco tante privazioni e tante miserie è sempre un atto di carità che il Signore riceve come fatto a se stesso e di cui Ei si professa debitore.

E a te piace tanto non è vero, figliuola mia, l'esercizio della carità? sì, lo so che vorresti espanderlo tutto il tuo cuore e mettere tutte le tue forze a vantaggio dei tuoi prossimi. Lo so che aneleresti ad un campo ben più vasto di quello che ora ti è dato percorrere, e il Signore tien conto dei buoni e grandi desideri, ma talvolta non ci lascia fare che ben piccole cose per provvedere al bisogno che abbiamo di tenerci umili e bassi. E, mentre per sua Divina bontà si degna rimeritarci del desiderio, come se avessimo fatta già l'opera desiderata, ci costringe a persuaderci non solo che da niente siamo, ma che niente o poco facciamo contento il Signore di vederci arricchire più nell'umiltà che nelle opere grandi e speciose. Amiamo quindi, mia cara, la nostra vocazione che tanto bene provvede a questo fine, e in mancanza delle grandi opere di carità e di gloria di Dio, procuriamo di non lasciarci scappare nessuna occasione per minima che sia di praticare una sì bella virtù. Nel corso d'una giornata quante piccole occasioni non ci si presentano! Siamo avvedute e diligenti di non perderle. Vale forse meno un milione guadagnato a pochi centesimi per volta, di un milione guadagnato ad un tratto per una lotteria? Il milione varrà sempre lo stesso un milione; ma il merito di chi lo ha guadagnato quale sarà il maggiore? dunque coraggio! stammi sempre allegra e va spesso col tuo pensiero nella capanna di Betlemme, prostrati davanti a quella greppia ove stette anche per te il piccolino tuo Gesù e fatti più che puoi simile a Lui piccola, umile, dolce, mansueta tutta a tutti con un cuore che arde per tutti, che prega e soffre per tutti.

E di salute stai proprio bene? e come va il tuo lavoro? Lavori troppo? fai qualche passeggiata? Dai qualche buona risata? Spero di aver presto tue notizie a voce dalla zia e dalla Luigia.

Abbiti intanto mille e più saluti dalla Mamma, da mia sorella e da tutte le consorelle di qui e il saluto più affettuoso e più tenero della tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Godego 9 -9 -1896

Mia ottima e carissima Lucia

Grazie mille della graditissima tua ripiena di quel tenerissimo affetto, che sa nutrire il tuo cuore per questa povera creatura, che è la tua Madre. Grazie, figlia mia, del tuo affetto e del tuo compatimento, e continua a dimostrarmelo coll'ottenermi col mezzo delle tue preghiere quegli aiuti di cui tanto abbisogno per adempiere meno imperfettamente gli obblighi del mio ufficio, e adoperarmi con quanta più mi sia possibile alacrità ed energia a bene del nostro Istituto.

Qui, grazie a Dio, ce la passiamo abbastanza bene di salute. La Mamma fa le sue giterelle e dei bei giretti nell'orto. L'Annina va notabilmente migliorando, nell'appetito, nella ciera, nel dormire tranquillo, e nella buona voglia in generale. L'Antonietta non fu mai gravemente molestata dai suoi dolori sicché in complesso possiamo accontentarci. Il tempo ora pare veramente messo stabilmente al buono, ma, a dir vero, anche nei passati giorni qui non vi furono gran malanni, perché tranne un giorno di pioggia continua abbiamo sempre veduto il sole. Come avrai già sentito la Maria, la zia, e Virginia giunsero qui felicemente. Non ti so dire quanto piacque la nostra Nazaret alla Maria, ne è innamorata; ed edificatissima della pietà di questi buoni godegani, di cui ieri poté vedere il concorso in chiesa, alla S. Comunione e il loro contegno che ricorda, com'Ella dice benissimo i cristiani dei primi tempi.

E tu, figlia mia, sei così generosa quest'anno di rinunciare spontaneamente ad una scappatina sin qui? Senti, mia cara, vorrei solo lasciarti il merito dell'offerta dal canto tuo, ma vedremo che cosa imporranno le circostanze; intanto avrai sempre il merito del sacrificio. Ora devo lasciarti, perché altrimenti mi passa il tempo utile per la posta.

Già spero che presto ci vedremo, allora deciderò qualche cosa anche per il bucato. Intanto salutamele tutte cordialissimamente.

Dì alla Nerina e all'Ignazia che scriverò loro un altro giorno. Dì alla Luigia che, se non ha ancor risposto alla Donajo per quella bambina l'accetti pure. Dille che spero che per le altre domande da lei fattemi abbia già combinato con lo Scattolin. I peri dell'orto di che siano pure levati dall'albero e messi all'aria, stando attente, se maturano, che non marciscano.

La Mamma vuole che torni a raccomandare all'Ignazia di non consegnare il lavoro se non le viene prima pagato. Ti prego di salutarmi la Giovannina e la Nanna.

Tu poi ricevi da tutte quante qui siamo affettuosissimi saluti ed un abbraccio affettuosissimo dalla tua

aff.ma Sorella e Madre  
Elena Silvestri

Godego 10 settembre 1896

Ignazia, figlia mia diletta

Eccomi anche a te, né credere che l'aver ritardato a rispondere alla cara tua, sia stato segno dell'averla io meno gradita, ma siccome non potea giungere a contentar tutte nello stesso giorno, così dovetti adattarmi al prima ed al poi, secondo me lo suggerivano le circostanze. Ed anche oggi comincio la lettera, ma temo di non finirla perché attendiamo il P. Rambaldo, ed anzi per assicurarvi le nostre notizie penso di spedire per oggi una cartolina alla Luigia, e di mandarti domani questa mia, che, o un momento o l'altro, finirò.

Rilevo dalla tua lettera, come me lo confermano tutte le notizie, che mi vengono da costi, che siete allegre, e in una santa concordia ed armonia il che vuol dire che

vivate nella carità di nostro Signor G. C. Oh! di quale e quanta consolazione mi tornano tali assicurazioni! Sì, Ignazia mia, come un ammalato più gusta ed apprezza la riacquistata salute, di quello che fu sempre sano, perché non sperimentò mai le conseguenze del male, così è ben naturale che a te si riveli quest'anno qual tesoro eri in procinto di perdere, se, arrestata per divina Misericordia sul fatale declivio, non fossi stata a tempo illuminata, e il precipizio in cui cadde una tua consorella non avesse finito di farti aprire gli occhi e di guarirti. Benedicine Iddio, e se questa stessa esperienza ti giova per farti deplorare il passato, diffida sempre di te per l'avvenire, perché nemmeno l'esperienza è sufficiente a non farci cadere, se non va congiunta con una profonda umiltà, con una continua diffidenza di se stessi e ad una illimitata fiducia in Dio solo.

Ho sentito della visita del P. Palmieri e mi immagino quanto ne rimase ferito il tuo cuore. Ma che vuoi, figlia mia? Dal male Iddio sa trarre sempre il bene; intanto torni a ben nostro per sempre più temere e tremare; né ci teniamo mai sicuri di non cadere, perché allora la caduta è più vicina; ma vedrai che anche pel tuo fratello gioverà ad umiliarlo, e forse da tale sua umiliazione ne verrà il principio della sua santificazione. Preghiamo, cara, preghiamo assai ma con grande fiducia nel Cuor SS. di Gesù; l'angustiarti, l'affliggerti, il preoccupartene soverchiamente non gioverà né a te, né a lui. Ma la preghiera otterrà tutto, vedrai! Dunque coraggio, e fiducia grande e pieno abbandono in Dio.

Ci vedremo presto, e allora ci parleremo.

Intanto sta allegra e ricevi l'abbraccio il più affettuoso della tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

1896 ?

Mie dilette!

Mamma, zia, Lucia, Luigia, Antonietta, Virginia, Elisa, Maria, Dorotea, Angela! Addio! Addio! Allegre tutte! Sane vigorose tutte! Sante tutte! Coraggio! Sempre avanti in queste tre vie. Sono le strade che conducono facilmente a far del gran bene. Attente a non fermarsi! Guai; a chi va indietro! Vi ringrazio, e vi benedica il Signore del conto che fate dei tre tesori che Vi ho affidate. Non temete che io del continuo vi raccomando al Tesoro dei Tesori, al massimo, al Tesoro unico, essenziale. A Gesù benedetto, che già tutte possedete nella vostra casa, che sta sempre nei vostri cuori e che ciascuna può dire è tanto mio questo Tesoro che non vi può essere una proprietà più sicura, perchè se non dipende da me, non lo perderò giammai, né v'ha chi me lo possa rapire.

Ora mi rivolgo a te, buona Lucia, per pregarti a voler distribuire a ciascheduna delle nostre sorelle il bigliettino loro diretto, ma essendo che l'Annina dice a tutte una parolina all'orecchio secondo i relativi bisogni, sarebbe bene che ne facessi la distribuzione in comune perchè tutte fossero sicure che fu rispettato il segreto.

Dirai poi alla nostra carissima Luigia che se a lei non tocca niente di particolare è perchè per lei è meglio niente che poco, ma che le promettiamo di compensarla domani, se ci sarà possibile, e che intanto prego il mio Angelo Custode a dire al suo tutto quello che può far maggior bene al suo cuore.

Sia lodato Gesù Cristo!

Lucia mia diletissima!

E che fa dunque la mia buona Lucia, che non pensa ancora di venire a fare una visitina alle sue Madri ed alle sue Sorelle di Godego? Queste benedette calze non sono ancora approntate? E la Maria quando pensa di terminare il suo quadro? Già adesso scrivo anche a lei che se non è finito, lo finirà; che non c'è ragion di ritardare tanto la sua venuta non essendo il tempo prefisso per consegnare un dipinto fatto (a dirla tra noi) per fare un favore. Dunque spero che ci rivedremo presto, attendo notizie sì delle calze che del quadro per stabilire il giorno della tua venuta. Tua sorella che venne a favorirci giorni sono desidera assai di fare con te e con la Maria la progettata giterella a Possagno. Questa settimana la stagione fu propizia, speriamo abbia riservata qualche buona giornata anche per te. Avrai già sempre avute nostre notizie, che riguardo a salute, tranne qualche giorno in cui la Mamma fu sofferente per la sua gamba, furono abbastanza buone. Anche di mia Sorella posso accontentarmi, quantunque non sia quasi mai affatto libera dal male di testa.

Le tristi notizie della campagna ti furono ben note, ed anzi ti ringrazio di cuore dei dolcissimi ed efficacissimi tuoi conforti. Che vuoi? cara Lucia, sento veramente il peso di questi flagelli, perché veggo ch'io devo necessariamente sottoporre le mie figliuole a maggiori sacrifici che non vorrei; e questo non può non affliggermi. Sospesa in questo punto la mia lettera, perché interrotta dalla visita della Vian e di sua cugina, la ripiglio questa mattina (26 ore 7), dopo aver ricevuta ier sera la carissima e tenerissima di venerdì. Grazie, carissima figlia e sorella mia, grazie dei tuoi conforti, dei tuoi auguri e delle tue esibizioni. Che se dovrò approfittare in parte di queste, al momento non lo trovo necessario, ma lo farò quando urgesse il bisogno. Quello che non posso, né voglio accettare si è, il sacrificio che ti sei imposta da te a mia insaputa; quello, vò dire, di rinunciare ad una scappatina a Godego e della gita a Possagno. La prima parte di questa mia lettera ti dice abbastanza quale fu sempre la mia intenzione in proposito. Per cui, se accetto la tua buona volontà come nuova prova del tuo affetto pel tuo Istituto e per me, volontà che sarà stata accettata e rimeritata dal Signore, non posso permetterti che si effettui, per cui quanto prima ti aspetto a Godego. Se la Maria non ha finito il quadro lo finirà al suo ritorno; adesso approfittate di questo po' di buon tempo finché il Signore ce lo accorda.

Beppo mi scrive che spera che il vino sufficiente per bere quest'anno possiamo farlo; sarà certo scadente perché fatto di uva raggranellata dopo la tempesta, ma diremo Deo Gratias! anche di quello. Non dire di questa ultima notizia alla Comunità; perché ho le mie ragioni, puoi valertene con la Luigia, con la Maria, ben inteso col Padre.

La Mamma, come puoi ben credere, ignora affatto tutto; sa soltanto che abbiamo fatto poco anche quest'anno.

Mi dispiace che ti perdurino le sofferenze ai piedi ad onta delle calze elastiche, vorrei sperare però che col tempo ne avessi ad sperimentare vantaggio. Arrivederci, Lucia; fidiamoci del Signore. Continua a farmi la carità di pregare per me. Tanti saluti dalla Mamma dall'Annina dalla zia e da tutte. Tu porgine a tutte ed abbimi sempre per la tua

aff.ma Sorella e Madre  
Elena Silvestri



14.10.1897

A Rosa Scapolo  
Dilettissima nel Signore

Ho ricevuto a Godego la carissima sua 7 corr.te alla quale ho tardato a rispondere per parlare nuovamente col R.P. Pastarini quando fossi ritornata a Venezia il che doveva avvenire fra pochi giorni. E mentre stava per prendere in mano a riferirle quanto egli mi aveva detto ecco giungermi di nuovo una sua con quel carissimo presente che ebbe la bontà di inviarmi, dolcissimo ricordo di un luogo sì favorito dal cielo donde discende sì larga copia di favori. Grazie, Rosina arcicarissima, e grazie mille e mille delle preghiere fatte per la mia Mamma, per tutte le mie care e sopra tutto pel santo scopo che il Signore m'illumini e mi diriga in tutto quello che sarò per fare e decidere riguardo all'opera santa che il Signore ci mise tra mano. E, vegga bella combinazione! Ogni volta che io fui per interrogare i nostri Padri circa a quanto dovevo rispondere a lei relativamente al nostro affare, Ella mi precedeva sempre con speciali preghiere e ciò fu appunto e in occasione dei suoi Esercizi e l'altro giorno al Monte Santo. Con maggior fiducia quindi e tranquillità Le rispondo anche questa volta non provando solo che accetto la sua proposta riguardo alla fondazione di costì, ma che confermo quanto abbiamo divisato sul da farsi per apparecchiare i locali per l'opera stabilita. Dunque coraggio, gettiamoci nelle braccia della Divina Provvidenza sicure che non ci lascerà cadere a terra, né ci abbandonerà. Anche nell'Istituto si prega molto, da alcune si ignora il perché, ma si prega e grazie a Dio viene anche in generale esercitata con impegno la virtù. Questi saranno i mezzi con i quali potremo andare avanti e fare (ce lo conceda il Signore) anche cose grandi alla sua maggior gloria.

Riguardo al lavoro delle chiese povere anche il P. Pastarini mi dice che non bisognerà rifiutarli perché è secondo l'indole del nostro Istituto l'occuparsi di lavori che servono al culto, e poi perché è un provento da calcolarsi. Certo però che deve essere cosa secondaria, e che messo piede in staffa dopo si potrà concretare e combinare le cose secondo il bene dell'Istituto.

Quantunque mi ripugni toccare tale argomento, pure, e perché Ella, cara Rosina, fu la prima a parlargliene, perché la mia personalità deve scomparire quando devo trattare gli interessi dell'Istituto, mi permetto di dirle, che quando crederà di fare il suo testamento, anche il Pastarini mi diceva di pregarla a mandarmene prima la minuta, perché può giovarci assai stabilire il tutto di pieno accordo. Scusi, la prego se sin d'ora la tratto con materna libertà, ma se a Lei son Madre, non è se non perché il Signore volle farmi il regalo di averla figliuola.

Voglia salutarmi il nostro Piero e la buona Mariutta i quali son certa lavoreranno sin d'ora e pregheranno per noi.

Elena Silvestri

Venezia 1 Marzo 1898

A Rosa Scapolo  
Dilettissima nel Signore

Oh! questa volta sì ch'io spero di poter presentarmi a Lei domattina col mezzo dello scritto per felicitare insieme il prossimo 19 epoca tanto e tanto desiderata dai nostri cuori e, come indubbiamente confido, già scritta negli eterni decreti dalla Divina Provvidenza come principio di un'Opera costì che darà gloria al Signore e produrrà tanto bene alla povera gioventù che ora più che mai chiede soccorso a non naufragare nel vortice della sempre crescente empietà e depravazione. Oh! sì, Rosina mia dilettissima, stringiamoci sempre più con i vincoli di quella carità che tutto crede che tutto spera che tutto soffre che tutto sopporta che tutto attende e poi umiliandoci sino al più profondo della nostra miseria ed indegnità gettiamoci con un magnanimo slancio

nelle mani del Signore perché si serva di noi a far tutto quello che più gli possa piacere. Il tutto posso in quel Dio che mi conforta credo che non possa essere pronunciato né con più verità né con più sicurezza se non da chi veramente convinto della sua nullità e sa che è proprio dell'infinita bontà ed onnipotenza di Dio trarre la sua gloria dagli strumenti più meschini ed abietti.

Coraggio dunque! attendiamo fiduciose il 19 Marzo perché il Signore ci adoperi alla nuova impresa. Sotto il manto di San Giuseppe scamperemo dagli Erodi se insorgessero e non temeremo gli Archelai. La Vergine vedendoci sempre là rifugiate sarà pure con noi non solo a Betlemme ma a Nazaret e a Gerusalemme e fosse poi anche in Egitto. Facciamo nostri gli interessi del Bambino Gesù e la Vergine benedetta e il nostro benedetto S. Giuseppe saranno sempre con noi e per noi.

Cominciamo insieme e in spirito il mese del nostro caro Santo che poi lo proseguiremo anche unite dalla persona ... *(da una minuta)*

Godego, 8 Settembre 1898

Carissima Antonietta

Sì che desidero vivamente mandare una mia riga alla mia buona Antonietta, e dirle una parola almeno di riconoscenza e di gratitudine per quanto ella ha fatto nella nostra disgrazia. Oh! figlia mia, la benedetta nostra Mamma ti benedirà certo dal cielo, e pregherà tanto tanto per te! Voleva scriverti prima, ma ti assicuro che tranne quando devo scrivere per affari, non so come torre in mano la penna. Se scrivo non posso trovare altro argomento che la benedetta nostra Mamma, e allora, oh! quante cose mi corrono alla mente e mi commuovono il cuore! Ti assicuro ancora non so persuadermi di non averla più! di non più rivederla! di non trovarla più quando ritorneremo a Venezia! e se ci penso per quanto ripeta: Signore sia fatta la Vostra Volontà – non posso non sentirmi stringere il cuore e provare un immenso dolore. Mio Dio! Ah! Antonietta non è vero che tu mi darai conforto e colle tue preghiere e collo studio delle virtù? Ah! la Mamma se adesso ci potesse parlare sai che cosa ci direbbe? Non ci parlerebbe che di virtù, del merito dei sacrifici, dei premi che ci aspettano se adempiremo i nostri doveri, se vinceremo noi stesse; e ci direbbe che non perdessimo tempo, ma che facciamo presto, perché chi ha tempo non aspetti tempo, che forse quando manco ce l'aspettiamo non ne avremo più. Prega Antonietta tanto anche per me, perché queste parole la Mamma forse le dice adesso a me specialmente.

Dunque spero che ci vedremo presto, apparecchia i canti. La Luigia e la zia possono portar poco, anche il vino basta una bottiglia intanto, altre due ne porterai tu. Senti, dì alla Luigia che mandi a vedere da Giacomelli se avesse ancora 16 pezze di carta compagna di quella che abbiamo comperato adesso in ultima per portarla in campagna; e se ne ha questa quantità la faccia fermare per conto nostro o portarla a casa addirittura.

Ti saluto, Antonietta mia carissima, qui tutte ti salutano di cuore, ma in modo speciale l'Annina. Ti abbraccio con materno affetto e mi dico

tua aff.ma Madre Elena Silvestri

Godego 21.9.1898

Carissima Lucia

Puoi bene immaginare con quali sentimenti nel cuore scrivo questa data dolorosa ed amara. Scrivere quello che sento e pel sacrificio che ha voluto il Signore e per la gratitudine che devo a tutti coloro che presero parte al nostro dolore e ci consolarono con la copia grandissima di pietosi suffragi offerti per quell'anima benedetta, mi è affatto impossibile. È troppo viva la commozione ch'io provo solo nel prendere in mano la penna, lasciarmi quindi soltanto ripetere il Fiat! E un grazie di cuore a tutti, cominciando dalle mie carissime figlie, alle quali serberò eterna riconoscenza.

Ho scritto ieri un biglietto in tutta fretta all'Angelina perché consegnasse al latore di esso una boccetta di vino che mi premeva avere per domani. Spero che sia venuto il Signor Augusto Marin dal quale stasera potrò ricevere anche vostre notizie. A proposito mi farai anche il piacere di dire all'Angelina di consegnare in una sportina due bottiglie di vino nero del Pigno 1897 alla donna che porta venerdì il butirro, essa è già avvertita di portarlo dal Signor Pinarello a Castelfranco.

E la Luigia? preghiamo e speriamo che tutto vada in conformità ai nostri desideri. Saluta con pienezza di affetto tutte queste mie figlie. Ricevi anche da mia Sorella, dalla zia e da quante qui sono per te e per tutte saluti cordialissimi e tu accetta le proteste della più tenera e riconoscente affezione della tua affezionatissima

Sorella e Madre  
Elena Silvestri

Godego, 7 ottobre 1898

Cara Maria

È ben ora che mi faccia viva con la mia cara sorella Maria, e con lei mi congratuli del felicissimo esito dell'esposizione e dalla soddisfacente visita del loro Arcivescovo. Io non dubito che a nome mio la sorella Luigia ti abbia detto della nostra esultanza e come ci sentiamo l'animo compreso della più viva gratitudine verso il Signore che così facilmente ci concesse tante grazie e dalle quali tante altre ne derivano e ne deriveranno.

Avrei voluto scriverti di mio pugno e prima d'ora. Sento una grande difficoltà ad accingermi a scrivere, anche perché dopo la nostra grande disgrazia non trovo parole né idee per esprimere i sentimenti del cuore siano di dolore che di compiacenza e di consolazione.

Del resto tu avrai ben immaginato quanto mi furono di conforto le lettere che mi giunsero da costì e quanto abbia benedetto il Signore. Dalla lettera che poi scrivesti alla Luigia provai piacere nel leggervi varie cose, tra le altre che la venuta della Luigia ebbe buona influenza sulle nostre sorelle. Anche perciò: Deo gratias! Ma ti raccomando, carissima figlia, di fare tu pure come dici di essere disposta, la parte tua. Falla senza riguardi con la tua solita bontà, ma nello stesso tempo non intimorirti né per la timidezza della Giulia, né per i nuvoli dell'Alfonsa, né per la vivacità dell'Ignazia. Appena ti accorgi che la timidezza minaccia di risolversi in malumore, in tristezza, in risentimenti e scoraggiamenti, taglia corto e dà alla Giulia una buona scossa elettrica che la metta nella buona via. Se i nuvoli s'incrociano e minacciano burrasca fa sentire un po' di vento con una buona alzata di voce all'Alfonsa e fa che scorga il sole, che devi esigere che sia costante e non vada dentro e fuori finché non comparisce la luna. Se poi la vivacità passasse i limiti della modestia religiosa e della buona educazione, metti a posto anche l'Ignazia, che già potrai farlo con poca fatica, perché essendo molto intelligente le basteranno poche parole e forse un'occhiata, per non andare più avanti. Ti dico tutto questo non perché tu abbia bisogno dei miei insegnamenti, che so come tu possa insegnare a me questo ed altro, ma perché so in pari tempo che temi di disgustare queste buone figliuole e temi di dare a me dispiacere se mi dici qualche cosa. No, no figlia mia, prima di tutto le conosco tutte tre, e come so le loro buone qualità, così conosco i loro difetti e poi bisogna che ci teniamo pienamente d'accordo e governiamo unite per ottenere il risultato che desideriamo.

Non so se questa mia ti troverà a Gorizia o a Farra. Il tempo qui è quasi un'estate; siamo ritornate domenica, facilmente resteremo fino a Santa Teresa.

Ed è poi vero che la contessa Sereni vuol dare metà del capitale per la casa? Non ho ancora potuto sapere a quanto ammonti il valore. Hai parlato col Padre Vioni? Continua egli a stare meglio? Se lo vedi presentagli i miei ossequii, così pure ricordami con affezione e rispetto alla contessa Matilde Coronini, alla contessa Sereni, alla sig. Gogola, all'Ersilia. Hai notizie dell'Emma?

*(da una minuta)*

Venezia 7 Ottobre 1898

Carissima Giulia

Mentre ieri stava scrivendo alla sorella Maria dopo di aver anche scritto alla Rosa, aveva intenzione di inviare a te ad alla Ignazia alcune righe perché è da gran tempo che desideravo trattenermi con le mie care figliuole ed esprimere quello che sento nel cuore. Ma ecco giungermi in mano una cartolina della Sor. Maria che mi annuncia, oltre tante altre cose, che questa sera entrate nei S. Esercizi! Mi dispiace che vi troviate imbarazzate per varii motivi ma mi rallegro ché sembra che il Signore sia ansioso per così dire di farvi questo bene e poi se chi dà presto dà due volte vorrà dire che vuol darvi la grazia di ricavarne doppio profitto. Dunque coraggio! Oh! di quale copia di grazie non devono essere fecondi questi Esercizi anche per te figlia mia! Se gli Esercizi del 1898 in Gorizia alle Sorelle dell'Ist. di G.B. segneranno l'epoca del principio di innumerevoli grazie per codesta casa di Nazaret come non segneranno un'epoca memoranda per l'anima tua che in queste specialissime circostanze deve provvedere alla propria santificazione? Dunque coraggio!

Spero che sarai entrata negli Esercizi con un cuore assai fiducioso di trovare grande profitto e fino dalla prima sera ti sarai già proposta il frutto che devi cavarne. Non è vero che ti sei sentita spinta a farla una volta finita con la tua timidezza e viva sensibilità? Non so se forse sii tentata a rispondermi oh! è ben altro quello di cui devo correggermi ho dei difetti più gravi, ho delle miserie che dispiacciono maggiormente al Signore. La timidezza poi, la sensibilità in fin dei conti non sono peccati... Non te l'ho detto figlia mia che forse ti verrebbe la tentazione di rispondermi così? e se non ti fosse venuta sta bene all'erta che non venga quando meno ci pensi. Ricordati bene però che o venuta o per venire è una vera tentazione che vuol dire una vera voce del diavolo e quantunque altra cosa ti si presentasse come frutto più importante da ottenere dai S. Esercizi ricordati che non è che illusione. La tua timidezza e soverchia sensibilità sono l'ostacolo maggiore alla tua santificazione alla tua operosità al bene che puoi fare all'Istituto e alla gioventù. Se la tua timidezza dipendesse da una grande umiltà bisognerebbe dirti è buona ma guarda che non sia eccessiva che allora è sempre difettosa, ma in te la timidezza procede da causa ben diversa; quel risentirti così facilmente di tutto e per tutto, quell'insistere nella tristezza, nel malumore perché dici di non esser buona a nulla, di esser di peso all'Istituto di non poter riuscire in nessuna cosa, di esser causa di pensieri ai Superiori è superbia mia cara, fina, nascosta finché vuoi ma è superbia. Non lo hai sempre sentito a dirti che tutti, quindi anche tu siamo un nulla, incapaci persino di nominare meritoriamente Gesù senza l'aiuto del Signore: e perché quindi ti turbi e ti affliggi se non ti riescono le cose e specialmente se non riesci a vincere te stessa. Se sei persuasa di non poter niente da te ma che puoi tutto con l'aiuto di Dio, perché piangi, perché ti turbi, perché ti lasci sopraffare dalla tristezza? Allora dovresti piangere tutta la vita perché miserabile lo sarai sempre anche se facessi miracoli.

Credi forse che il Signore ti darà maggior copia di aiuto perché piangi e ti rattristi? Se tu riporrai in Dio solo la tua fiducia e tranquilla e serena, avrai Lui unicamente come meta del tuo operare, cercherai non la tua lode e la tua soddisfazione, ma la gloria di Dio, il vantaggio dell'Istituto, il solo bene delle anime.

*(da una minuta)*

Venezia 23 dicembre 1898

Figlie mie dilette (a Gorizia)

Ah! Perché non ho io la penna del mellifluis di Chiaravalle, per iscrivermi in questo giorno e in questa circostanza con quell'amore e con quella dolcezza che si addice a tale solennità? Bisognerebbe ch'io intingessi la penna nel latte e nel miele per dirvi quali sono oggi i miei auguri per voi. Ma quel Divin Bambinello che ci rappresenteremo Umanato per la nostra salute, oh! sarà ben Egli intendere i nostri cuori e trovandoli tutti uniti nel suo farà in modo che ci sentiamo, che ci intendiamo, e sempre più possiamo stringerci coi vincoli della più ardente e perfetta carità.

Non vi dico con qual cuore vorrei rendervi qui meco e alla mensa e al Presepio e all'Altare, vi dirò invece come è pure il mio cuore che esulta nel sapervi da me disgiunte per amore di questo divin Bambinello, pel compimento della sua divina Volontà, per la sua maggior Gloria.

Quelle 27 fortunate fanciulle che accompagnerete al Presepio della nostra diletta Nazaret, oh! come le guarderà con divina compiacenza il Bambino Gesù, e scambiando i suoi sguardi con esse e con voi, come vi compenserà dei sacrifici da voi fatti sia nel distaccarvi dal vostro nido materno, sia nel sostenere le fatiche e gli studi per rendervi idonee a compiere la vostra missione.

Gloria, dunque a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà!

Pace, letizia, benedizione regnino costantemente nei nostri cuori, e faccia il divin Bambinello che mai vi sia turbata né tolta giammai.

Qui tutte vorrebbero aggiungere lettere ed auguri, ma, essendo occupatissime, si riservano di farlo durante le feste.

Abbiate quindi interprete di tutte e di ciascuna e ricevete anche per mio mezzo mille paterni saluti ed auguri dal nostro Rev. Padre, che, anch'Egli, occupatissimo, vi scriverà quanto prima.

Non ci veggo più e occorre che mandi alla posta la lettera.

Ci troveremo unite in ogni visita che faremo al Presepio, vi terremo di tutto informate e fra i poveri pastori fate di rinvenire la vostra

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 31 dicembre 1898

Maria mia diletta

Mi è davvero impossibile in certe circostanze, in certe giornate, non rifarmi del dispiacere di averti lontano col prendere almeno in mano la penna e di inviarti una riga. Oh! quanto sento vivo l'affetto col quale piacque al Signore di unirvi non appena ci siamo conosciute. Immagina poi adesso quello ch'io sento verso di te, che tanta parte sostieni al vantaggio dell'istituto affine che ei possa operare al bene delle anime e a Gloria di Dio! Sì, mia cara Maria, la casetta di Nazaret a te affidata so che ti costa grandi sacrifici e richiede da te un eroismo di pazienza, per cui ti confesso la più viva riconoscenza; ma nello stesso tempo quale guiderdone non ti apparecchia il divin Bambinello per tutto quello che fai ad onore Suo! Questo pensiero ti conforti in certi momenti penosi, difficili, in cui la pazienza si suol dire, che bisogna tenerla coi denti. Fra pochi giorni risponderò alla Rosa intorno alle condizioni che ella mi scrisse. Prega il Signore che mi indirizzi la penna perché non mi sfugga parola che la disgusti, ma in pari tempo perché io stia perfettamente a quanto mi verrà consigliato di scrivere dal P. Pastarini e da Sua Eminenza. Intanto qui si prega e il Signore condurrà tutto a buon fine. Certo è che le condizioni scritte dalla Rosa sono tali, che se fossero state poste da un'altra persona che non fosse la Rosa si avrebbe dovuto far il fardello e ritornare a casa sua.

Intanto con la tua pazienza e prudenza procura di disporre bene il suo cuore; e, chissà? che arriviamo a stornare il demonio. O se la Rosa intendesse che quello che fa lo fa per il Signore e non per le persone di questo mondo, allora non vedrebbe altra condizione necessaria che la sola gloria di Dio in ogni cosa. Ma... pazienza.

E tu, abbi pazienza con codeste mie figliuole: non credere che nessuna dica né pensi che tu abbia il cuor duro di ghiaccio. Tutt'altro, Maria, credi che tutte ti stimano ed amano di cuore. Forse taluna ti troverà qualche volta un po' seria, recisa nelle parole, ma che vuoi? Come appunto tu dici se avessero 10 o 20 anni di più sarebbe un altro paio di maniche. Procura di farti piccola coi piccoli; compatisci le miserie della Giulia, la variabilità e suscettibilità dell'umore dell'Alfonsa, e con-forta la povera Ignazia nella vivacità del suo sentire. L'Ignazia ama davvero il suo Istituto e la sua vocazione ed è disposta ad ogni sacrificio e ad ogni fatica pel bene delle anime e per la gloria di Dio. Il carattere della Giulia è un po' melenso, c'è bisogno di scuoterla. Procura, anzi raccomandalo anche mio nome, che codeste nostre figliuole si mostrino espansive e riconoscenti verso la Rosa, che la circondino di affetto. Non vorrei che la Giulia lasciasse dubitare di non essere contenta di trovarsi a Gorizia, mentre poi a me sempre protesta che ci sta volentieri. Le sue malinconie dipendono dal suo carattere un po' ipocondriaco.

Salutami tutte le mie buone figliuole, fa di consolare l'Ignazia. Noi non sapevamo niente della disgrazia del suo papà.

Dì alla Rosa tante cose della mia riconoscenza per tutto quello che ella ha fatto e fa per le mie figlie, di che avrà già ricompensa ben meritata. Porgi a tutte mille auguri di letizia, di pace, di prosperità e di ogni bene pel nuovo anno.

Rinnova i miei auguri alla contessa Coronini, alla Gogola, alla Melinich, alla Sereni, alla Emma, all'Ersilia. Coraggio, Maria, speriamo che nel 99 la casa di Nazaret a Gorizia faccia un grande bene.

Auguri e felicitazioni da mia sorella, dalla zia, dalla Luigia e da tutte. Prega per me, che ti darà il ricambio la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Dicembre 1898?

Carissima Rosa

Quantunque nella tua lettera l'altro ieri ricevuta vegga scambiato nella sottoscritta il nome di figlia con quello di serva io non posso a meno di ricambiare in tale dolcissima solennità ai tuoi auguri che con cuore veramente materno supplicando il divin Bambinello ad apportarti con larga copia di grazie quella pienezza di luce e di pace che apportò alla sua nascita e il canto degli Angeli e la stella comparsa ai Re dell'oriente. Fu appunto quella luce e quella pace l'annuncio e il segnale della Gloria che gli uomini, rispondendo all'invito celeste, diedero poi a Dio dopo la venuta del Salvatore e continua a darsi, la Dio mercé da tutti coloro che coi Pastori e coi Magi onorano la Divina Infanzia di Gesù. Tale sia dunque di te, e la Gloria di Dio sia sempre più da te e per te promossa ed aumentata.

Ho letto le condizioni che quale appendice alla tua lettera di augurio mi ha indirizzato. Risponderò a tutte con quiete perché sono di tale importanza che richiedono tempo, orazione e consiglio. Procuriamo intanto di bene accostarci al Presepio di Gesù Bambino, se sentiremo i palpiti del suo cuore procederemo sicuramente a tutto quello che può unicamente contribuire alla maggior gloria di Dio.

Il Signore ti benedica e ti ricompensi per tutto quello che hai fatto e fai per codeste mie Figliole che sono sue spose e quindi non solo a me ma a Lui pur tanto care.

Mia sorella, la zia, la Luigia e tutte queste mie figlie ti inviano cordialissimi saluti e liete felicitazioni ed io mi professo la tua

affezionatissima Madre

Venezia 18 - 1 - 1899

Giulia, mia carissima figlia

Oh! Da quanto tempo non sono io in debito con te di risposta! La carissima tua è del 29/p.p.! Ma, e che vuoi? So che conosci quali sono talvolta le mie occupazioni che, quantunque non sempre gravi, pure bastano per rubarmi tutto il tempo, e il primo che mi manca è sempre quello per scrivere; non è che in questo frattempo non abbia scritto qualche volta costì, ma appunto perché ho dovuto scrivere per altri motivi, ho dovuto lasciare a bocca asciutta la mia povera Giulia.

Hai già sentito come il Signore ci visitò in quest'ul-timo tempo con le amarezze e del gravissimo pericolo che incontrò la nostra Romana per il male che la colpì proprio il giorno di Natale. Oh! Giulia mia, che trepidazione, che angoscia in quella prima settimana! Ed io a letto! Quando più infuria il male!!! Per 15 giorni la visita del chirurgo durava sempre circa mezz'ora e sempre operando su quella povera gamba! Quanta carità ed abnegazione nella Luigia, nella Carmela, e nell'Anto-nietta nell'assistere e medicare più volte al giorno la povera Romana! Sia ringraziato di tutto il Signore! Io sono andata a Messa domenica, ma ancora mi rimane un resto di tosse, per cui uso ancora qualche riguardo. E tu come stai? È vero che non ti fai troppo onore a Gorizia? Perché sento che ti sei raffreddata ripetutamente.

Riprendo oggi la penna; come puoi capire sino a questo punto avevo scritto prima di ricevere la cara tua pervenutami ieri a sera per mezzo del R.do P. Pastarini. Quindi posso proprio continuare e chiederti un'altra volta perché ti fai così poco onore a Gorizia? Da startene di quando in quando a letto indisposta? Una giovane pari tua a letto anche il primo dell'anno 1899 e in una città nuova?! E fino a Milano giunse la notizia della tua indisposizione! Me l'ha scritto la tua Mamma; e, fra le righe, mi par di



capire dalla tua lettera, che tu le hai scritto d'essere assai dispiacente di essere costi, disgiunta dalla tua Casa Madre e dalla tua Madre. Se questo da un lato fa onore al tuo cuore, non fa certo bene a quello di tua mamma, che mi si mostrò dispiacente. Senti, Giulia mia, bada il mio consiglio, quando scrivi alla Mamma non dirle se non quello che può farle piacere. Non c'è ragione di amareggiare quella buona signora inutilmente. Anche quando hai qualche sofferenza, perché scopo dirgliela? Ella non può curarti e a te non può venire nessun conforto; piuttosto la pena di averla afflitta.

Del resto non chiedermi perdono per la tua lettera del 29; ti ho già addotto le ragioni del mio ritardo a dartene riscontro, e già, in parte, dalle notizie che ti giungevano da qui, potevi supporle. Tutto al più ti dirò che vorrei vederti più coraggiosa e più generosa. Più coraggiosa riguardo ai tuoi malannetti e a tutto quello che si riferisce a te siano cose fisiche sia morali o affatto spirituali. Devi essere ormai fatta donna, ma donna forte e saper quindi disprezzare e tollerare tante cose che da principio sembrano montagne, ma poi, ben misurate in confronto d'altre, si scorge che sono semplici collinette o semplici rialzi di terra. E sai perché dico più generosa? Perché vedendo tu stessa che c'è del malumore in casa, malumore pel quale tutti se ne risentono, e specialmente chi, essendo a capo, deve mandar giù sempre i bocconi più amari e sciogliere tanti nodi e medicar tanti malanni, devi pienamente dimenticare te, essere tutta occhi e tutta orecchi per sollevare i pensieri, gli affanni e le preoccupazioni altrui, con la tua serenità, giovialità, disinvoltura fare che senza che se ne accorgano sii loro di conforto e di stimolo al coraggio, alla confidenza, all'abbandono perfetto in Dio. Prega, dissimula e taci; le privazioni, i sacrifici, la diversità delle opinioni, le stesse accidentali irregolarità indispensabili in tempi e circostanze eccezionali non ti turbino menomamente; offri tutto al Signore perché tutto riesca alla maggior Sua gloria. Non badare alla serietà della Maria, alle sue risposte recise; il suo cuore, e la sua grande virtù ti bastino per avere in lei e per lei quella confidenza e quella stima che merita e sono d'altronde le doti principali per governare.

( Lettera incompleta)

Venezia 20 gennaio 1899

Ignazia mia

Povera figlia mia e tu attendevi lunedì una mia lettera invece non avesti che silenzio sino ad oggi! Se sapessi quanto senta il mio cuore di amarezza e di pena per voi figliuole mie! non so spiegare a me stessa questa aberrazione (non so chiamarla che con tal nome) della signora Rosa. Hai ragione, non un diavolo, ma la legione di essi la più cruda e maligna si rovesciò sulla povera Nazaret e tutti i suoi satelliti circondano la nostra povera Betlemme per impedirci anche qui ogni conforto e insinuare o il veleno nei nostri corpi, e lo scoraggiamento e l'avvilimento negli animi, o la tristezza nei nostri cuori perché da parecchi mesi non passa giorno si può dire che non ci giungano da una parte o dall'altra notizie tristi ed amare.

Anche il male di Sua Eminenza che mise in allarme l'intera città ci costernò assai ma sia benedetto il Signore, la Vergine SS. e tutti i Santi del Paradiso che non tardò a consolarci. Anche oggi continuano le buone notizie sempre relative però perché la febbre non l'ha ancora lasciato.

Oh! e quando sarà che la febbre morale convulsiva e spasmodica della povera Rosa sarà vinta e distrutta? Ma come mai quella povera creatura fu colta da simili parossismi. E se la cosa è diabolica non vi sono mezzi per guarirla? Non può la Vergine Immacolata spingere il suo calcagno sin dentro l'attigua sua casetta di Nazaret? Oh! Coraggio, Ignazia, coraggio gettatevi tutte ai piedi di quella possente Regina e ditele che non vi muovete di là se non otterrete la grazia, e se vi manderanno via per chiudere la Chiesa andate giù per la scala dell'organo e a costo di rompere la serratura ritornate ai piedi della Madonna e fate violenza al suo Cuore. Vedi, figlia mia,

che mi permetto di scherzare in mezzo a tanta burrasca, quasi si potesse ridere in cosa sì seria e sì grave. Che vuoi? Se la lotta vien dal demonio sarà anche bene ridere a suo dispetto, ad ogni modo tu già m'hai capito; ai piedi di Maria si può stare anche dal coretto o dalla propria stanza, basta starvi con profonda umiltà, con illimitata fiducia la vittoria non mancherà.

Quello che ti raccomando quanto so e posso è di tenervi tranquille e serene, dolci, mansuete con tutti, ma prudentissime sempre, mostrate di non sapere, di non vedere, di non aver altro in mira che il bene delle anime e la maggior gloria di Dio. Non ascoltate cose riferite, non riportate parole; confidenza grande con la Sorella Maria. Vedremo che cosa farà il Signore, ma qualunque sia la cosa non sia mai che alcuna di voi dia appiglio a lamenti o querele sia individualmente che riguardo all'Istituto.

Quanto più l'Istituto è nella tribolazione tanto più dovete amarlo e sostenerlo con franchezza, e coraggio.

Ignazia mia, purtroppo per tante esperienze avute e tante amare vicende sostenute, di raro assai so vedere il color di rosa nemmeno nell'iride; tuttavia, oh non credeva, no, che si facesse tanto nero il cielo sopra la casetta di Nazaret al primo crepuscolo dell'aurora. Chissà? Che il divino sol Nazzareno dissipi ad un tratto la nebbia e torni limpido e sereno il cielo.

( da una minuta incompleta)

Venezia, 20 gennaio 1899

Carissima Maria,

Lo crederesti? Mentre la mia mente e il mio cuore rimboccano di pensieri affettivi, mentre vorrei volarti d'appresso, e non veduta, partecipare alle tue pene ed ai tuoi dolori, io ora son qui con la penna in mano senza sapere che scrivere. Ogni pensiero, ogni affetto vorrei comunicarti per primo, ma sento che se non comincio da un "fiat", tornerebbe vana ogni parola. Ah, figlia mia, e come si potrebbe spiegare se non con un "fiat" tutto quello che avvenne da due anni a questa parte, e ci condusse alla fondazione della casa di Gorizia, ed ora ci mette in tanta angustia ed affanno? Come potrei giustificare a me stessa e agli altri la mia condotta in questo affare se ad onta di tutto, abbia la coscienza di non aver fatto un passo, né detto una parola senza preghiera e consiglio; se ebbe poi tanto risultato, come giustificarlo dico, se non pronunciando nuovamente il "fiat"?

Come spiegare l'effetto prodotto dalla mia lettera alla Rosa, se quella lettera fu scritta dopo ferventissime preghiere da tutte le sorelle, che ignare di tutto, pur eccitate a pregare per un bisogno speciale dell'Istituto chiesero e ottennero di fare ore notturne di adorazione al Santissimo? Lettera non solo scritta conforme all'opinione di S. Eminenza, del P. Pastarini e di Mons. Cucito, ma vista e corretta dallo stesso Padre Superiore? Oh, cara Maria, lasciami dire nuovamente "fiat" e piegando riverente la fronte alle divine disposizioni, ripetiamo pure ambedue: "imperscrutabili sono, o Signore, i tuoi consigli, sii benedetto in eterno."

Ma lascia che adesso mi consoli con te, o figlia mia, per la grave missione che Iddio ti diede da compiere. Pareva che chiamandoti il Signore a servirlo nella quiete e nell'oscurità di Betlemme, fosse sorto per te un periodo di tranquillità, di nascondimento e di pace, invece Egli ti prepara alla fatica, alla persecuzione, alla lotta. Che se la persecuzione e la lotta non è alla tua persona tu come direttrice della casa di Gorizia hai assunto la personalità dell'Istituto, e quindi tua è ancora la persecuzione e la lotta. Dunque coraggio, Maria, vi fu chi andò volendolo incontro al martirio, ma è ben maggior il numero di quei martiri che furon condotti, tu vi fosti condotta mentre io credeva di non mandarti che agli Osanna; coraggio! La palma l'avrai! Voglia Iddio che il nostro martirio in questo caso sia come quello dell'Apostolo San Giovanni che ne uscì illeso e tanto operò poscia alla conversione delle anime a bene della Chiesa e a gloria di Dio.

Ti ricordi Maria quanto io temeva e tremava sulla fermezza delle risoluzioni della Rosa dopo le dolorose scene successe qui sulla fine di maggio e come m'incoraggiavi dicendomi sempre – non tema Madre del cuore della Rosa? Forse del cuore non si doveva temere se la testa lo poteva regolare. Ma chi o che cosa valse tanto a scompigliare quella povera mente? Come mai l'Emma travolta nella burrasca ha perduto di vista il polo e va con la Rosa secondo l'infuriare dei venti e cozza negli scogli? Povera Emma! Povera Rosa!

Coraggio, dunque Maria! lo dico a te perché tu lo dica a me, ma a me il coraggio verrà prima dal Signore e poi da te, figlia mia, se tu sarai fedele alla bandiera di Gesù Bambino.

Abbi cura della tua salute: voglio sapere se stai proprio bene ad onta di tante sofferenze morali; non nascondermi nulla, scrivimi tutto e più spesso che puoi.

(da una minuta)

Ignazia, figlia mia diletteissima!

Mentre io stava amorosamente affrettando col desiderio che mi venisse dato di ricever da te una riga colla quale rompesti l'amaro silenzio che serbi da lungo tempo con la tua Madre, mi giunge la dolorosa notizia del passaggio dell'ottimo tuo fratello a vita migliore. Ne sentii tutta l'acerbità nel mio cuore e quantunque mi cadesse di mano la penna che tosto presi per iscriverti, non posso non venire ad invitarti a ripeter meco quel Fiat che è la sola parola di conforto che ci può esser ripetuta e la sola eminentemente meritoria che si può pronunciare. La notizia mi giunse dalla Luigia che ne ricevette il ferale annuncio, che mi accompagna con queste parole: quel povero Padre è vittima del suo soverchio lavoro!

Dunque s'egli ha molto lavorato, avrà non dubito molto guadagnato e di lui si potrà dire che in breve età egli ha vissuto assai. Ecco figlia mia, il vero conforto che rimane a chi lo piange perduto; conforto che congiunto al pensiero di raggiungere un giorno i nostri cari e di potersi beare della stessa loro beatitudine, fa sì che ristorato il nostro cuore, solleviamo il nostro sguardo da questo misero esilio per fissarlo sereno alla patria che ci attende nel Cielo. Fatti cuore, figlia mia, e procura che il dolore non porti danno alla tua salute.

Se desiderassi venir a passar qualche giorno con me, e versare una lacrima sul cuor di tua Madre, non dubitare che saprà coglierla con affetto e tenderà di riasciugarla con una materna carezza..

Oh! Quale conforto sarebbe per me vederti e abbracciarti in tale circostanza. Se a te ciò potesse tornare gradito, sosterrai ben volentieri ogni spesa di viaggio e manderei, occorrendo, una sorella in qualche modo a supplire nella tua assenza.

(da una minuta incompleta)

Venezia 1899

Maria, figlia mia diletteissima

Quanto mi sanguina il cuore nel dover parlare di ritorno, dopo tanti sacrifici da voi sostenuti, dopo tante virtù praticate, dopo tanti dolori sopportati con edificante fermezza da voi tutte. Sa Iddio valutarlo, e quantunque sia sicura del tuo cuore affezionatissimo verso la tua Madre, pure lascia che ti dica che la tua Madre piange per non poter accorrere in vostro soccorso; ma assolutamente non può.

Sono povera, credilo Maria! Il Signore mi diede grazia ch'io mi facessi povera per Lui, ed Egli mi ha resa effettivamente povera, privandomi dei mezzi di adoperarmi per Lui quanto vorrei.

Adoriamo insieme le divine disposizioni e teniamoci contente di fare quanto a Lui piace e non più.

Salutami con pienezza d'affetto le mie figliole ecc.

(da una minuta)

10 maggio 1899

Cara Maria

Ho ricevuto a mezzo dell'Ingegnere Saccardo la cara tua del 4 corrente e godo delle buone notizie che mi dai sia per la messe che il Signore vi manda sempre più copiosa, sia perché Egli vi continua i suoi aiuti sicché possiate mantenervi allegre e piene di fiducia in Lui.

Quello che mi dispiace assai, non per me né per voi, ma bensì per il decoro dell'Istituto di Gesù Bambino, si è il sapere, come mi venne riferito anche da altre persone, che costì, per adoperare la tua frase, le "Luige" siano in movimento contro le suore del Bambino Gesù. Ma, e perché si mormora a carico nostro? Forse perché tradite da chi vi ha mancato di fede, ora vi manca costì il tetto ed il pane? E invece di aiutarvi e compatirvi si mormora? Si calunnia? Se non avete il tetto ed il pane a Gorizia dove siete andate chiamate per fare il bene a quella città, non vi mancava né vi manca il tetto ed il pane a Venezia ove avete campo e messe di lavorare a gloria del Signore egualmente. E' inutile l'opera vostra costì? Non si apprezza? Ebbene: nostro Signore disse agli Apostoli se vedrete che in questo o quel luogo non vi vogliono, scuotete la polvere dai vostri calzari e partite. E questo lo dico anche a voi, e l'avrei detto fin dal primo momento in cui ebbi il triste annunzio dello scioglimento dell'opera da parte della Sig.ra Rosa, come avrebbe voluto il Padre Pastarini, il Padre Salgari e Sua Eminenza, il quale voleva perfino che vi richiamassi a Venezia con un telegramma. Ma le vostre istanze mosse dallo zelo e dallo spirito di sacrificio, di cui era pieno il vostro cuore, avendomi fatto balenare l'idea che forse il Signore vi volesse costì volendo piantare l'Istituto con base più solida e forma più regolare a merito della carità cittadina, mi trattenne dall'intimarvi il ritorno per impedire da me l'Opera di Dio costì, tanto più che le favorevoli disposizioni di alcune nobili signore e l'apprezzamento del bene fatto da te e da codeste mie figlie in così poco tempo facevano credere gradita la vostra permanenza a Gorizia. Stetti quindi in attesa di ciò che avrebbe disposto la provvidenza per conoscere meglio la volontà del Signore in proposito, ma adesso la insufficienza dei mezzi offertivi sin d'ora, il chiacchierio dei maligni, o dei partiti, e la impotenza per parte mia di provvedere ad una fondazione a Gorizia, mi costringono a decidermi al passo dolorosissimo di farvi ritornare. Ripeto che siete andate a Gorizia chiamate, anzi condotte da una pia signora che voleva essere fondatrice di una casa di Gesù Bambino costì; la fondatrice divenne affondatrice dell'Opera; chi può pretendere che l'Istituto di Gesù Bambino di Venezia sostenga ora il peso di una fondazione? E se anche volendolo non lo può fare, chi può con diritto disapprovare e calunniare?

Maria, attendiamo la chiusura del maggio; le preghiere che si faranno anche dalle nostre bambine il dì della loro Prima Comunione ci otterranno o i mezzi della provvidenza per poter prudentemente restare sul campo, o i lumi e gli aiuti necessari per compiere una ritirata che fin ad ora sarebbe onorifica, ma più tardi potrebbe essere umiliante e forse fatale.

Attendiamo dunque con pieno abbandono in Dio o la permanenza o il ritorno secondo gli avvenimenti. L'ultima decisiva parola l'attendo da Sua Eminenza. Procura di mettere anche gli animi delle sorelle nella perfetta indifferenza alle disposizioni del Signore. Potrebbe darsi che Egli attendesse questo ultimo atto di virtù per dischiudere i suoi tesori sulla casa di Gorizia.

Aspetto la definitiva determinazione per spedirti o meno gli oggetti di cui ti ho scritto perché non voglio arrischiare una doppia spesa se non ti fosse possibile rimanere.

( da una minuta)

Godego 14 - 9 - 1900

A Lucia  
Mia diletteissima figlia e sorella

Grazie della carissima tua, 10 corrente tutta riboccante d'affetto per le tue povere Madri, e per il nostro caro Istituto, sacro deposito affidatoci dal Signore perché lo custodiamo alla sua gloria e a nostro spirituale vantaggio. Sì, figlia mia, il Signore da tutta l'eternità si degnò di abbassare il suo sguardo su di noi, e ci scelse quali strumenti per lavorare nei cuori della gioventù, e a Lui condurli e a Lui stringerli per quanto ci fosse possibile coi vincoli dell'amore; e te beata! Mia buona Lucia, che debitamente apprezzi il dono che ti fece il Signore, e, sua mercé, con tanto zelo e abnegazione corrispondi alla tua vocazione!

Sento con piacere che la Sorella Luigia stia bene e dia alla Comunità buon pascolo spirituale condito da quella santa allegrezza, che tanto influisce al bene fisico e morale non solo dell'individuo, ma di un'intera società.

Anche le notizie che mi porgi delle Novizie confermatemi anche dalla Luigia sono in complesso soddisfacenti; dunque Deo Gratis!

E di Gorizia hai sentito le buone novelle? Che te ne pare? Con quale riconoscenza non dobbiamo rendere grazie al Signore! Ma in pari tempo con quale fiducia non dobbiamo continuare a chiedergli grazie per Gorizia e per Venezia, e non ultima quella di qualche buon soggetto! Animo, Lucia, fa di tutto per ottenere questa e presto da San Giuseppe!

Ed ora devo rispondere alla tua domanda di aderire, cioè, al gentile invito dei tuoi Nipoti di fare loro una visita a Mestre.

Senti, figlia mia, se io guardo soltanto a te e a loro, non avrei che il piacere di dirti con tanto di cuore: va accontentali e divertiti; ma se rifletto a tante altre cose, al genere nostro di vita secolare soltanto in apparenza, ma veramente ed eminentemente religioso nell'interno, al punto importantissimo di evitare, per quanto è possibile, che si ripetano le eccezioni, di evitare che in avvenire succedano prescrizioni, specialmente se furono concesse durante il regime delle prime Madri, bisogna che ti dica: fammi il piacere, Lucia, procura in bel modo di dispensartene; che se vedi di fare troppo grave dispiacere ai tuoi nipoti, per questa volta ancora accontentali, ma dichiara loro che non lo chiedano più, perché non potresti in seguito assolutamente più approfittare delle loro gentilezze. Ad ogni modo, se credessi di andare, bisognerebbe che approfittassi di un giorno della settimana prossima ventura, cioè, dal 17 al 22, perché dopo sarebbe impossibile. Mettiti in caso d'accordo colla Luigia.

Anche da Beppo avrai avuto ieri nostre notizie e ti avrò assicurato che stiamo bene, anche mia Sorella, grazie a Dio. Ricevi i più affettuosi saluti da lei e da tutte queste buone figliole che godono assai della campagna. Quando vedi la Giovannina, dille tante cose per me, ringraziala della sua lettera alla quale risponderò al più presto.

Addio, carissima, prega per la tua

aff.ma Madre e Sorella  
Elena Silvestri

Maria, mia carissima figlia

Se tu non mi chiamassi col nome di Madre, io non avrei né il diritto, né il dovere di farti qualsiasi osservazione, ma siccome la divina Provvidenza dispone che, quantunque indegnissima, Madre ora ti sia e tu mi sei dilettezzissima Figlia, permetti che non solo con materno affetto, ma ben anche con materna libertà ti dica, che hai commesso veramente uno sbaglio nel mandare a mia insaputa l'Ignazia presso la famiglia secolare. Se l'Ignazia aveva bisogno di cambiamento d'aria, di riposo e di un onesto sollievo, perché non dare a me sua Madre il conforto d'averla in villeggiatura qui a Godevo, ove l'aria è pur buona e tutte qui si rimettono e rinvigoriscono. Tengo per certo che la signora presso la quale è l'Ignazia sia piissima e di singolare virtù e la famiglia sua superiore ad ogni eccezione, ma per una persona religiosa, e specialmente se giovane, è sempre meglio che respiri l'aria di una sua casa di religione di quello che sia trovarsi fra secolari anche se fossero più virtuosi e più santi delle sue Madri e sorelle.

Figlia mia, ho tardato a scriverti per più motivi, ma specialmente per ben riflettere se e come doveva in ciò dirti il mio parere; ma crederei di tradire la mia coscienza se avessi a tacere. Se la casa di Gorizia non fosse casa filiale di quella di Venezia, allora tutta la responsabilità cadrebbe su di te soltanto; ma se essa è filiale io son Madre anche tua, quindi son responsabile di quello che in essa vien fatto, e devo esigere che me se ne chieda almeno il consiglio.

Il secondo Articolo delle Regole delle Direttrici delle Case filiali che dice di tenersi settimanalmente in carteggio con la Casa Madre tornerebbe ad uno spreco inutile di tempo e di danaro, se non avesse di mira l'intima e costante relazione di cui devono tenersi le Direttrici con la Madre di tutte, quale dev'essere appunto la Superiora della Casa Madre.

Se non conoscessi, Maria, le tue virtù, la tua vera umiltà e la tua non comune intelligenza, avrei adempito a questo dovere del mio ufficio con animo peritoso e trepidante di recarti con questo mio scritto dispiacere, ma essendo tu quella Maria che conosco, stimo ed apprezzo oltre ogni dire, mi tengo sicura che non guarderai alla mia individualità, ma approverai in me soltanto l'adempimento del dovere.

E prima di chiudere, non so se deva più manifestarti la dolorosa meraviglia che provo nel vedere che l'Ignazia, perché assente dall'Istituto lasci trascorrere oltre un mese senza scrivermi, o l'angustia che talvolta mi prende (trovando inesplicabile questo crudo contegno verso la sua Madre), che l'Ignazia sia in cattive condizioni di salute, e che quindi e che il passo che hai fatto di mandarla altrove invece che da me, e il silenzio che serba l'Ignazia dipenda dal volermi risparmiare il dolore di conoscerla gravemente deperita; ma se fosse pur questo, toglimi da questo cruccio e mandamela in qualunque stato ella sia, ché il vederla e l'averla meco mi sarà sempre meno doloroso. Ecc.

(da una minuta)

Godego 12 settembre 1901

Mia carissima Ignazia

Spero che avrai ricevuto sotto fascia una poesia in dialetto di un contadino qui di Godego in occasione della festa che faceva il paese anche per il 23° anniversario dacché Monsignor Pellizzari prese possesso come Arciprete. Avrai visto il programma che eseguito perfettissimamente lasciò tutti contenti e soddisfatti. L'ordine, la quiete, la gioia e l'unione di tutti fu ammirabile. Le dimostrazioni di rispetto, di amore, di gratitudine che ebbe Monsignore da questo suo popolo sono indescrivibili. Non vi può essere niente di più tenero e di più consolante. Fu un vero trionfo di fede di amore ispirato dalla Fede e dalla Carità.

Ho piacere che sia venuto costì il parroco dei SS. Apostoli, è così benevolo adesso a noi che è invero una consolazione. Credeva quasi che al ritorno facesse una scappata a Godego, ce l'aveva quasi promesso, ma non avendolo ancor visto credo che sarà ritornato di già a Venezia.

E a proposito di Venezia, la suor Maria e tu mi scrivete del ritorno della Nerina, e me ne parlate, sembra per un riguardo al daffare che hanno quelle sorelle per dover attendere alle scuole dell'Istituto e della parrocchia. Senti, Ignazia, parliamoci chiaro. Ha fatto la Nerina qualche bambinaggine? Vi è inutile? Vi è di peso? Rimandatela senz'altro. Che se (avendomi scritto la Suor Maria nella penultima lettera del 31 p.p. "la Nerina è proprio una bambina, ma ho proprio caro di averla qui") il propormi adesso di rimandarla non è che per nostro riguardo, ma l'avete in fatto cara, o può aiutarvi in qualche cosa, tenetela pure; ché almeno per ora ci ingegniamo lo stesso. Le scuole dei SS. Apostoli probabilmente si chiuderanno ai primi di ottobre.

Se dunque la Nerina non ha dei demeriti speciali, sentendo che adesso vi vengono le dozzinanti, non vi potrebbe essere veramente utile per la sorveglianza, senza che foste sempre sacrificate voi due? Se la Carolina non fosse così sofferente ci sarebbe anche il suo aiuto, ma da quanto dite, mi pare che bisogna più occuparsi di lei, se non altro a distrarla, di quello che ella possa occuparsi di voi e per le ragazze. Riguardo poi al fidarmi per la sorveglianza di Nerina non ho nulla al contrario. Credo che farebbe bene, perché ha modi educati e un fare che non può dispiacere. Non sarà troppo avveduta, ma vede quanto basta per riferire se occorre. Dunque non facciamoci complimenti, ma guardiamo quale sarebbe il maggior bene e scrivetemi. Riguardo poi alla cameriera dei sordomuti qualora lo credessi un buon soggetto per noi, e ci fosse una qualche speranza di poterla avere, avrei piacere, se dovesse venire a Venezia, esserci anch'io a vederla; per cui anche se avesse a venire con la Nerina, dovendo io andare a Venezia sui primi di ottobre sarebbe bene attendere quei giorni. Sta per mancarmi la carta ed anche il tempo. Dì intanto tu alla Suor Maria quanto ti scrivo, riveriscila e ringraziala della sua lettera; le scriverò quanto prima. Intanto a te anticipo i miei auguri perché il nome di Ignazia non ti ha cancellato quello di Maria. La Madonna te ne faccia sentire tutta l'efficacia e la soavità.

I più affettuosi auguri e saluti da mia sorella e da tutte, ma il più tenero dalla tua Madre

Elena  
Silvestri



Godego 14 ottobre 1901

Ignazia, figlia mia

Due righe anche a te, non per pagarti la sagra della festa di domani, ma per farmela io pagare da te. Tu ben sai che domani è Santa Teresa, ma non credo che tu sappia che il mio secondo nome di Battesimo è appunto quello di Teresa, per cui vorrei che se S. Elena mi si presenta con la Croce, e qualche volta più o meno le piace farmela sentire; S. Teresa mi regalasse qualche altra cosa di sua specialità, non dardi, ma almeno qualche scintilla d'amore. M'hai inteso? E poi... e poi vorrei che Ella, che se la intendeva tanto bene con S. Giuseppe, e vuole che tutti ne facciano prova del suo potere e della sua protezione facendoseli devoti, si mettesse in impegno di far fare onore a questo benedetto Santo, perché ottenga finalmente e a codesta casa di Gorizia, e a quella di Venezia, almeno qualcuna delle grandi grazie che aspettiamo. M'hai inteso? Non dubito.

Dunque da quanto mi scrive giorni sono la Sig. Maria, avete, o avrete ospite per qualche giorno la contessa De Mori! Oh, se S. Giuseppe facesse un bel colpo e le aprisse lo scrigno per bene!

La Sig. Maria mi scrive ancora d'una maestra slovena propostaci dalla Sig. Malinich. Si tratta di quella di cui mi hai fatto cenno qualche volta che cioè la Sig. Maria m'avrebbe scritto una cosa che m'avrebbe interessato? Dimmene qualche cosa con più chiarezza. A proposito, adesso mi viene in mente, avete voi ricevuto o no una relazione della festa fatta a Monsignore qui di Godego in occasione del 25° anniversario del suo ingresso in questa parrocchia? Festa fattagli perché essendo stato nominato a Treviso hanno potuto poi riaverlo? Vi ho mandato anche una poesia di un contadino qui del paese. Siccome non me ne avete fatto mai cenno non vorrei che fosse andato tutto perduto.

Dunque la Nerina è ritornata in gabbia? Dico in gabbia perché da quanto mi pare la deve essersi divertita assai. Veramente ve l'avevo mandata ad aiutarvi, per quanto lo comportavano le sue forze e lo concedeva la sua attitudine, ma non vorrei che avesse fatto il mestiere di Michelazzo, e non saprei se dar più torto a voi o a lei! Desidero però, anzi da te voglio che tu mi dica, e dicendo la pura netta schietta verità, come si è contenuta in questi due mesi, in che si è occupata e con quale esito. Ricordati che coi Superiori ci vuole più verità, che carità, altrimenti la potrebbe diventare una carità pelosa. Sta poi ai Superiori avere carità e prudenza, per sapere compatire e non compromettere mai nessuna.

Sento che avete ormai sette dozzinanti come mi scrive la Signora Maria. Bella missione figlia mia, che impone grandi sacrifici, tanto più essendo in poche come siete voi. Ma ricordati la grande responsabilità che vi pesa. È peso che si riversa anche sulle mie spalle essendomi noto l'impegno che vi siete preso; ed è per questo che non potendo io far altro, a tranquillità della mia coscienza, vi dico e vi ripeto quanto so e posso della grande responsabilità che avete. Preghiera e vigilanza provvede a tutto. Ti saluto figlia mia, tante cose alla sorella Maria e alla Carolina alla quale scriverò un'altra volta. Mia sorella e tutte vi salutano e più

l'aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Lucia mia diletta

Io credo che ben immagini in preda a quali sentimenti io ti scriva, e come tutti prevalga quello della gratitudine verso quel Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola.

Il vedermi ieri davanti la nostra Luigia inaspettata, e, quantunque apparentemente disinvoltata e tranquilla pure con le tracce ben eloquenti ai nostri cuori, di un celato angoscioso dolore, mi fe' tale impressione che sentii un colpo di una qualche afflizione ben grave che mi rimandava un nuovo Fiat. E in fatto al racconto della lettera ricevuta da Omegna, dissi il Fiat, ma non so come rimasi: lo sbalordimento per un istante prevalse alla pena ma poi ne sentii tutta la più acerba amarezza. E chi poteva poi credere che un'ora dopo questo dolore venisse mitigato così, da poter ancora sperare e pregare?! Oh, buon Dio! È ben vero, esclamai, che ci volete ferite e non morte, e che quando sta per sommergersi il nostro cuore nelle acque amare del dolore, allora accorrete in nostro soccorso. Sì, mia buona Lucia, anche la notizia che mi è data del sussidio che ci verrà per la tua eredità, mi fu di grande conforto, e mi aprì il cuore a nuova speranza che il Signore non abbandonerà la sua casa né le sue Spose.

Oh! quale consolazione non deve essere anche per te, figlia e sorella mia, poter così lenire le angustie della tua povera Madre, e, quel che è più, cooperare al maggior bene del tuo Istituto in sì critiche circostanze! Sia dunque benedetto di tutto il Signore, e continuiamo a far violenza al suo Divin Cuore per ottenere la grazia completa della povera Giuseppina.

Le nostre notizie che, grazie a Dio, sono buone e le porterà con maggior dettaglio la nostra buona Luigia; ti dirà che siamo agli sgoccioli della villeggiatura e che giovedì la Carmela, ritornando costì, verrà nientemeno che con una Novizia ecc. ecc.

Mia sorella, graditissima ai tuoi teneri sentimenti, vuole ricambiarteli con le più affettuose espressioni che mi incarica presentarti a suo nome.

Tutte le sorelle di Godego ti salutano caramente, ed io stretta al cuore dalla più soave dilezione del Signore godo di esserti

affezionatissima  
Madre  
Elena Silvestri

Venezia 11 - 11 – 1901

Ignazia carissima

A te, alla Sig. Maria, alle sorelle tutte un grazie di cuore per le inviateci congratulazioni e per i santi auguri di fervore e di alacrità spirituale che ti compiacesti di farci.

Io te li ricambio, figlia mia, col dare a te e alle sorelle tutte collo spirito, se non mi è dato farlo anche col corpo, l'abbraccio della carità, che sempre più stringa i nostri cuori col legame purissimo di quella carità che deve formare di noi un solo cuore, un'anima sola un solo corpo morale, che non ami, non viva, non operi che alla maggior gloria di Dio secondo le norme e lo spirito di questo nostro Istituto. Questo si può dire fu il volto e l'augurio del reverendo padre Leonardi nel chiuderci i Santi Esercizi. Tu che hai gustato questo santo Padre e me lo hai qualificato per un Padre tutto d'oro e pieno di brillanti, puoi facilmente immaginare quale effetto abbia prodotto la sua parola in tutte noi, e quanto ci sentiamo obbligate a ringraziare il Signore della sì larga copia di grazie ch'È riversò su di noi in tale circostanza. Aiutiamoci scambievolmente a

conservare in noi la dovuta gratitudine, che sarà assieme lode e preghiera al Signore per ottenerci la grazia di una perseverante corrispondenza.

Non ho potuto presentare al Padre Leonardi i vostri ossequi perché la tua cartolina mi giunse che era già partito ma già egli vi conosce e mi ha parlato con tanto interesse di voi, e di quanto ci sta a cuore; mi ha più volte ripetuto che pregherà tanto anche per voi, e specialmente perché abbiate al più presto la grazia di avere con voi il Santissimo Sacramento. E a questo proposito, hai niente da dirmi? C'è speranza che otteniate quei locali che desiderate e di cui mi hai fatto cenno? E sarebbero veramente adatti, convenienti, opportuni? e se non fossero quelli, non avreste messo gli occhi su altri? Scrivimi e informami di tutto che puoi ben credere quanto m'interessa.

Noi qui di salute stiamo bene, le ultime notizie della Giuseppina erano abbastanza buone riguardo al fisico, e buonissime riguardo al morale e al suo spirito perché è in un ambiente veramente santo. Devo chiudere in fretta perché mi si offre occasione di un fratello che parte da qui a poco per costì.

Tanti affettuosissimi saluti a tutte di costì da tutte noi. Ti scriverò presto di una nuova notizia. E costì come va? Vengono le due di cui m'hai parlato fare il loro esperimento?

Ti saluto, Ignazia mia, grazie delle tue congratulazioni anche da parte della Costanza e delle altre venute e consacrate in questo mese. Tu fa le nostre congratulazioni con la Felicità e Teresa alle quali già scriveremo. Ringrazieremo ben di cuore la Madonna della salute a te ridonata e tu pregala per tutte e specialmente e per la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 29 Novembre 1901

Carissima Ignazia

Grazie della tua cartolina, dei tuoi saluti e della caritatevole offerta a vantaggio di quell'anima benedetta, che vivamente spero sia già al possesso della visione di Dio e che di lassù saprà ben ricambiare con le sue preghiere ed impetrare grazie e favori sopra chi con tanta carità la ricorda. Oh! sì vi ottenga ella presto con la compianta contessa Matilde che in qualche modo possiate almeno per ora aver di nuovo il conforto di una Cappella in qualche luogo della Casa e presto si possa poi inaugurare una vera Cappella adatta vostri bisogni, cioè alla qualità delle opere proprie dell'Istituto.

Godo assai che siano molte le giovinette che accorrono a casa Nazaret a ricevervi tutto quel bene spirituale che il vostro zelo saprà loro fare e desidero che ne ricaviate i frutti più copiosi.

Dunque quest'oggi avrà fatto il suo ingresso in Casa Nazaret la bell'anima della signora Gogola. Non ti so dire quanto mi faccia piacere questa cosa. Mi pare che abbiate un'altra mamma e che la sua presenza vi faccia onore. Se non ti parlassi con materna libertà temerei d'offenderti se ti raccomandassi che stessi bene attenta a che tutte le usino quei riguardi di rispetto e di cortesi attenzioni che le son dovute per mille ragioni. Ma ti sono madre e con la figlia si parla con libertà. Ricorda di star bene attenta perché nessuna delle Sorelle la tratti con troppa libertà, ossia familiarità. Ho parlato chiaro più volte alla Felicità riguardo al baciare e lasciarsi baciare, ma si vede che se ne è dimenticata, e quel che è peggio si dimenticata che è un punto importante di Regola. Assolutamente non devi permettere né baci fra sorelle, né baci con le ragazze, né con altre persone; l'eccezione non è se non per chi vi fa da Madre o andando o tornando fra di voi, e passi pure fra persone amiche e della Rita non mi dici mai niente. Ti è ancora necessaria? O almeno utile in modo da tenerla sì a lungo? Ovvero avete riguardo a rimandarla perché vedete che sta volentieri? Anche della Rita apprezzo molte buone qualità, ma conosco non pochi difetti che non so quanto giovino trovandosi in mezzo a molta gioventù.

Godo che le dozzinanti siano buone e ne siate contente. Il Signor t'aiuti a far loro del gran bene. È vero che avete anche la Jole? Come va della giovane Maria Cipie? Va abituandosi? E' contenta? E ne siete contente anche voi? E il vecchietto che sta sulla scala si determina a lasciarvi la stanza per la nuova Cappella? Domenica avrete quindi la vostra bella esposizione e ritengo che avrete anche la visita del Padre Provinciale: vi desidero tutte le possibili soddisfazioni. Il Padre Salgari fu a letto per alcuni giorni per un forte reumatismo che da varie settimane lo tormentava. Oggi si è alzato e si sente benino come disse Monsignor Bressan che ce ne porta ogni giorno le notizie. Speriamo che il riposo che non poté prendersi questo autunno per sollevarsi gli possa giovare ora, che dovette prenderlo per necessità.

Nutro fiducia che il miglioramento della Carolina progredisca di bene in meglio. Qui si continua sempre a pregare a questo fine. Salutamela e salutami tutte le altre; alla Signora Maria dille quello che ti detta il cuore per me.

Devo smettere perché non ci veggo più. Tante cose affezionatissima da mia sorella, dalla Luigia di cui ti accludo l'indice delle canzoncine per Natale, e da tutte. Ti saluto, figlia mia, quando ti sarà passato il daffare per l'Esposizione scrivimi, e intanto ricordati davanti al Signore della tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 29 - 12 - 1901

Carissima Maria

Quantunque i miei auguri a te inviati e a tutte queste mie figlie per le sante Feste teste passate, non si limitassero certo a desiderarvi ed implorarvi felici quei soli giorni solenni e tanto cari al nostro cuore, ma io li abbia estesi al nuovo anno ed a una nuova serie d'anni, avendo pregato il divin Bambinello a volervi benedire e riempire delle sue grazie per tutto il lungo corso di questa vita, sin che a Lui vi chiamerà per tutta l'eternità a godere della stessa sua beatitudine, pure non sarebbe contento il mio cuore se non mi procurassi la soddisfazione di inviarvi prima che quest'anno giunga al tramonto un ultimo saluto materno, e mille nuovi auguri per quello che sorgerà mercoledì, il quale perché da principio in tal giorno lo affideremo alla speciale protezione di San Giuseppe e lo consacreremo al suo onore. Oh! Quanto non dobbiamo aspettarci da questo benedetto Santo! Ma una delle prime grazie sarà certo una buona e bella casa per voi figlie mie. Qui si prega tanto tanto e con tutto il fervore e con grande fiducia di ottenerla al più presto.

Ma adesso devo darti quella risposta che ieri mi scrisse il M. R. Padre Voltolina che doveva provocare sin da quando fu a Venezia prima delle feste riguardo alle signorine Barbuiani. Sentimi, cara Maria, mi pare che la decisione di tal affare era stata già fatta sino da questa primavera quando fui costì insieme alla Luigia. So d'aver interrogato e te e l'Ignazia, e dietro al pro e al contro che mi esponeste avevamo deciso per il no ed io anzi ho sempre ritenuto che tu avessi già comunicato alle signorine Barbuiani la presa determinazione e si fossero anche rassegnate all'avuta negativa. Le ragioni che indussero allora alla negativa, sussistono adesso e forse si accrebbero; sicché quantunque con gran dispiacere, pur bisogna persuaderle a rinunciar all'idea di associarsi a noi. A te non mancherà il modo di raddolcire ad esse questa pillola amara.

Ti lascio, Maria, perché mi chiamano in visita. Di nuovo mille saluti ed auguri a te ed a tutte. Me ne congratulo della nuova cappella che speriamo cederà presto luogo alla nuova cappella della nuova casa. Ricordati di pregare per me ed avrai sicuro ricambio dalla tua

affezionatissima Madre e Sorella  
Elena Silvestri

Venezia 30 – 12 - 1901

Ignazia mia

Come va la mia figliola? hai giudizio? Ti serve bene l'orecchio per intendere la voce del Signore in quello che Egli vuole adesso da te? Ei ti vuole santa, vuole che lavori alla sua gloria, al bene delle anime della gioventù, ma con discrezione, con moderazione, con pace, una cosa dopo l'altra, sempre regolata dallo spirito d'obbedienza, che devi tenerti a compagno in ogni tua azione ed aspirazione.

Dunque buon anno, figlia mia; il Signore ti riempia d'ogni sua grazia più eletta e ti corrobora e ti rinvigorisca sempre fisicamente e moralmente.

Dì una parola di conforto per me all'Angelina specialmente in questi giorni che più vive le si rinnovano le tristi memorie dell'anno scorso in questi giorni sì dolorosi. Anche la povera Leonilda sostiene con vera virtù il sacrificio che vuole da lei il Signore. Le ultime notizie della Giuseppina continuano ad essere buone e noi continuiamo a pregare e sperare. La signora Maria ti dirà che in quest'anno dobbiamo affidarci con specialissima confidenza in San Giuseppe, perché cominciando l'anno dal giorno di mercoledì, giorno a lui particolarmente dedicato, egli vorrà senza dubbio accordarci una speciale protezione, come noi non mancheremo di prestargli particolari onori.

Mia sorella, in capite libri, e poi tutte, ma vuol essere specialmente nominata l'Antonietta, ti inviano un mondo di saluti e di auguri. Tu fammi il piacere di presentare i miei all'Ersilia, alla signora Mattioli, alla Stefania, alla Signora Malinich e se fosse costì, non ultima certo la contessa Sereni.

Ti lascio davanti al Bambino Gesù ove pregherai certo per la tua povera

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 6 - 2 – 1902

Carissima Ignazia

Una riga anche mia per farti vedere che sono ancor viva e sono a te e a tutte codeste mie figliole vivamente riconoscente per la tua graditissima cartolina, e per i vostri filiali auguri per la ricorrenza del mio giorno natalizio. Grazie figlie mie, e più di tutto grazie per le vostre preghiere a mio vantaggio e del pietoso ricordo della nostra povera zia. Oh! Quanto sono dolci vincoli della carità, che mentre formano di noi un sol cuore ed un'anima sola, sempre più ci stringono alla fonte della divina carità, al nostro Sposo Celeste. Mi rallegro con te e con tutte della consolantissima festa che avete avuto costì domenica, anche qui si ebbero dei grandi conforti e la Luigia te ne darà un po' di ragguaglio; intanto e qui e costì diamo lode al Signore e del bene che Egli ha operato in queste anime, e della grazia concessaci di servirsi di noi per cooperare a tanta effusione di grazia rendendogli atti quei poveri cuori a riceverla.

Da una cartolina della Signora Maria ho sentito che avete avuto ammalata con febbri ripetute la maestra slovena e la Grosselli e che anche l'Alfonsa non è guarita del tutto. Però la tua cartolina dell'altro giorno mi diceva che state tutte bene e discretamente la Carolina.

Deo gratias! Adesso siamo noi qui sotto sopra, perché non parlando dei miei dolori che non mi vogliono lasciare abbiamo a letto con un po' di influenza la Giulia e l'Angela da vari giorni. Volesse il Signore che fossimo tutte guarite per gli Esercizi delle ragazze che cominceranno il 1° di Quaresima. Immagino benissimo il bisogno che avete della Margherita. State certe che per quel che dipende da noi affretteremo la sua partenza il più possibile. Mille saluti da tutte noi e in modo speciale da mia sorella a tutte. Un saluto particolare alla Signora Gogola e alla povera Ersilia quando la vedrai.

Iddio la aiuti e la consoli. Preghiamo scambievolmente pei nostri bisogni, ma tu prega in modo speciale per la tua

aff.ma Madre Elena Silvestri

Venezia 18 – 5 - 1902

Ignazia mia

Ti meravigli forse che la tua Madre serbi con te sì luogo silenzio? Ne avresti ragione, se il saperci in quest'ultimo tempo straordinariamente occupante non te ne desse la spiegazione. Ma tu forse dirai: la Madre quest'anno avrà dovuto lasciar fare alle altre e sarà stata a riposo; no, figlia mia, il Signore mi ha fatto la grazia di poter fare qualcosa anch'io, sebbene in piccole proporzioni, e siccome doveva per le mie sofferenze agire assai lentamente, così ebbi a spendere più tempo del necessario. Ma intanto, come sentirai anche da quanto scrive mia sorella alla Sorella Maria, devo ringraziare Iddio che vado migliorando più evidentemente del passato, il che mi dà buone speranze per l'avvenire.

E tu come stai figlia mia? Lavori troppo? Me ne congratulo della vendita della tua bella pianeta; e Deo gratias anche della nuova carità delle Signore Kupliveses .

Abbiamo parlato con Monsignor Bressan pel Decreto che desidereresti. Egli mi ha detto che vi scriverà e che spera assai di potervi consolare. Dunque coraggio e preghiera, che tutto si vincerà.

La bella festa che fu qui giovedì per la prima comunione riuscì veramente solenne che lasciò in tutti piena soddisfazione. A Sua Eminenza ho presentato i vostri ossequi e chiesi per voi la sua benedizione che vi diede con tutto il cuore; dissi anche a lui quanto sospirate di avere il Santissimo Sacramento.

Come sta la Carolina? Salutamela con affetto e dille che voglio sentire buone notizie, che la Madonna in questo suo mese può farle la grazia di ridonarle anche perfetta salute, che la preghi quindi con grande fiducia promettendole di voler essere sempre più vera devota, che vuol dire di imitare per quanto ci è possibile, le sue virtù e soddisfare ai suoi desideri.

Abbiamo ricevuto il mese di maggio dell'Olmi. Vi son delle magnifiche cose, belle e buone bastonate ben indicate per certi disturbi specialmente nervosi.

E la Felicità che fa? È contenta la Madonna di lei in questo mese? E la Teresa? E l'Alfonsa? salutamele tutte affettuosamente.

Mi riverirai la Signora Gogola della quale spero buone notizie. Salutami l'Ersilia, la Signora Mattioli e la Stefania.

Dirai mille cose per me alla Sorella Maria, e lasciandoti ben coperta dal manto della Madonna, tu pregala tanto per la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

P.S. Il Padre che venne in questo momento a darci la benedizione vi saluta tutte

Mia cara Ignazia

Ti ringrazio della carissima tua pervenutami ieri a sera e della sollecitudine con cui mi desti vostre notizie.

Immagino, figlia mia, quale dovette essere l'animo tuo quando come mi scrivi, ritornata a Gorizia hai trovato e la Felicità ammalata e l'altra triste notizia della povera giovanetta che perdette il suo padre. Sia benedetto il Signore che ti sostenne e ti diè forza e coraggio di metterti all'opera come richiedevano le circostanze; e in pari tempo fè volgere tosto al meglio il male della Felicità. Mi rincresce assai anche della recrudescenza della Carolina, il Signore vuole dare a lei, e a voi tutte, delle belle occasioni per meritare assai; procuriamo di farcene tesoro che tali un giorno li troveremo davvero. Anche qui il Signore da due settimane ci fa qualche visitina, son cose da poco, per sua bontà, ma o una cosetta o l'altra resta indisposta una metà della Comunità, chi due chi tre giorni di letto. Oggi, grazie a Dio siamo tutte in piedi, ma non tutte campioni. Io quasi mi vergogno di dir sempre che sto meglio, senza mai poter dire che sto bene, ma pure la cosa è così; chissà se si ristabilirà un po' la stagione non venga il giorno che possa cantar vittoria. Ma a proposito di stagione, figlia mia, io non sono affatto tranquilla che tu vada giovedì a Monte Santo con le ragazze; dillo a mio nome alla Signora Maria che non te lo permetta. Sono troppo forti, improvvisi, e pericolosi gli sbilanci atmosferici che abbiamo per le continue bufere, grandinate e neviccate avute in questi giorni. Sarà meglio, come mi pare avete fatto l'anno scorso, che rimettiate quella devozione ad altro tempo prima di incominciare le scuole. E così passando da una cosa all'altra, mi sono ridotta adesso soltanto a congratularmi teco che il buon esito dell'esposizione, che tanto mi interessava. Me ne consolo quindi dei buoni affari che hai fatto, dello straordinario concorso dei visitatori, della soddisfazione mostrata da tutti, di tutto e più d'ogni altra cosa poi, della visita del vostro Arcivescovo, della compiacenza di lui alla recita della tua bella poesia e delle sue assicurazioni, del suo appoggio e protezione, che io non dubito vorrà estendere anche su di voi e delle cose vostre. Monsignor Bressan è sempre ben disposto per aiutarvi, ma credette di sospendere qualsiasi pratica sino a che avesse avuto luogo il concistoro, ritenendo che Mons. Jordan avesse dovuto andare a Roma.

Le mie congratulazioni alla Signora Maria per la grazia ottenuta che oltre alla Prima Comunione di quella giovinetta si accostasse alla Comunione anche la madre e il padre. Ringraziamo il Signore che in mezzo a fatiche, angustie e tribolazioni ci sostiene non solo con la sua grazia, ma anche con delle consolazioni e dei conforti ci rinvigorisce e ristora. Grazie di quanto sei disposta di mandarmi; l'Angelina tiene già in pronto il piombino e i cerini. Mandami pure 60 cm di salmisdoro, oro fino, al prezzo di 13 corone al metro, come mi scrivi, che unirai al merletto e alla frangia e mi spedirai al più presto. Sarebbe troppo disturbo consegnare il pacchetto al Padre Voltolina? E la Rosa Grosselli ritornerà presto?

Domani cominceranno qui gli esercizi delle giovanette della parrocchia che faranno domenica la loro Prima Comunione. Le raccomando alle vostre preghiere e alle vostre orazioni. Non dubitare che pregherò e pregheremo per quanto ti sta a cuore, tu continua a pregare per tutto quello che mi interessa. I saluti più affettuosi alla Sorella Maria e a tutte da tutte, ma specialissimi dalla tua e vostra

aff.ma Madre  
Elena Silvestri



Venezia 26.6.902

Carissima Ignazia

Povera la mia figlia! Mi dici nella tua lettera che cominci ad essere cattiva per tempo, per non dire cattiva alla tua Madre non è vero? Lo credo figliola mia che ti deve aver costato assai il sacrificio che ti ho fatto fare al Monte Santo quella mattina. Ma che vuoi? Quando il Signore vuol fare esercitare la virtù a qualche anima si serve di questa o di quella cosa, di questa o di quella persona, di questa o di quella circostanza, ed il più delle volte anche la persona non è che puro strumento in sua mano. Meno male che hai pensato anche tu che la Madonna avrà tenuto in conto quel sacrificio pel Paradiso. Vorresti invece fare una visitina ad altro Santuario della Madonna? Vorresti venire alla Crocetta. Ne sarebbe contenta la zia Maria? Potrebbe fare anch'essa una scappatina? Ad ogni modo noi là, vi passeremo una ventina di giorni, se piacerà al Signore: e poi secondo io guadagnerò il saluto. Vedremo che cosa si dovrà fare. Il medico spera che possa evitare i fanghi, Dio lo voglia!

T'acchiudo questa immaginetta, non perché abbia preso l'abito adesso, ma mi pare che sia sempre una cara memoria di quel giorno che deve aver segnato un'epoca ben felice della vita; e lo trovo un simbolo così bello che farà certo bene al tuo cuore.

Oh! che bel sigillo! Non ti pare figlia mia? Il Signore lo imprima sempre più nel tuo cuore, nel tuo spirito, sicché tu viva sempre più a Lui, in Lui e per Lui solo.

Dentro la ventura settimana spero di ricevere il salmisdoro, la frangia, il merletto e poi unirai il conto. Se non fosse ancora pronto il salmisdoro mandami almeno la frangia.

Ho scritto, come già sentirai, alla sig. Maria di mandarmi Teresa, ch'io manderò la Margherita che ora sta bene.

Ti saluto, Ignazia mia anche a nome di mia sorella e di tutte, ma specialmente dell'Antonietta che me lo ripete mille volte, di ringraziare le sorelle di Gorizia per gli auguri avuti per il suo onomastico.

Saluti e benedizioni a t e a tutte anche dal Padre e mille affettuosissimi dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Godego18- 7- 1902

Carissima Lucia,

Ho già incaricato queste nostre buone Sorelle che ritornano costì, di porgerti i nostri affettuosi saluti e le nostre notizie; che grazie a Dio sono abbastanza buone; tuttavia non posso lasciarle partire senza inviarti anche una mia riga.

La Luigia ti avrà già detto della cara visita che gentilmente ci fece l'ottima tua sorella sin dal giorno 14, e fu appunto lei che ci diede la spaventosa notizia della caduta del campanile di San Marco.

Nessuno voleva credere, e Monsignore insisteva essere cosa impossibile, ma la sig. Teresina assicurava esser giunta la notizia per telegramma a Castelfranco da persona seria che non si sarebbe certo permessa scherzi di tal fatta. E purtroppo la cosa era vera! Ti puoi immaginare però l'angustia e la preoccupazione di tutti ammettendo un tal fatto, senza saperne di più. Per alcune ore fu una vera angoscia. Chi poteva sperare nemmeno una vittima? E incolume la basilica di S. Marco? Oh! bontà e misericordia del Signore! Oh! visibile protezione di Maria SS.

Gran fatto! che la divina Bontà e la protezione della Vergine benedetta, non iscampi adesso Venezia dall'altra sciagura che potrebbe incoglierla, di una triste elezione comunale? Ah! Preghiamo, preghiamo, scongiuriamo il Signore!

So quanto avete preso parte alla nostra gioia perché prese stanza fra noi il nostro benedetto Gesù. Anche qui in quella sera abbiamo avuta la nostra funzioncina.

Abbiti, cara Lucia, un cordialissimo bacio da mia sorella e saluti dall'Antonietta e da me un abbraccio affettuosissimo. Prega per la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri.

Godego 4 – 8- 1902

Luigia carissima

Lo crederesti che oggi non so come prendere la penna in mano per scriverti? Vorrei poterti sempre dare belle notizie, e, ringraziando il Signore, posso assicurarti che continuo a star benino e non me ne sono risentita della burrasca di ieri. Ma se il Signore si compiace consolare da una parte, vuole farci sentire la croce dall'altra, perché anche quest'anno, purtroppo, siamo state visitate dalla tempesta. Ne ho avuto l'annuncio sino da venerdì, ma ho aspettato a fartelo sapere sperando, che passata la prima impressione, le cose fossero meno brutte, ma odo le notizie che mi giunsero questa mattina. Io non so più che dire, se non il fiat! Impariamo da questi poveri contadini a rassegnarci tranquilli e pieghiamo la fronte alle divine disposizioni. Mi si strazia il cuore anche al pensiero di Tezza e del povero Taboro! E chi può aiutarli! Basta, sia fatta la divina volontà; Iddio vede quello che non vediamo noi.

Oh, se avessi potuto risparmiarti questa dolorosa notizia! Ma come evitarne le conseguenze? Preghiamo che il Signore ci conservi almeno quel poco che resta.

Voleva scrivere al Padre, ma mi dà troppa pena affliggerlo con sempre nuovi dolori; e come fare scrivere e tacere? Digli tu quello che vuoi, ma digli che può immaginarsi quanto ho bisogno che mi aiuti il Signore. Presentagli i nostri filiali ossequii.

Grazie della tua lettera, delle acque e della carta. Sono dispiacentissima anche dall'aver sentito ammalato il dottor Bruzzo; mi dispiace assai. Per carità, che Iddio lo conservi.

Domani avremo la Santa Messa. Tanti saluti a tutte. E la Carolina come va? E la Giulia? E la Romana? E tutte?

Iddio ti benedica e ti aiuti a trascinare la povera barca dell'Istituto. Fatti coraggio se vuoi che me lo faccia anch'io. Di nuovo saluti a tutte.

Un bacio dalla tua

affez.ma Madre  
Elena Silvestri.

Godego 21 agosto 1902

Ignazia, figlia mia carissima

Grazie, grazie di cuore della tua carissima, tenerissima ed effusissima lettera. Desideravo assai di vedere tuoi caratteri, anche perché non vedevo l'ora che ti cessasse quell'affannosa occupazione che t'impediva di scrivermi ed ho veramente benedetto il Signore quando il dì dell'Assunta ho pensato fra me: " Oh! La mia Ignazia sarà oggi sollevata e riposerà". Godo poi assai che sento che ti è riuscito il lavoro di piena soddisfazione di tutti quanti lo videro e l'ammirarono. Deo gratias!

Dunque mi vuoi proprio a Gorizia? Oh se sapessi quanto ci verrei volentieri! È vero che, grazie a Dio, sto proprio benino, ma il timore che tutto possa darmi occasione ad una recrudescenza dei miei dolori e poi anche il pensiero che dovendo aver io dei

riguardi, non venga ad arrecarvi delle noie e disturbi mi fa stare più incerta sul decidermi. Sicuro che non bisognerebbe che lasciassi andare troppo avanti la stagione. Insomma ho detto alla sig. Maria: "Pregate se mi volete". Oltre che la consolazione di abbracciare coteste mie figlie, di intendermela un poco col Signore di Gorizia, nascosto nel Tabernacolo della Casa Nazaret, avrei anche piacere vedere la Percor e concludere qualche cosa, come pure sentire l'Ersilia ecc...

Grazie, figlia mia, delle tue preghiere non solo fatte per me nell'occasione del mio onomastico, ma di quelle che promettevi per la nostra benedetta mamma. Ah! Sì che spero ch'ella sia di già in cielo tuttavia... oh, è un grande conforto pregare e sapere che altri pregano col fervore della carità.

Questa mattina a Venezia vi sono non so se quattro o cinque Prime Comunioni. Il Parroco fa lui la funzione perché credo che siano sue parrocchiane tutte e credo che fra queste ci sia anche la figlia di un colonnello. Hanno scelto questa giornata per così suffragare anche colei che quattro anni or sono ci lasciava per aspettarci in cielo. Oh! Ignazia mia continua, continua a pregare per questa tua povera Madre terrena che ha tanto bisogno d'essere sostenuta da un grande aiuto del Signore..

Bisogna che ti lasci perché mi resti tempo di scrivere una righetta anche alle altre. Ho un subisso di lettere pervenutami per S. Elena a cui devo rispondere, sicchè bisogna che mi limiti nella misura per non ritardare a parecchio tempo il riscontro.

Ti saluto figlia mia anche da parte di mia sorella che ti ringrazia della tua cara lettera. Ti salutano pure le sorelle Antonietta, la Rosa, l'Angela e l'Elisa.

Il Signore ti benedica: lavora adagio e fatti santa..

Ti abbraccio con tutto l'affetto del quale è capace il cuore della tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Godego 24 settembre 1902

Ignazia, figlia mia carissima

Finalmente ch'io scriva anche a te almeno una riga! Sono dieci giorni dacché ci siamo lasciate ma abbiamo avuto di che occuparci per venti. E prima di tutto la cara visita di S. Eminenza che ci fu annunciata da Mons. Arciprete il giorno avanti, cioè martedì 16 corr. te, ci fe' ripulire un po' la cappella, rinnovarvi i fiori metterla a festa e così tutta la casa. Mercoledì verso le dieci e mezza S. Eminenza era anche in canonica e pochi minuti dopo Mons. Bressan venne a portarci i suoi saluti e a dirci di tenerci apparecchiate perché S. Em. sarebbe venuto a salutarci. Immaginati la nostra contentezza, e difatti quando, potè sbrigarsi dalle visite che accorsero ad ossequiarlo in canonica, venne con la sua solita bontà; andò in cappella, visitò la casa, vide il giardino (purtroppo guasto dalla grandine), ci promise che sarebbe venuto senza fallo a Gorizia e godette assai delle vostre notizie e del bene che il Signore vi dà la grazia di fare. Impartitaci poi la sua benedizione ci lasciò soavemente confortate. Verrà costì ai primi di ottobre.

Passato questo giorno di festa venne il figlio del povero Beppo per fare un po' di vendemmia dell'uva rimasta, ma non vi era un grappolo che non avesse il suo guasto dalla tempesta, sicché bisognò passarla tutta e mondarla tagliando il marcio e il secco; fummo occupate tutte sei per due intere giornate in tale faccenda. Partito Gaetano venne finalmente la Luigia, che avrebbe bisogno d'un mese di riposo. L'ho trovata più magra del solito, scolorita e per di più tormentata anch'essa dal mal di denti. Stette qui tre giorni, ma non era possibile trattenersi di più in causa di quell'affare di quei mosaici ancora pendente. Sentì con gran piacere le vostre notizie e vagheggiò il momento di poter venire ad abbracciarvi. Ma non sa quando lo potrà effettuare. Intanto tiriamo avanti e speriamo nell'aiuto del Signore

Ho sentito che il Padre Voltolina fu a Venezia in questi giorni, ma non vide nemmeno la Luigia perché era qui.. Riveriscilo da mia parte quel santo vecchio, e preghiamo il Signore che ce lo conservi a lungo.

Hai sentito del povero Padre Rambaldo? Oh! Chi ci avrebbe mai detto che succedesse anche questa disgrazia! Era in piena salute, mi disse la Luigia che quest'agosto quando fu a fare il panegirico dell'Assunta lo trovò così in benessere e pieno di brio e di affetto per l'Istituto. Oh! Mio Dio, e così si diradano tutti coloro che mostravano tanto interesse per noi! Li avremo tutti protettori in cielo non v'ha dubbio, ma il perderli quaggiù è un gran dolore!

Basta! Ignazia mia, procuriamo di consolarci a vicenda coll'operare il più possibile a gloria del Signore così attenderemo alla nostra ed all'altrui salvezza e potremo più fondatamente trovarci un giorno in compagnia di coloro che avranno di già acquistato quel regno beato.

Devo chiudere perché m'hanno chiamata più volte e volevo impostare questa mia per non ritardarti maggiormente nostre notizie. Di salute, grazie a Dio siamo bene. Ricordami a tutte con affetto. Scrivimi presto. Sento che già le dozzinanti sono in dodici. Vi desidero i maggiori conforti che certo otterrete quanto maggiori saranno i vostri sacrifici.

Abbiti però cura della tua salute. Sei guarita del dente?

Mille saluti alla sig. Maria, tante cose alla sor. Gogola ed all'Ersilia. Un saluto alla Carolina.

A te un abbraccio affettuosissimo dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Ignazia, figlia mia diletta

A te, che mi fosti interprete della vostra comune esultanza, per l'onore e il favore concessovi da Sua Em. con la preziosa sua visita, porgo nuovamente le mie congratulazioni, perché e alla Signora Maria, e a tutte coteste mie figlie partecipi la gioia provata anche dal mio cuore in sì fausta occasione. Non vedo l'ora di sentire a viva voce le dettagliate notizie della dimora costì dell'Eminentissimo e degli illustri suoi compagni di viaggio. Da qualche cartolina mi pare che abbiano goduto assai ad onta del tempo poco propizio. Mi fu scritto anche dei 450 fiori regalativi dalla Cont. De Mestri. Deo gratias! Oh! se le venisse tanto forte la buona ispirazione di comperarvi la casa, in modo che non potesse resistervi, che benedizione non sarebbe del Signore. Preghiamo e confidiamo, confidiamo e preghiamo, et videbimus auxilium Domini. Forse avrò sbagliato a scrivere questo latino, ma il senso è ben chiaro ed è sicuro.. Godo anche assai di tutto il bene che il Signore vi diede occasione di fare anche in quest'ultimo tempo. Desidero che lo zelo pel bene delle anime divori il tuo cuore, ma ricordati che devi regolarti in modo che non divori il tuo corpo, cioè non danneggi la tua salute.

La Sig.ra Maria mi scrisse ultimamente di aver avuto un nuovo invito dalla Sig.na Cos di Fiume, dille che sono ben contenta che andiate a vedere come sono le cose, l'impianto, le disposizioni ecc. ecc. e poi preghiera, tempo e consiglio faranno tutto. Crederei farvi torto se vi dicessi di stare bene attente a non prendere impegni di sorta. Il poter dire: da me sola non dipende, riferirò tutto e vedremo; è una gran bella scappatoia per prender tempo prudentemente.

Domani otto saremo, a Dio piacendo di ritorno a Venezia e giovedì ritornerà la Giuseppina. Dio voglia che possiamo avere la consolazione di vederla veramente guarita come lo attestano le sue lettere. Qui abbiamo avuto piogge torrenziali e s'intende che abbiamo bucatone di 60 lenzuola e 170 camicie fatte venir fuori da Venezia perché là il pozzo è secco da due mesi e più! Guai! Se non viene il sole, allora sì che siamo qui ben imbrogliate.

Giorni sono avea ricevuto una lettera dal santo Ingegnere Saccardo che mi scrisse per un affare da Arco di Trento, dove si trova da un mese. Quella lettera mi afflisse assai, perché mi diceva: non le dico niente di me non potrei dirle che cose troppo tristi e melanconiche. Gli scrissi subito ed oggi risponde, che riguardo alla salute gli pare d'aver qualche miglioramento, ma dice d'esser debole assai, poi soggiunge: mi raccomando a lei e a tutte ed anche a quelle di Gorizia. Ah! Te lo raccomando caldamente, figlia mia, prega e fa pregare quanti più puoi anche le bambine.

I lumini per le lampade del Santissimo mi corrispondono bene, sicché quando avrai l'opportunità me ne farai avere una scatola. Non ricordo precisamente quanto m'hai detto che ti dura un litro d'olio; sappimelo dire quando mi scrivi; forse quel coperchio influirà al minor consumo?

Come sta la sig.na Gogola e l'Ersilia? Me le saluterai cordialmente. Così pure la Carolina; si è staccata definitivamente dalla famiglia? E la Pick sta bene? Viene? Si mantiene fedele?

Dirai mille cose affettuosissime a tutte le sorelle anche da parte dell'Annina, che a te poi ed alla Sig. Maria vuole essere specialmente ricordata. Le sorelle di qui salutano tutte con affetto. Domani partono in quattro, cioè, Nerina, Angelina, Antonietta e Maria e verranno Carmela e Costanza, quella a salutare i parenti, questa ad ultimare il bucato ed a insaccare la roba ecc.

A te un bacione di cuore dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia, 30 dicembre 1902

Ignazia carissima,

Son passate anche le Sante Feste senza ch'io possa scrivere nuovamente costì come era mio desiderio, ma non passerà, voglio sperare quest'oggi senza che rinnovi i miei auguri a te e a tutte coteste mie figliole e li estenda per il nuovo anno che sta per incominciare.

E che potrò augurarvi, figliuole mie, che non sappiate possa desiderarvi il mio cuore? Può una figlia credere che una madre non abbia ad augurarle ogni bene? E si contenterà poi una madre d'augurare il bene alla figlia senza procurarglielo qualora il possa? Oh! la chiave dei divini tesori è, ben lo sapete, la preghiera, sì che più che gli augurii vi ripeterò l'assicurazione di quanto supplicherò il Signore a benedirvi e a riempirvi dei suoi doni e delle sue grazie, perché vi manteniate sane e vi facciate sante. Sante! Oh! La bella parola o piuttosto l'indispensabile dovere d'ogni cristiano e specialmente d'ogni Religiosa. Sì, fatevi sante secondo lo esige il vostro stato, secondo vi indirizzano le vostre Regole, secondo ve lo domanda lo scopo del vostro Istituto. Questo è il mio augurio, questa sarà sempre la mia preghiera, ch'io pure attendo da voi; ma ricordatevi che ognuna deve santificarsi specialmente per l'esatto adempimento del suo ufficio, per cui vedete quanto deve essere il nostro impegno nel pregare perché si faccia santa questa povera grama, che sta schiacciata sotto il grave ufficio di Superiora.

Figlie mie, volete alleggerirmi questo peso? Siate tutte buone, anzi fatevi sante ed allora mi renderete più agevole l'arduo cammino.

Ho sentito con piacere della commovente Prima Comunione che avete il 14 corrente: Iddio benedica quella povera figliuola! Anche qui il giorno di S. Stefano abbiamo avuto una Santa Comunione di una povera servetta, nella Messa della solenne riunione delle ascritte al B.G. Le ragazze erano oltre cento e, dopo la colazione, Mons. Bressan dispensò i premi a tutte quelle che intervennero fedelmente al 25 del mese nel corso dell'anno e poi aggiunse un ricordino a tutte.

A comune e consolante sorpresa lesse quindi l'annuncio venutogli pochi giorni sono da Roma dell'Aggregazione canonica di questa nostra Pia Unione alla Primaria di Roma con tutte le relative indulgenze. Nel prossimo 25 gennaio se ne farà solennemente l'erezione canonica e il più bello si è che potremo essere aggregate anche noi e quindi partecipare a tutti i vantaggi concessi alla Pia Unione del B. G.

L'altare della nostra cappella sarà altare privilegiato per cui in ogni S. Messa che vi verrà celebrata si potrà lucrare indulgenza plenaria per qualsiasi defunta della Pia Unione.

Siete contente? Ringraziamo il Signore di questo e di tutti gli altri innumerevoli benefici che il Signore ci concesse anche quest'anno ed apriamo il cuore alla più larga speranza nella infinita sua Divina Bontà.

Ricambia alla buona Lina da mia parte i più lieti auguri e salutamela di cuore. Salutatemmi cordialmente la Stefania, la Pick e tutte quelle che conosco.

Mia Sorella e tutte le sorelle inviano a te, alla Maria e a tutte i più fervidi augurii di ogni celeste benedizione e tu, figlia mia, sii ricolma di tutti quei celestiali conforti che ti desidera il cuore della tua aff.ma Madre

Elena Silvestri

Venezia 27 – 4 – 1903

Cara Maria

Di salute, grazie a Dio, stiamo abbastanza bene. Non ho scritto in questi giorni, perché ho creduto bene tacere.

Ora rispondo solo alla tua assicurazione che, cioè, le tue osservazioni non sono fatte a me. Se fossero fatte a me individualmente, avresti avuto tutte le ragioni per non sottopormele; ma siccome questo non mi passò neppure per la mente, e intesi benissimo che si trattava di osservazioni relative alla Casa di costì, l'averle presentate all'Arcivescovo senza avermene fatto parola, dimostra ben chiaramente che voi non mi calcolate per Madre dell'Istituto, per cui mi decisi di tenermi per ora in silenzio, affinché non crediate che voglia intromettermi in cose che non mi appartengono.

Attendo ora la determinazioni dei Superiori, e mi regolerò in tutto secondo l'indirizzo di sua Eminenza.

Tanti saluti a tutte, e credimi

Tua affezionatissima  
Elena Silvestri.

Venezia 28 aprile 1903

Caro Gaetano

Da una persona veronese degna di fede che si ferma a Venezia per qualche tempo mi fu riferito che nella corte del mio fondo di Saval si vende vino al minuto e che nelle domeniche e feste si balla e persino nella domenica di Passione e delle Palme.

Se non conoscessi la persona che mi diede tale notizia non potrei crederlo. Né avrei mai potuto credere che voi vi permettete un abuso ed uno scandalo di tal fatta. Ed è Gaetano Accorti capace di compiere una tal azione?... In quella casa?...in quella famiglia dove io riposava tranquillamente sulla fede e sulla moralità? In un fondo appartenente ad una casa Religiosa si compie tale disordine?! Ah! Povero vostro Padre! Sono questi gli esempi che vi ha lasciato? Ed è questa la benedizione che potete sperare da Dio? Di tutta la tempesta e di tutta la brina questa è la disgrazia più grave per voi e anche per noi perché questa non può attirare che sempre nuovi castighi dal Signore.

Credo che vi basteranno tali parole per conoscere la gravità del vostro fallo. Proibisco quindi assolutamente che si venda più vino al minuto a Saval altrimenti sciolgo il contratto di mezzadria.

Non vi è Massimino a Parona che può vendere anche il vostro vino? E vostra Madre, e vostra Moglie non vi fecero conoscere il male che facevate? E non sentite rimorso per lo scandalo dato ai vostri poveri figli? Ah! Gaetano, per carità rimediate subito al mal fatto altrimenti sono costretta a scrivere all'Arciprete che a dire il vero avrebbe egli stesso dovuto avvisarmi prima ch'io lo sapessi per altra fonte.

Se siete pentito scrivetemi subito perché sono l'afflittissima vostra padrona

Elena Silvestri.  
Venezia 30 aprile 1903

Mia carissima Maria

La carissima tua di ieri fu balsamo al mio cuore, perché non vi ha nulla, io credo, di più straziante per una Madre di quello che dover ammettere di essere disconosciuta dai propri figli. Perdonami, figlia mia se ferisco il tuo cuore accennando nuovamente al dolore di cui mi desti occasione nei passati giorni.

Il Signore lo permise, ma da tutto Ei sa trarre il nostro maggior bene e la sua gloria.

Ti scriverò con quiete quando sarà passata la Prima Comunione, e non dubito punto che tu intenderai bene la tua Madre, come io sono dispostissima ad intender bene la mia figlia.

Salutami con tutta la pienezza dell'affetto coteste mie figlie comprese la Gogola e l'Ersilia.

Prega tanto per le nostre care giovanette della Prima Comunione e noi le faremo pregare per voi tutte.

Buona festa del Patrocinio di san Giuseppe e buon mese di Maggio.

Finisco in fretta e godo di esserti

Tua aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 5 Maggio 1903

Caro Gaetano

Ho ricevuto la vostra lettera alla quale non ho potuto rispondere subito perché sono stata in questi giorni occupatissima per la Prima Comunione di una trentina di giovanette, che ebbe luogo domenica, e, sia per gli Esercizi di apparecchio, sia per disporre ogni cosa per la venuta del cardinale Patriarca non ho avuto un momento libero per scrivere.

Ora però prendo tosto la penna per dirvi che io vi perdono ben volentieri se conoscete d'aver fallato, e se, come mi avete promesso, non permetterete mai più simili disordini. Meno male che non si ha ballato nel nostro cortile di casa, ma è certo che se anche il ballo si fece nella corte promiscua non è mai cosa lodevole, e specialmente nelle ore delle funzioni e nelle domeniche di Quaresima; ed anche in quelle di Passione e nella santa delle Palme, in secondo luogo dovevate riflettere chi sono le vostre Padrone, chi erano i nostri genitori e i nostri zii e i nostri nonni, e che cosa siamo adesso e come la pensiamo. Ma basta così, che credo d'avervi detto abbastanza perché abbiate ad essere persuaso che avete fatto, o permesso quello che non dovevate.

Ho esaminato le vostre lettere, e non ho trovato in nessuna che mi abbiate dimandato il permesso di vendere il vostro vino a Saval al minuto; ricordo soltanto che, mi avete detto che dovrete anche voi adattarvi di vendere il vostro vino al minuto, ma io, ritenendo sempre che lo facciate vendere da Massimino dopo che avesse venduto il nostro, ho creduto giusto di non dovermi opporre. Spero che adesso ci siamo intesi bene e che non mi darete in avvenire mai più motivo di disgusto. Non so se abbia rincresciuto più a voi tutti il mio rimprovero, o a me l'avervi dovuto rimproverare. Credo di avervi sempre dato prove di affetto e di fiducia. Sta in voi a fare in modo ch'io possa continuare ad esservi l'affezionatissima vostra Padrona.

Elena

Silvestri



Venezia 7 giugno 1903

Carissima Ignazia

Ti ringrazio della tua letterina del I corr. e quantunque preferirei non tornare ancora su di un argomento che vorrei cancellare affatto anche dalla memoria, tuttavia, perché il non soggiungerti una parola non valga a confermarti in una storta persuasione, ti dirò solo che l'aver io scritto che non posso passarti buona la ragione che adducesti per giustificare il tuo lungo silenzio con me, non significava punto che io non prestassi fede alle tue parole; voleva dire piuttosto (e mi pareva di avermi già spiegata) che il tacere con tua Madre per evitare disgusti e non incrociare le idee non era buona ragione e, non essendovi cosa più facile che l'intendersi fra Madre e Figlia, quando i sentimenti di questa, lungi dal voler incrociare quelli della Madre vi si uniformano così d'essere un cuor solo con lei.

Ma basta figlia mia, che in questo mese è Gesù che ci addita il suo Cuore Divino, fornace di carità, centro dei nostri affetti, scuola di virtù, cattedra di sapienza. Oh! gettiamoci dentro con uno slancio di amore, e scongiuriamolo ad infiammarci della carità più perfetta, ad illuminare la nostra mente, a distruggere il nostro io, che troppo spesso, per adoperare la tua frase, s'incro-cia con Dio. Sentirai dalla signora Maria la bella festa che avremo giovedì, 11 corr. Voglia il Signore ridestare nei cuori di tante figliole i sentimenti da cui erano animate il giorno della loro Prima Comunione, ed usciranno senza dubbio, non solo commosse e contente, ma ritemprate a nuova e maggior virtù.

È un pezzo che non so niente dei tuoi lavori. Qui fu già consegnato il S. Vincenzo in mosaico del Barone Ricci, vi riuscì magnificamente; vennero parecchie Suore di carità a vederlo e ne restarono ammirate. Piacque assai anche al P. Pastarini.

Anche il vecchietto, come scrivo alla Maria, vi riuscì bellissimo. Fu un lavoro di 40 giornate di 10 ore, di quattro lavoratrici e cioè, tre sorelle e una giornaliera.

Mia sorella, la Luigia e tutte di qui ti salutano, ed io pure incaricandoti dei miei saluti a ciascuna di voi; t'imploro la benedizione del Cielo e credimi quale sono tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia, 7-6-1903

Carissima Maria,

Grazie della cara tua e del desiderio espressomi di vedermi costì; desiderio che sento io pure il bisogno di soddisfare quando le circostanze me lo permetteranno.

Tengo ancora con te il debito del tulle che mi hai fatto venire da Vienna, ma penso che potrai trattenerti l'importo quando avremo l'occasione di mandare alla Gogola le medicine che ci ha ordinate che teniamo qui da più di un mese.

Il rocchetto per il quale mi occorre il tulle fu terminato il 20 p.p. ed oggi abbiamo avuto notizia del suo felice arrivo e della piena soddisfazione del committente.

La Luigia e l'Angelina sono ora occupatissime per l'istruzione delle giovanette della Parrocchia che faranno la Prima Comunione il giorno di san Luigi, quest'an-no sono 28.

Ma un'altra bella festa avremo il giorno del Corpus Domini. Era una delle prime idee sorta nell'Istituto, di fare cioè, ogni anno la festa anniversaria di tutte le Prime Comunioni che si fecero qui fino dalla sua origine. Volle il Signore che S. Eminenza, quando venne ad ammettere quest'anno le nostre fanciulle alla Prima Comunione, ci esprimesse un simile desiderio per cui fu determinato di attuarlo e fu appunto stabilita la festa del Corpus Domini, come giorno il più adatto per ridestare negli animi sentimenti di fede, di gratitudine e di amore verso il divin Sacramento.

Sei contenta? Unitevi anche voi in ispirito, ed aiutate colle vostre preghiere tutte le giovani che intervengono, perché possano da tale funzione, ricavarne un gran bene.

Spero che tutte stiate bene, come grazie a Dio, possiamo contentarci anche qui. La Carolina non c'è male, rimette molto meno del passato, prende sempre una minestrina col latte e mangia dieci centesimi di pane fatto col latte ogni giorno. Ieri però ebbe assalti di dolori fortissimi, ma forse avrà presentita la burrasca che abbiamo avuto ieri sera e questa notte.

Ti prego di salutarmi con affetto tutte coteste figliole, sempre comprese Jenny e l'Ersilia. A quest'ulti-ma scriverò presto, intanto ringraziala anche della seconda cartolina inviatami dal Monte Santo.

La Luigia, mia sorella e tutte le sorelle salutano te e tutte quante sono costì.

Nel cuore SS. di Gesù ti lascio dove non dubito pregherai tanto per la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia, 8 – 6 – 1903

Maria ed Ignazia carissime

Ho impostate un'ora fa due lettere per voi per cui ricevendole domani contemporaneamente a questa mia non so quale vi capiterà prima tra mano. Ad ogni modo rispondo ora senz'altro alla lettera dell'Ignazia giuntami in questo momento ore 19.

Dell'affare d'importanza che mi comunicate non me ne faceste cenno come avete creduto, per cui sì per l'importanza di esso e sì per la sorpresa che mi reca ne sono sbalordita. Vorrei aver tempo per pregare, riflettere e sottoporre la cosa a S. Eminenza per conoscere con più sicurezza la volontà del Signore, ma la premura con cui mi chiedete una risposta e il timore che il ritardo possa nuocere all'affare, quantunque S. Eminenza sia assente e non possa parlargli, considerato tutto quanto mi esponete, credo di dover decidere che si debba concludere tale affare e prego il Signore a dirigermi, ad illuminarvi per condurre tutto con quella avvedutezza che un simile affare richiede.

Le persone che vi dirigono e vi consigliano sono senza eccezione; voi ed io non abbiamo che una sola intenzione, la gloria di Dio; dunque avanti nel nome del Signore, fidate nel Cuore SS. di Gesù, nella protezione della Madonna e nel Patrocinio di S. Giuseppe di cui si fa in questa Diocesi oggi la festa.

Mentre vi scrivo, il nostro Padre fa anzi una funzioncina in Cappella per il Patrocinio, e la vostra lettera giunse in buon momento perché tutta la comunità pregasse secondo la mia intenzione.

Quanto volentieri verrei subito a Gorizia! Ma non mi è possibile in questo momento; calcolo però ad ogni modo di venire assai presto. Frattanto consegnerò la cartella ai sigg. Pich, e al Signore quantunque sia doloroso al mio cuore non potere concorrere con ben altro ad aiutarvi. Mi conforta soltanto il pensiero di ciò che diceva Sant'Ignazio "che la povertà è saldo muro delle Case religiose" e che quanto più a noi mancano i mezzi tanto maggiore si darà gloria a Dio nell'Opera

Il R. Padre Salgari ricambia i vostri saluti e mi disse che pregherà nella Messa domani affinché il Signore benedica tutto.

Mia sorella e la Luigia fanno i più caldi voti pel buon esito dell'affare ed io a voi unita nel Cuore SS. di Gesù sono la vostra

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 28 giugno 1903

All'Ing. Pietro Saccardo  
Egregio sig. Ingegnere

Se il porgere degli auguri equivallesse al porgere alla persona cara a cui s'indirizzano, le grazie ed i favori che le si desiderano, oh! con quale affluenza mi correrebbero alla penna gli ardenti voti di ogni più eletta celestiale benedizione di cui, mio riveritissimo Sig. Ing. vorrei vederla ripiena! Quanto v'ha di bene in terra ed in cielo lo vorrei tutto per lei, e tutto glielo darei se fosse in poter mio. Ma se tale è il desiderio del mio cuore perché sente per Lei vivissimo filiale affetto, non vorrà forse il Cuore SS. di Gesù che ama Lei d'un infinito amore, accordarle tutto ciò che può renderla veramente felice? Ad affrettarle il conseguimento di tutti quei beni che il Divin Cuore Le tien preparati posso assicurarla che innalziamo quotidianamente le più calde preghiere e in modo specialissimo lo faremo domani.

La bella corona dei suoi figli dilettezzissimi Le allieti di dolci conforti la sua festa onomastica ed il grande San Pietro le regali quella soave ed illimitata fiducia che mentre sostiene l'anima e arricchisce di meriti preziosissimi le è caparra di grazie sempre nuove e sempre maggiori.

Ho sentito con grande piacere che Mons. Bressan fu a farle visita costì e mi assicurò d'averla trovata in buono stato di salute.

Coraggio Sig. Ingegnere che chissà quante belle cose vuole il Signore ancora da Lei e per suo mezzo.

Mia sorella e la Luigia condividono questi miei sentimenti e le presentano esse pure auguri ed ossequii, ai quali fanno eco tutte le altre mie figlie.

Voglia ricordarmi affettuosamente all'ottima di lei famiglia, e tenermi sempre quale mi onoro di professarmi di Lei

Devotiss. Obbl. serva  
Elena Silvestri  
Dall'Ist. Di G.B di Venezia  
11 luglio 903

A Sua Altezza Mons. Andrea Jordan  
Principe Arcivescovo di Gorizia  
Altezza

Perdoni se fidata nell'esimia bontà di Lei mi faccio ardita di umiliarle una mia riga. Scaduto il periodo di cinque anni l'E.mo cardinale nostro Patriarca si degnava di approvare il Regolamento di questo Istituto di Gesù Bambino, autorizzandoci di presentare le nostre osservazioni, se nella pratica di esso avremmo trovato qualche cosa da omettere o da aggiungere, nel Marzo p.p. fu regolarmente consegnato a S.E. per la nuova approvazione. Nella prima metà di aprile l'E.mo si degnava notificarci che dal canto suo era dispostissimo a confermare la già data approvazione e che aveva rimessa copia del Regolamento a V.A. perché avendo costì una Casa Filiale di questo Istituto, volesse an-ch'ella benignamente accordarmi l'approvazione, e così potessero le due Case progredire nella loro via sicure del beneplacito dei Superiori e della benedizione del Signore.

La grazia quindi che umilmente mi permetto di chiedere a V.A. è appunto di volerci affrettare tale favore, tanto più, che nelle luttuose circostanze in cui ora ci troviamo riguardo al Nostro S. P. Leone XIII può avvenire, che Dio nol voglia, che il nostro Cardinale deva assentarsi da Venezia, ed allora potremmo rimanere prive, chissà per quanto tempo della legale approvazione.

Di nuovo chieggo umile scusa a V.A. della mia temerità; ma voglia compatire all'interesse vivissimo, che una Madre non può non avere per il buon ordine della sua religiosa famiglia.

Umilmente prostrata ai Suoi piedi chieggo per me e per le mie due Case di Venezia e di Gorizia la pastorale benedizione. Le bacio il sacro anello e colla più profonda riverenza ed alta considerazione mi professo di Vostra A. Ill. Rev.

Umilissima dev. ma serva  
Elena Silvestri

Venezia 10 – 8 – 1903

Carissima Maria

Mi permetti, non è vero? Che per due soli minuti venga a disturbarti dal raccoglimento dei tuoi Esercizi. Mi basta, non avendo potuto farlo prima, ringraziarti della carissima tua lettera e dell'affetto col quale l'hai scritta e per dirti che, non solo non sono pentita d'essere venuta dalle mie figlie lontane, (il che non poteva nemmeno affacciarmi il pensiero), ma che anzi ne ho provata la massima soddisfazione e ne ho ringraziato di cuore il Signore.

Ora desidero e lo chiedo ferventemente al Cuore SS. di Gesù che faccia piovere su di te e su di tutte codeste mie figlie la più larga copia di aiuti, di grazie, di consolazioni per cui sempre più illuminate, corroborate e confortate, possiate progredire alacramente alla vostra santificazione, alla santificazione specialmente della gioventù e quindi alla vera prosperità dell'Istituto.

Ti lascio nella tua Manresa e imploro sopra ciascuna di voi ogni benedizione del cielo.

Sono l'affezionatissima

Tua Madre Elena Silvestri

Godego, 21 – 8 – 1903

Carissima Luigia

Sono assai dispiacente che, come vedi dall'arrivo di queste due sorelle porgitrici di questa mia, non ho potuto accontentare il tuo desiderio dello scambio delle sorelle. Ed uno dei motivi, quantunque non sia il solo, si è che o domenica, o al più tardi lunedì mattina, verrà a Godego il Padre e questa volta ho piacere che vi sia l'Angela e non la Romana. Più mi occorrono varie cose che può anzi portar seco la Angela. Non so poi d'altronde capire come tu possa dire che le due che vengono non possono sostituire l'Angela e l'Elisa. La Romana può fare benissimo il caffè quanto l'Angela, tutt'al più che l'Angela usi la carità d'indicare alla Romana che adesso è abituata a pensare per sei in luogo che per diciotto, quanto caffè deve mettere in più. Quanto poi all'Elisa non istettero sempre alla porta, nelle Pie Unioni, la Carmela e la Leonilda? Mi pare che la potranno supplire anche domenica, senza difficoltà.

Ed ora, Luigia mia, permettimi che ti dica una cosa. Ricordati sempre che specialmente i Superiori, devono ben guardarsi dal lasciarsi troppo impressionare per certi difetti dei sudditi. Non bisogna tener sempre gli occhi sul difetto, o difetti, e non far conto alcuno delle qualità, che vi possono essere anche con molti difetti.

Si deve sempre procurare di correggerli, ma bisogna essere disposti anche a saperli tollerare e compatirli pur di usufruttare anche le qualità e le abilità che talvolta si trovano, e forse maggiori e più utili, in coloro che hanno maggiori difetti; e ciò per legge di compensazione. Purtroppo, anche a Gorizia c'è questo difetto di non saper tollerare nessun difetto, e la finirà che non vi saranno più soggetti da mandare. Vedrai

che se anche la Carmela farà cattiva prova, non vorranno più nemmeno quella, e allora?

Guai se Nostro Signore avesse mandato via tra i suoi Apostoli quelli che avevano difetti; non avrebbe certo più istituita la Chiesa.

Credimi, cara Luigia, bisogna star molto attente sopra se stesse per vedere se siamo troppo impressionabili, se abbiamo qualche mala disposizione d'animo, qualche prevenzione, qualche giochetto dell'amor proprio che ci faccia troppo temere, o esagerare, o interpretare le cose in modo che non giudichiamo poi del tutto rettamente e giustamente.

Questi pensieri che mi corsero alla penna ed ho gettati giù così in fretta, forse potranno giovarti se vi faremo qualche tranquilla riflessione, ed avrei piacere che in bel modo, facendoli tuoi, li comunicassi anche alla Giulia perché su questo punto trovo del difetto anche in lei.

Non sarà difficile che se il Padre viene lunedì, non venga a Venezia con Lui. Del resto, sta tranquilla, che grazie a Dio, sto bene ed anche mia sorella se la passa benino; tutt'al più sente assai le burrasche e quindi in quelle ore soffre o di un po' di mal di testa o dolori generali nervosi.

Ma quando verrò a Venezia darò il diploma di pettegole a quelle due sorelline che hanno avuta la compiacenza di consolarti subito con quelle belle notizie, esagerate dalla loro fantasia. Ma a voce ti spiegherò tutto.

I baci, i saluti, le notizie e le commissioni te li daranno le sorelle che arriveranno.

Sono la tua

Affezionatissima Madre  
Elena Silvestri.

Godego, 21 Agosto 1903

Mie carissime figlie (a Venezia)

Ho mandato un acconto ieri a Gorizia, e penso di fare così anche con voi; perché avendo un grossissimo debito da pagare, e non avendo mezzi sufficienti, se non pago un po' per volta finisco per fallire senz'altro. Intanto i miei buoni creditori vedendo la buona volontà che ho di dar loro quello che posso si adatteranno ad aspettare il saldo del pagamento.

E la prima a cui devo vivissimi ringraziamenti è la mia buona Lucia, che con sublime pensiero ed isquisitezza d'affetto venne con la cetra del Divino Amore a confortare il mio cuore con note soavi, e dolcissime melodie. Ringrazio la Nerina del bel augurio che con tanta espansione di cuore, con altri motti mi fece, che cioè, per larga copia di celestiali dolcezze le spine pungenti che spesso mi feriscono si tramutino in rose fragranti e non dubito che a sempre più confortare il cuore ella vorrà ognora spandere l'olezzo anche delle sue belle virtù. E che posso dire alla Giulia mia carissima per quel profluvio di grazie che ebbe ad invocarmi dal Signore con tanto fervore, e con tanta fiducia? Ella mi dice nella carissima sua che l'infinito potere di Gesù sia la misura delle sue grazie che m'implorava dal Cielo, io so d'altronde che un giorno disse Gesù a Santa Gertrude: "Domandami ciò che vuoi che la misura della tua fiducia sarà la misura delle mie grazie". Con queste due misure che avrò io più a temere, che cosa non potrò io sperare?

Ed ora mi corre alla penna una parola alla mia Virginia, che spinse tant'alto i suoi voti per me, da giungere sino alla corona di gloria che cinge il capo alla grande Sant'Elena, e fatta ardita (non meno che cieca) dall'amore filiale, osa chiederne una

almeno di eguale al Signore per questa sua povera Madre! Dio tel perdoni, figlia mia, e continua a pregarlo che perdoni anche a me, e che per i suoi meriti infiniti mi apra un giorno le porte del Paradiso.

Anche alla mia Carolina porgo i miei ringraziamenti, che davanti alla Madonnina dell'orto, ispirata dal verde delle piante che l'attorniano, ed al limpido azzurro del cielo che le sovrastava, proruppe in affettuosa filiale preghiera, e, compresa del grave peso dei miei doveri, affine di vedermelo alleggerito chiede al Signore ch'io abbia a godere i frutti della sua Croce col fare che tante mie figlie abbiano a santificarsi. Bellissima preghiera! La esaudisca il Signore.

Dalla nuova Missionaria dei SS. Apostoli, la buona Leonilda mi giunsero carissimi auguri ed il suo piacere per essere adoperata in questa missione, mi è quasi dolce caparra che verrà un giorno in cui l'Istituto di Gesù Bambino estenderà l'opera sua ad altre terre ad altri lidi.

Così, quasi non volendo il suo zelo mi aprì il cuore a nuove speranze. Brava Leonilda! Coraggio e spirito di sacrificio sono due grandi elementi per lavorare a gloria del Signore. E adesso mi veggio qui davanti la non meno cara lettera dell'Adelia, interprete dei sentimenti di tutte le Novizie. Non so se mia sorella volle ringraziarla a mio nome, e ringrazio pure tutte le Novizie dei loro auguri e delle preghiere che tutte fecero per me. Son certa dell'impegno che hanno di mostrarmi il loro affetto filiale con l'esatta osservanza delle Regole e col fedele adempimento di tutti i loro doveri, onde formarsi veri e perfetti membri dell'Istituto di G. B.

Siccome poi ho letto anche nel cuore dell'Angela e dell'Elisa, così ringrazio anche loro dei voti e delle preghiere che hanno fatto per me. E sono di tutte

l'affezionatissima Madre  
Elena Silvestri.

Godego 13 – 9 – 03  
Festa del Nome di Maria

Mia carissima Maria

Non credo che vi possa essere altro giorno onomastico che offra pensieri più dolci, speranze più liete, che suggerisca auguri più felici del Nome di Maria, perché questo nome non solo è il nome più bello di tutti i nomi dopo quello di Gesù, ma è il nome pel quale e col quale otteniamo ogni grazia dal Cielo, e perché a chi degnamente lo porta è la caparra più certa della protezione della Vergine SS. e delle celesti benedizioni.

Io dunque, o mia cara Maria, ti auguro quello che di più bello, di più grande, di più buono possiamo ottenere per interposizione di questo Santissimo Nome, ed una specialissima predilezione di Colei che si compiace che tu sii onorata dello stesso nome.

Sì, nel Nome di Maria ti conceda il Signore la santità più elevata, la salute più perfetta, l'alacrità più operosa e la più florida longevità, sicché tu possa vedere la Casa di Gorizia sempre più consolidata, operare grandi cose a gloria del Signore e a sempre maggiore incremento e decoro dell'Istituto di Gesù Bambino.

Godo assai che sia stato combinato pel collocamento della Marinig, e spero che non solo la Anna, ma anche la Matilde sarà una buona figlioletta, docile ed obbediente, perché io l'ho garantita come tale; e guai, anche nei riguardi di Monsignore, se non avesse a corrispondere; preferirei che piuttosto non venisse.

Riguardo ai nostri Esercizi saranno ai primi di Novembre, ma il giorno preciso non è ancora fissato.

Non so se la Anna Marinig usi portare il cappello. Avrei piacere che venisse a Venezia colla mantellina (o collareto, come vuoi chiamarlo) e con cappello rotondo,

come portano costi le sorelle; perché se Anna avesse delle qualità da poter passare tra le Attive, vorrei che si presentasse fino da principio in modo che fosse più rispettata specialmente dalle ragazze.

Se credi di dire all'Anna che mi scriva una riga, avrei piacere farmi un'idea della sua capacità.

Dunque fra qualche giorno le ragazze già tutte a Gorizia; e a Casa Nazaret cominceranno le gravi cure della custodia ed educazione morale e materiale, che tanto potrà influire al bene delle famiglie a cui appartengono queste giovani, o di quelle che potranno formare esse nell'avvenire.

Quante saranno? Se non puoi essere sicura che sieno pienamente custodite ricordati di riceverne piuttosto una di meno che una di più

Ti raccomando, Maria, quanto so e posso. È meglio far del bene bene a dieci che un bene mediocre a venti. Scusami se insisto su questo punto, ma il mio dovere me lo impone.

Un bacio dalla tua Madre

Elena Silvestri

Godego, 11.10.1903

Carissima Maria,

grazie della carissima tua. Ho sentito con piacere che hai avuto una gradita visita del tuo sig. fratello. Quando calcoli che potrà stabilirsi a Gorizia? Ha già ottenuto la pensione?

Ho sentito dei disturbi della Carmela; ma, siccome nella lettera che ella mi accludeva nella tua mi diceva che mangia di buon appetito e dorme bene, ho supposto che possano dipendere dalla sospensione avuta nel settembre. Attesi anche il ritorno dei suoi parenti dalla visita che fecero costì, per sentire come la trovarono e per grazia di Dio rimasi tranquillizzata perché dissero d'averla trovata bella, rossa e tonda, sempre più mi fa sperare che siano disturbi di passaggio. Ad ogni modo quando verrà a Venezia per gli Esercizi se occorrerà la farò visitare dal nostro medico che la conosce bene.

Dunque mi dici che sono già arrivate da parecchi giorni tutte le vostre dozzinanti? Quante sono? M'hai scritto che ve ne sono parecchie di giovanette assai, quante ne avete di quelle dell'anno scorso? È venuta anche la Lina? Come sta? Quali sono le sorelle che dormono con le ragazze? Dirai che sono curiosa; no, no, Maria, non lo credere, dei fatti altrui non m'interessa mai con l'aiuto di Dio, ma mi pare che coi nostri rapporti deva essere un piacere reciproco comunicarsi l'andamento dei nostri affari, delle nostre faccende, dirci scambievolmente quello che ci conforta, o che ci preoccupa; questo è vivere insieme anche lontane; altrimenti succede, se non una totale separazione degli animi, un grande raffreddamento senza dubbio. Non credere ch'io dica questo perché volessi che tu scrivessi più di frequente, ché so quanto poco tempo ti resta da scrivere; ma qualche quarto d'ora l'Ignazia, se vuole, può trovarlo fuori e, se non ha altri argomenti, scriva almeno per esempio su quanto ho accennato di sopra.

Quest'anno non mi scrisse una parola nemmeno sull'Esposizione, dirà che mi fu mandato il giornale, veramente mi fu mandato anche negli anni scorsi, e tuttavia me ne scrisse anche con qualche dettaglio; e poi il giornale non supplisce alla lettera di una figlia.

Sento da una lettera che ricevo in questo punto dalla Luigia, che l'Ersilia le scrive che verrebbe per alcuni giorni a Venezia se non temesse di disturbare. Dirai intanto all'Ersilia che la parola disturbare non deve dirla più, perché ella deve sapere che fu sempre vista volentieri e con affetto. Tutt'al più è bene che avverta quando crede di venire, perché alle volte possiamo essere straordinariamente occupate, in modo che venendo non si potrebbe godere un po' di quiete insieme; e allora con tutta libertà si può dirle vieni un altro momento, o ritarda qualche giorno; del resto venga sempre senza temere di disturbare mai. Sento che vorrebbe venire quando saremmo noi ritornate a Venezia. Per essere sicura calcoli dal 26 al 27, ma se fosse troppo tardi per lei vada anche prima. Forse vi interesserà che ritorni costì prima che venga la Carmela per gli Esercizi, che saranno ai primi di Novembre, per non rimanere troppo in poche. Pensa quindi tu e disponi come ti sembra meglio. Dì dunque all'Ersilia che l'aspetto e salutamela. Mi saluterai anche l'Emma della quale non ebbi più notizie da quando ci siamo vedute al 4 Agosto. E la Gogola come sta? Salutamela e salutami tutte con affetto. Mia sorella vuol esserti ricordata e così tutte le altre sorelle che sono qui: Nerina, Rosa, Maria ed Angela. Troviamoci nella scambievole preghiera davanti a Gesù.

Sono la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri



Godego 18 ottobre 1903

Ignazia carissima

Siamo sulle mosse per ritornare a Venezia, perché dentro l'entrante settimana si chiuderà quest'anno definitivamente questa casetta di Godego. Quantunque agli sgoccioli dell'Autunno, pure ieri arrivarono tre Sorelle, sicché oggi siamo qui in nove, ma per restare domani in cinque.

E voi siete nientemeno che in 36! Se andate avanti di questo passo vi occorrerà tutto il Corso Francesco Giuseppe fra pochi anni, non è vero? Sai piuttosto quello che occorre sin d'ora e presto; che San Giuseppe venga Lui ad aiutarvi ed a riempire le vostre borse, ché credo anch'io sieno adesso smunte di danaro; e la vostra Madre sa tutto, vede tutto e non può menomamente soccorrevi! Ma S. Giuseppe vi aiuterà senza dubbio anche in modi straordinari se farà di bisogno. Perché S. Giuseppe invocato a Gorizia e per Gorizia non è mica un S. Giuseppe diverso, per esempio, di quello che, per non dirti d'altri, a Monte di Malo aiutò quel parroco ad erigere una chiesa in suo onore, per la quale ha speso circa 160.000 dico centosessantamila lire It.ne senza aver un soldo dai suoi parrocchiani, i quali non prestavano che l'opera loro gratuita pel trasporto dei materiali e una parte del materiale.

Dunque coraggio e confidenza! Cercate il Regno di Dio, dice il Signore, e il resto vi sarà dato per soprappiù. E voi, figlie mie, e tu Ignazia specialmente, non dubito che non cerciate il Regno di Dio nei vostri cuori mediante una fedele e perfetta sudditanza al vostro Sposo Gesù Re dei Re e Signore dei dominanti, sudditanza, che già lo sapete consiste nel pieno adempimento della Divina Volontà a noi ben dimostrata dalle nostre sante Regole e dagli avvisi e desideri dei Superiori nostri. Ma il Regno di Dio cercatelo con sempre più assidua cura e con zelo discreto sì, ma ardente in pari tempo per le vostre giovanette, e fate sì di ben stabilire in quei teneri cuori, con tutti quei mezzi che, secondo il vostro regolamento e l'indirizzo dei vostri Superiori, vi è concesso di adoperare; ma, lo dico a te perché lo dici a tutte, il mezzo più efficace di cui potete sempre, anzi dovete disporre, dopo la preghiera, ricordatevi che è il buon esempio. Se sarete tutte veramente buone Religiose, formerete delle buone e sagge giovanette; e il Signore forse dirà anche a voi, come disse un giorno a S. Teresa di una delle sue prime Case della Riforma: questo è il luogo delle mie delizie. Ed ebbe poi a ricolmarla di tutte le sue benedizioni.

Ti ringrazio dei tuoi auguri e delle tue preghiere per il mio secondo onomastico. Veramente quest'anno mi fu assai reso lieto quel giorno per la splendida manifestazione di stima e di affetto che ricevette il nostro buon Padre da una gran parte del Clero, dei Cattolici di Venezia, da persone amiche e soprattutto quelle che ebbe dal Santo Padre. Credo che sarete già bene informate di tutto, ma alla venuta dell'Ersilia costì, ne avrete più dettagliata relazione.

I nostri Esercizi saranno dopo S. Martino perché il Padre che deve darceli non è libero prima di quell'e-poca. E la sorella Carmela come va? Sta bene e le continuano i suoi disturbetti? Dipenderà molto dal riordinarsele le funzioni mensili.

Ti prego di presentare tante cose alla sig. Maria a cui oggi non posso scrivere. Salutami la Sig. Gogola e ringraziala della sua lettera, e salutami con affetto tutte le sorelle. Ricordami pure alla Stefania e a quanti qui mi conoscono ma specialmente la Sig. Emma di cui non ho più avuto notizie di sorte. Riveriscimi i Rev.di Padri Rettore, Voltolina e Zecchini e tu abbiti i saluti di mia Sorella e della Sor. Rosa, Angela e Maria che sono qui con noi. Non dubitare dell'affetto della tua aff.ma Madre

Elena Silvestri

Venezia 10.11.1903

Carissima Maria

Dunque il giorno 22 corr. avranno principio i nostri Esercizi; e chi ce li darà? Lo sai? L'indovini? Se non ti fu detto da nessuno tel dirò io; ma te lo dico all'orecchio, solo per te, perché se non ti fu detto niente potrebbe darsi che non piacesse a chi ce li darà che se lo sapesse troppo presto, e quindi non voglio che la cosa vada fuori da parte mia. Dunque sappi che abbiamo nientemeno che la grazia di avere cotesto Padre Rettore, proprio il Veneratissimo P. Friggerio. Sei contenta? Ne siamo tutte felicissime. Prega il Signore che ci disponiamo bene a ricevere un dono sì prezioso.

Disponi tu quindi per la Carmela, e vedi se si potesse combinare che facesse il viaggio collo stesso P. Friggerio. Magari egli in un vagone e la Carmela in un altro, basterebbe anche che fosse l'istessa corsa perché avrebbe una norma vedendolo smontare a Monfalcone ecc.

Ed ora tu desidererai sapere qualche cosa delle Marinig. Stanno benissimo e si mostrano contentissime. Domenica si fece la formale accettazione dell'Anna alla quale fu messo il nome di Pia. Ti piace? Così ripeteremo spesso un nome per noi tanto caro e veneratissimo, e l'Anna ricorderà sempre a chi deve, dopo Dio, la grazia del collocamento suo e di sua sorella.

Ma ho un'altra bella notizia. Le nostre Regole che come sai erano già state approvate dal nostro benedetto Cardinale Patriarca prima di partire per Roma pel Conclave, dovevano poi avere l'approvazione (credo che si dica giuridica o ufficiale) con Decreto che doveva essere firmato dallo stesso Patriarca e vidimato dal Cancelliere. Ora per tutto quello che successe di poi per la nomina del Sommo Pontefice, fu tutto rimasto sospeso, sicché si stava con grande desiderio di poter avere questa sanzione legale, e proprio sabato ci giunse dalla Curia il libro delle Regole con un bel Decreto che le dichiara approvate per dieci anni. Decreto che termina con queste belle parole: "Per ispeciale mandato di Nostro Signore Papa Pio X noi approviamo ecc." firmato il Vicario Gen. Can. Mion e il Cancelliere Patriarcale; ma già presto ve ne manderemo una copia tradotta. Dalla Curia stessa di Venezia fu mandato il Decreto di approvazione a cotesto Arcivescovo di Gorizia.

Sento che, per grazia del Signore, state tutte bene e che cominciano andar giù nuovi muri in cotesta casa. Ne ho piacere, perché mi dà pena assai che siate così ristrette, anzi ti prego per quanto venissi pregata di non accettare più nessuna, perché temo che vi ammaliare nel fare più di quello che possono le vostre forze, né può giovare alla salute l'essere troppo ristrette.

La Luigia so che scrive all'Ignazia e ringrazierà senza dubbio della stoffa e del disegno spedito. Ti prego di salutarmela e di ringraziarla della sua cartolina.

Di salute, grazie al Signore, stiamo abbastanza bene. Tutte salutano con affetto tutte, cominciando da te, ma mia sorella lo fa in modo speciale. Io poi mando a tutte un abbraccio materno e nel Cuor SS. di Gesù, dal quale ti desidero ogni bene, sono la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 30.11.1903

Carissima Maria

Dirti quale e quanto fu il bene che ci fece il Signore in questi Santi Esercizi non è possibile ch'io trovi parole che valga ad esprimertelo. Credeva di conoscere ed apprezzare in modo il M.R.P. Friggerlo, ch'io m'aspetta-va un gran bene e piena soddisfazione in tutte se avremmo avuto la grazia di avere da lui i S. Esercizi; ma non avrei potuto mai pensare che gli fosse un tal serafino di carità e che mentre ci dava a meditare e le massime eterne e ci scopriva tutte le umane miserie, sapesse così incoraggiare, infervorare ed esilarare in modo da infondere in tutte amore, confidenza, ed una santa letizia. Ci passarono questi giorni come un lampo. Insomma non si avrebbe potuto desiderare di più se non che un tanto bene lo possa godere anche le mie figliole di Gorizia. Già gliene ho fatto parola al P. Rettore, ma tu devi tanto fare e tanto dire da ottenere un tanto favore. È tanto buono che non saprà dirti di no, ma se anche mostrasse di fare il cattivo, egli ci ha detto che il Signore è tanto tanto buono, e noi andremo da Lui e Gli faremo dire di sì.

Ed ora veniamo a noi. Mercoledì, tempo permettendo, la Carmela sarà costì colla solita corsa di Cervignano. L'avrei mandata oggi stesso, ma pareva che da oggi a domani venisse qualcuno dei suoi.

Ti racchiudo qui dentro una lettera per la Gogola in risposta dell'ultima sua portatami dalla Carmela, nella quale con molta umiltà e con modi affettuosissimi chiede d'essere finalmente incorporata all'Istituto come sorella Benefattrice. Tale sua disposizione me la manifestò più volte e a voce e in iscritto ed anzi quando venne ad ospitare in Casa Nazaret io ritenni per fermo che fosse venuta per aggregarsi come Benefattrice, altrimenti non sarei stata certo persuasa che vi venisse come semplice dozzinante, perché non sarebbe secondo lo spirito e lo scopo dell'Istituto. Io quindi le ho sempre scritto e l'ho trattata come un'Aspirante alla classe delle Benefattrici.

Questo luglio, quando venni costì, avea portato con me la formula dell'accettazione, ma vedendo allora la Gogola così agitata ed incerta sul rimanere o meno in Casa Nazaret, non gliene feci parola. Appena si decise per rimanere mi scrisse che il Signore le aveva fatta la grazia e che era lieta della sua determinazione e che dopo fatti gli Esercizi si sarebbe decisa di aggregarsi a noi, se il Signore le avesse fatto conoscere che lo voleva. Io le risposi, sempre collo stesso tenore, cioè, che procurasse bene di conoscere la volontà di Dio, che per conto mio la parola che le ho dato più volte non la ritraggo. Ora stando così le cose bisognerà darle questa consolazione e aggregarla senz'altro.

Ma sappi, cara Maria, ch'io ho bisogno di parlarti per vari motivi; sarei venuta io stessa costì se per i dolori sofferti il medico non volesse ch'io mi esponga a far viaggi in questa stagione. Per non disturbarti manderei anche la Luigia in vece mia, ma preferisco che trattiamo insieme su varie cosette, per cui t'aspetto senz'altro quanto più presto ti è possibile. Potresti farti dare dalla Gogola la misura dell'anello perché se non se ne trovasse di fatti a Gorizia si potrebbe provvederglielo qui.

Dunque ti aspetto dopo che sarà ritornata la Carmela. Tanti saluti a tutte da tutte e arrivederci.

La tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Carissima Maria

Ho scritto ieri che avrei scritto in queste feste a ciascheduna di coteste mie figlie, invece scrivo anche questa volta a te sola, ed anche questa volta in fretta, ma per darvi una consolantissima notizia. L'altro giorno ho scritto a Mons. Bressan, e spinta anche dal P. Salgari, racchiusi nella lettera una di augurio anche per il S. Padre a nome pure di tutte le mie figlie di Venezia e di Gorizia, pregando Monsignore di voler manifestare a voce i nostri sentimenti al S. Padre, qualora giudicasse troppo ardire presentargli la stessa mia lettera. Un'ora fa giunge per espresso una lettera di Monsignore alla Luigia riguardo alla Pia Unione e la incarica di ringraziarmi della lettera che Gli scrissi e soggiunge: Ho umiliata la sua lettera al S. Padre che l'ha gradita assai e le invia la benedizione. Entro alla lettera della Luigia ve n'era una diretta al P. Salgari nella quale era inchiusa una bellissima risposta di S. Santità al P. Salgari, che Le avea scritto per le sante feste, ed una per noi quale te la trascrivo, tutta di Suo pugno: \*Alle Egregie Superiore e alle buone Figlie dell'Istituto di Gesù Bambino a Venezia e a Gorizia, riconoscenti per le preghiere che innalzeranno per noi e per la S. Chiesa cattolica a Gesù Bambino, mandiamo il ricambio degli auguri desiderando a tutte i più soavi conforti, ed impartiamo con particolare affetto l'Apostolica benedizione. Dal vaticano li 24 Dicembre 1903 - PIUS P.P. X"

Si può dare una più grande bontà? E potremo noi avere maggiore conforto? Perdonami se ho scritto così male, ma non ci veggio quasi più e mi preme spedirti subito questa mia perché ti giunga ancora domani.

Oh! Sì, preghiamo assai, assai pel nostro S. Padre, che il Signore lo consoli, lo rinvigorisca, lo conservi lunghi e lunghi anni!

Salutami tutte. Credo di non poter mandare un regalo più bello per S. Natale. Non è vero?

Sono la tua

Aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 25 marzo 1904

Ignazia, figlia mia

Non tardo maggiormente a rispondere alla tua cara cartolina riguardo al permesso per la Messa del Giovedì Santo e prima di tutto ti dirò, figlia mia, che sarà stato benissimo vostro desiderio di farmi tale domanda, ma che di fatto né tu, né altri di costì me ne fece mai cenno di sorta. Restai quindi assai sorpresa nel rilevare dalla tua cartolina che mi avevi parlato un due mesi fa, ma dispiacente nello stesso tempo parendomi non conveniente chiedere così tardi tale favore sapendo quanto sarà straordinariamente occupato il questi giorni Mons. Bressan. Tuttavia il nostro Padre Salgari si assunse di scrivergli lui stesso pregandolo se può farvi questa grazia di scriverlo direttamente costì per guadagno di tempo. Desidero assai che abbiate tale conforto. Ad ogni modo il favore l'avrete certo per l'anno venturo.

Godo assai che il Ritiro delle vostre ragazze sia riuscito bene; saremo ben contente se il Padre Masutti avesse ottenuto quel che ottenne da noi colla Cesira Bezzali!

Anche i nostri baldacchini son finiti, Deo gratis! Qui si terminerà il Piviale lunedì, ed è riuscito bene. Nel Mosaico va avanti l'altare di Monte di Malo. Il Comm. Acquaderni ci aveva proposto di aiutare la Musiva nel grandioso lavoro che sta facendo per la Cappella italiana del Rosario a Lourdes, ma siccome è impossibile dividere il cartone, così non ci furono date da fare che delle iscrizioni. Se vedessi che

stupendo lavoro è quello della Musiva, rappresenta la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli il giorno della Pentecoste. Ieri abbiamo avuto una bella Pia Unione. Domani avremo il Ritiro noi; faccia il Signore che meditando fruttuosamente gli Osanna del popolo ebreo all'ingresso del Salvatore in Gerusalemme possiamo ripetere l'eterno Osanna nel-l'entrare un giorno ancor noi nella Gerusalemme celeste.

Spero di poterti augurare un lieto Alleluia, intanto ti desidero sin d'ora l'applicazione più copiosa dei meriti infiniti della Passione e della morte del nostro divin Redentore.

Abbiti anche da mia sorella, dalla Luigia e da tutte le Sorelle i più cordiali saluti e le più liete felicitazioni.

Anche il P. Salgari t'invia i suoi paterni saluti e tu prega per la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 26.3.1904

Carissima Maria

Ho già risposto all'Ignazia riguardo al permesso della S. Messa per Giovedì Santo, del quale permesso io non so che nessuna di voi me n'abbia mai parlato, quando non fosse stato nella lettera del 14 febbraio che andò perduta. Vedremo adesso se il P. Salgari potrà ottenere, ma temo che la domanda sia stata fatta troppo tardi.

Riguardo a quanto mi scrivi della proposta che ti è stata fatta dalle Dame di Sion e di cui già mi dici che m'avrebbe parlato il Padre Pastarini, ti dico prima di tutto che il Rev.do Padre non trovò più la lettera che gli avevi mandato per cui non poté darmi certi dettagli in proposito, ma già da quanto disse d'aver inteso trattandosi d'una signora che non intenderebbe d'aggregarsi all'Istituto in nessuna maniera, ma che vorrebbe esservi soltanto come persona ritirata, non è assolutamente accettabile; perché bisogna tener fermo che l'Istituto non è formato che di sorelle o Attive o Benefattrici, e che quindi non si dovranno mai ammettere elementi eterogenei per quanto potessero anche essere materialmente utili.

A proposito di utile come va l'affare delle sei mila lire di Vienna? Non le hai ancora potute avere? Ma non ne sei stata assicurata? Qui abbiamo sempre pregato anche a tal fine.

Del nostro Gaetano abbiamo, grazie a Dio, buone notizie. Speriamo che San Giuseppe abbia fatto la grazia e lo rimetta nella sua primiera salute e tranquillità.

Sento con piacere che la Gogola sta bene ed è di buon umore; me la saluterai con affetto. Le scriverò per le sante feste.

Abbiamo ancora a letto la Carolina per una recrudescenza dei suoi dolori di stomaco in causa della tosse che ebbe da un po' di influenza, ma non ci sono malanni, e se la stagione non fosse così cattiva si potrebbe anche alzare.

Tutte le altre stanno abbastanza bene compresa la Pia e la Matilde. Tutte due dicono di essere contente, ma il carattere della Pia e direi anche la virtù, è molto differente. Si vede che la Pia era abituata al sacrificio per cui trova tutto bello e tutto buono; la Matilde invece doveva godere di una relativa libertà per cui crede di esercitare virtù eroiche anche per le più piccole mortificazioni e per cose da nulla.

Spero, cara Maria, di scrivervi per le Sante Feste; intanto ti desidero ogni benedizione del Cielo in questa santa settimana a cui daremo principio domani, benedizioni e grazie che ti apporteranno il più lieto Alleluia pasquale.

Sento dall'Ignazia che per Pasqua andranno a casa le vostre ragazze e ne godo perché abbiate tutte un po' di riposo. A proposito, credo già che avrai fatto mettere le tende ai letti delle sorelle come ti disse la Luigia a nome mio, ma se per qualche ragione avessi creduto di ritardare a farlo, sarebbe bene approfittare sino a ché sono assenti le ragazze perché così trovano la cosa fatta al loro ritorno.

Voleva scrivere qualche altra lettera anche alle altre mie figlie, ma ormai è tardi; intanto salutamele tutte con materno affetto. Mia sorella, la Luigia e tutte, tutte ti salutano caramente. Anche il P. Salgari manda a te e a tutte i suoi saluti ed io, lasciandoti nel Cuor SS. Di Gesù, raccomandandomi alle tue preghiere sono la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Ignazia carissima

Rispondo immediatamente alla tua cartolina or ora ricevuta per dirti che ho piacere che tu vada a soddisfare il desiderio della povera Lina e procurare così un pietoso conforto a lei ed alla desolata sua famiglia. Preferisco che tu vada con la Carmela per più ragioni, ed anche perché so che la Lina si era già a lei affezionata. Non dubito che questa visita apporterà un gran bene alla povera paziente, e che tu l'aiuterai dolcemente a quel gran passo che le può dare le ali per ispiccare il volo diritto al cielo. Furono veramente confortanti ed edificanti le morti di tutte le nostre giovinette che furono assistite dalle nostre sorelle e spero che avrai simili conforti anche dalla Lina. Se credi di salutarla anche per me e dirle che pregheremo per lei e ci ricorderemo sempre ed ella preghi per noi e per l'Istituto. Quello che ti raccomando si è che tu e la tua compagna abbiate i debiti riguardi per la qualità della malattia specialmente di non dar baci perché qui il dottor Bruzzo lo proibisce assolutamente ed è secondo il nostro regolamento sulle visite alle ammalate. Ed a proposito di regolamento, dirai alla Sor. Maria riguardo a quanto mi chiede sulle tende che io veramente credeva che fossero state messe dopo che la Luigia ve l'aveva detto a nome mio. È vero che al suo ritorno mi disse che avevate fatto delle difficoltà, ma dal modo che me lo disse ho ritenuto che vi aveste adattato e le aveste messe senz'altro, soltanto dopo riflettendo che non me ne fu fatta più parola mi venne in mente di chiederlo alla Maria perché se per qualche motivo non l'avesse fatto approfittasse del momento dell'assenza delle ragazze. Ora poi giacché la cosa andò avanti così sin adesso aspettiamo pure che si compia l'anno scolastico e vi provvederete dopo, già spero che prima ci vedremo.

Dunque il Padre Salgari è a Roma! Fece, grazie a Dio, ottimo viaggio, e poco fa il padre Rettore mi portò una sua lettera, nella quale in fretta ci scrive come martedì dopo arrivato verso le due e mezzo, fatto un po' di desinare e un po' di riposo, andò in Vaticano, ed alle 5 ½ fu ammesso in udienza privatissima del S. Padre che lo trattene una mezz'ora. Dice che la commozione di entrambi fu somma. Ieri alle sette assistette col P. Prandi la Messa del S. Padre che celebrò nella sala del Concistoro; ove prima benedisse un'Immagine della Madonna dipinta ad olio.

Il Padre mi chiude la lettera dicendo se scrivi a Gorizia manda anche a loro queste mie notizie e i miei saluti.

Ora ti prego a nome della Lucia di farmi avere come campione senza valore m. 2 ½ di fettuccia uguale alla mostra che ti acchiudo. Salutami con affetto tutte le Sorelle, di per me tante cose alla Sig. Maria e tu abiti oltre che i saluti di tutte un materno abbraccio dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

P.S. Il Parroco di Monte di Malo mi scrive così supplicandomi di pregare e di far pregare tutte le buone e sante monache che conosco perché S. Giuseppe gli faccia trovar presto il carbone nella miniera che ha comperato, perché possa col prodotto di esso progredire nella fabbrica della sua chiesa per la quale sinora spese 200 mila lire! Somma avuta parte in un modo parte in un altro quasi prodigiosamente. Dunque fra le buone monache a chi mi potrò rivolgere prima che alle mie buone figlie di costi? Te lo raccomando quindi assai, assai.

Godego 16.9.1904

Carissima Lucia

La Giulia ti porterà le nostre notizie, e mille saluti nostri, e cose affettuosissime a nome di tutte; ma io non mi contento se non ti mando un saluto anche per iscritto, e quella parola d'affetto che il cuore ha bisogno d'esprimere specialmente in certe circostanze di dolci e in pari tempo dolorose memorie.

Immagino sì, mia buona Lucia, come in quest'anno la nostra permanenza a Godego risveglierà in te di continuo in te il pensiero alla tua cara perduta, e in qualche istante s'inasprirà il tuo dolore. Sì, lo immagino, mia carissima figlia, e divido con te la giusta tua pena, ché anch'io deploro la scomparsa di quell'Angelo, che lasciava sempre dietro a sé il profumo della virtù!

Ma coraggio che al di sopra di Venezia e di Godego, e di ogni più ameno soggiorno, possiamo slanciare il nostro sguardo al Cielo, e là spingere i nostri cuori, e disfogare i nostri affetti e attinger conforti alla luce delle immortali speranze.

Ho sentito con piacere che i tuoi stanno bene. Anche Monsignore non può non confessare la sua ammirazione per la virtù del tuo Sig. Cognato di lui fratello e nipoti. La virtù dei nostri Cari valga ad animarci e rinvigorirci a generosi sentimenti ed opere virtuose. Prega, Lucia carissima, per me a questo fine, ch'io lo farò con tutto il cuore per te.

Mia sorella vuole esserti ricordata col più vivo affetto; anche le altre sorelle ti salutano cordialmente ed io abbracciandoti ti lascio nel Cuore SS. Di Maria e mi professo la tua

aff.ma Madre e Sorella  
Elena Silvestri  
Godego 27.09.1904

Carissima Ignazia

Siccome tu mi hai scritto a nome della Sig. Maria vengo col tuo mezzo a risponderle. E prima di tutto bisogna, cara la mia Ignazia, che quando mi fate qualche dimanda, mi informiate intorno a quanto domandate dalla a, come si suol dire, fino alla z, perché io possa dare una risposta con piena cognizione di causa, ben ponderata e secondo coscienza.

L'ammettere in Istituto soggetti che non hanno i requisiti imposti dal nostro Regolamento, richiede di fare un'eccezione la quale potrebbe apportare all'Istituto stesso dei pesi così morali, come materiali che gli rechino poi dei forti imbarazzi. La vita dell'Istituto è vita di attività. Soggetti veramente attivi secondo il senso della parola, non si trovano con tanta facilità in chi ha oltrepassato i 50 anni. Sarà più probabile che diano occasione di far esercitare l'attività agli altri. Delle sorelle Marie se ne possono trovare una in mille e forse nemmeno. Riguardo quindi alla zia della Lina, che è sui 55 anni la Sig. Maria mi scriveva che vorrebbe più fare la vita di Maria che quella di Marta e chiedeva quale sarebbe la dote non come sorella Attiva, ma come Signora Ritirata. Per questo ho risposto alla Sor. Maria che Signore Ritirate non se ne ricevono. Dichiarando questa zia della povera Lina che desiderava fare più la vita di Maria che quella di Marta, e chiedendo quale sarebbe la dote per entrare, non come Sorella Attiva, io ho supposto ch'ella intendesse di entrare come Sorella Benefattrice. Per cui ho spiegato chiaro che per essere come Benefattrice bisogna essere disposta, non solo ad adempiere il Regolamento di quella classe, ma a portare una dote, o almeno una giornata che, oltre al mantenimento ordinario provveda alle spese straordinarie ad una che entrando come Benefattrice è presumibile che scelga quella classe o per fisica



debolezza, e quindi con ispeciali bisogni, o per età un po' avanzata che fa necessariamente supporre come possono occorrere distinzioni e ristori, cure ed altro di simile, e che in luogo di prestare l'opera propria a servizio della casa, abbia bisogno d'essere dalle Sorelle aiutata e servita. La cifra della dote quindi non è stata precisata per le Benefattrici, perché secondo le circostanze può richiedersi più o meno. La parola però Benefattrice indica chiaramente che chi entra come tale non è una beneficata ma una che ha di che beneficiare, anche per supplire all'insufficienza della dote delle Attive a cui l'Istituto spesso è costretto di sorpassare per provvedersi del numero di soggetti necessari allo sviluppo dell'opera del Signore.

Così riguardo alla proposta di quella signora tirolese, che si trova ora presso le Suore di Sion se fosse cosa accettabile per noi, mi farei coraggio di disturbare il M. R. P. Rettore scrivendogli io direttamente per aver maggiori informazioni e trattare sull'accettazione; ma, figlia mia, mi pare che quella confessione, che fa quel Reverendo, che, cioè, la Madre Generale di Parigi non assume il peso di provvedere alla di lei vecchiaia, sia più che sufficiente perché non esiti a far questa conclusione: se la Madre Generale delle Suore di Sion non può assumere ecc. ecc. potrà avere la temerità di assumersi un tal peso la miserabilissima Madre Generale del povero Istituto di Gesù Bambino?

Ed ora veniamo all'idea del pezzo di terreno che vi viene offerto. Che la Casa di Gorizia avesse bisogno di un po' di terreno scoperto, sarebbe stato, non solo utile, ma, vorrei dir necessario. Quindi sarebbe una bella cosa poter supplire, acquistandone una buona porzione non troppo discosta dalla Casa, per godere del vantaggio dell'aria aperta fuori di città, libere da qualsiasi schiavitù. Ma prima di darvi una risposta, permettete che vi faccia alcune domande:

- a) I trecento fiorini che avete disponibili, non potrebbero esservi a proposito per altre spese più utili e forse necessarie?
- b) L'ingrandimento della cucina, il riordinamento di certi locali della casa, non potrebbero presto richiedervi delle spese?
- c) E il progetto della nuova Cappella e quindi forse, come pensava la Sor. Maria, l'acquisto della casa vicina, non vi consiglierebbe a fare dei risparmi?
- d) E questo pezzo di terreno, è puro terreno senza alcuna coltivazione? Ha almeno qualche casolare dove riposarsi o ritirarsi in caso di burrasca o di qualsiasi altro bisogno, o è tutto allo scoperto sotto la sola volta del cielo? Ma allora sarà necessario fabbricare...

Sottoponete anche ai Rev.di Padri questi miei quesiti, e rispondetemi a norma pure del loro giudizio.

Ed a proposito non mi avete detto una parola su quegli articoli, che vi ho mandato pel Regolamento delle ragazze, sul quale desiderava sentire anche l'opinione dei RR. Padri. Scrivetemi in proposito.

Godo che stiate bene e tutte lavoriate a gloria del Signore con grande alacrità. Tu mi dici che vegga di fare in modo di mandarvi presto le sorelle in aiuto. Lo desidero anch'io con tutto il cuore, ma nell'ottobre, è certo impossibile a meno che non vi contentaste della Nerina sino a che verrebbero le altre. Ella dice che sarebbe disposta a qualunque ufficio anche a quello di portinaia. Se volete farne una prova... Questa lettera è divenuta ben lunga. L'ho scritta in fretta per far ad ora di posta, ma tuttavia temo che non giunga a tempo. Tanti ossequi ai RR. Padri; tanti saluti a tutte. Mille cose affettuose da mia Sorella e da tutte le Sorelle di Godego. E della Bruni come va? Un saluto di cuore anche a lei. Buon viaggio a S. Polo. Ricordami a tuo papà e fa i miei doveri coi tuoi di famiglia.

Ti abbraccio con affetto e sono

la tua aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Godego 28.09.1904

A Ignazia  
Mia carissima Figlia

La tua lettera di ieri mi fu graditissima per la bella prova che mi hai dato di filiale confidenza e di fiducia.

Hai fatto benissimo a scrivermi in quel modo informandomi di tutto. Qualora si trattasse di simili cose e vedessi meglio non esporre alla sig. Maria il tuo parere, non solo faresti sempre bene regolarti come questa volta, ma faresti malissimo a tacere e tenerti come passiva. Dobbiamo esser mosse tutte dal fine della maggior gloria di Dio, e del maggior bene del nostro Istituto, Istituto appunto anch'esso solamente ed espressamente alla maggior gloria del Signore; dobbiamo quindi operare e cooperare tutte quante vi apparteniamo al suo bene morale e materiale ed al suo lustro e decoro. Ora potendo impedire o influire perché venga impedito che vi sieno ammessi soggetti non adatti, o che potrebbero riuscire di peso o di disdoro non è sacro dovere il farlo?

Dunque ti ripeto hai fatto benissimo a scrivermi; ed anzi con tutta l'autorità che io tengo sopra di te ti ordino di farlo sempre, con tutta prudenza ben inteso, ma con tutta schiettezza e fiducia

Dal canto mio sta ben tranquilla che con l'aiuto del Signore raddoppierò anzi la prudenza e non ti comprometterò menomamente. Avrai veduto già dall'altra mia lettera come la pensava. Ma è certo che per poter dare o un permesso, o un ordine, o un consiglio bisogna conoscere bene la cosa con tutte le sue circostanze.

Riguardo a quest'affare della zia della Lina prima mi fu detto che verrebbe come Signora ritirata, che apparteneva ad una famiglia veramente patriarcale di grado, poi mi si chiede la dote che occorrerebbe per entrare come Benefattrice, come non credere che si trattasse di persona civile e benestante?

Ecco, Ignazia mia, la necessità di informare chiaro e netto, e dir tutto.

So che in passato è stato detto che bisogna esser sul luogo per decidere delle cose. No, figlia mia, bisogna comunicarci scambievolmente le idee, informare chiaramente, minutamente, coscienziosamente, spassionatamente, e poi si può regolare e decidere anche di lontano.

A che conterebbero allora tutti i Provinciali e Generali di tutti gli Ordini Religiosi, o i Ministri di Stato, o i Regnanti tutti, e gli Ambasciatori, e i Consoli ecc...?

Dunque siamo intese, figlia mia, scrivimi con libertà, con confidenza, col cuore in mano, o apertamente, o in via riservata, come vuoi, e credi in Domino, sempre mossa dal fine del bene, e del maggior bene dell'istituto, che già ridonda poi al maggior bene delle anime e quindi alla maggior gloria di Dio.

Il Signore ti benedica. Buon viaggio; desidero che trovi il tuo papà in buone condizioni di salute.

Ti lascio nel Cuor SS. Di Gesù e sono la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Godego 9.10.1904

Carissima Luigia

Spero che prima di sera mi giunga almeno una tua cartolina che mi dia notizie dell'arrivo costì delle due nostre sorelle. Mio Dio! Luigia mia, quanta pena ieri dopo che sono partite di qua pensando che erano in viaggio con quel finimondo che si era scatenato da un punto all'altro. C'era sì un po' di vento quasi tutta la mattina, ma con un bel sole che faceva sperare buon tempo. Temevamo tutt'al più che facesse troppo fresco ed abbiamo tanto insistito perché abbiano di coprirsi. Ma poi... oh, se avessi visto qui il cielo come si era fatto, specialmente dalla parte di Venezia. Faceva davvero paura. Verso le 17 abbiamo avuto lo spettacolo di un arcobaleno che non ho mai veduto l'uguale, per la forza dei colori e la larghezza di quella specie di fascia variopinta che formava l'iride. Ti puoi immaginare la pena anche per te perché pensavamo che sarai stata in ansia sapendo che le sorelle potevano essere in viaggio. Basta! Speriamo che San Giuseppe le abbia coperte col suo manto e condotte a casa sane e salve.

Ed ora veniamo al progetto di cui ieri ti ho scritto, che ne hai detto? Oh, se potessi avere un consiglio da persona intelligente che conosce perfettamente le nostre circostanze, avveduta, pratica...

Ma, e dove trovare chi avesse tutti questi requisiti? Al Padre io non ho scritto nemmeno un cenno in proposito perché ci vuol altro informarlo e poi ha ben altro adesso da fare! Le persone di qui, fra i quali il Sig. Sante Moresco, mi assicurano che il terreno è ottimo, ottimo l'affittuale; dice che il prezzo è troppo alto, è vero, ma che si può dire che è il punto migliore della terra di Godego; ma loro non sanno le nostre condizioni. Io dunque sarei persuasa che andassi tu dal notaio Angelini, e gli domandassi prima di tutto se possiamo far conto con sicurezza delle lire 4000 della Nerina, e se gli pare che sia da farsi questo affare col quale si viene ad investire il capitale al 4%. Oppure se ci consiglia a tener questo piccolo capitale in cartelle? Gli puoi dire che avendo a Godego questo casino di villeggiatura con un piccolo brolo soltanto, mi parrebbe che sarebbe dare un po' di dote anche alla casa, avendo sul luogo questo po' di terra. Ti accludo per non sbagliare i numeri secondo le mappe, come mi furono dati, perché il notaio già capisce quanto è la superficie. L'affittuale paga adesso Lire 300 annue, ma qualora la comprassimo noi, nella speranza di restare sotto di noi, pagherebbe 350 annue. Tutte queste cose esponile anche a Scattolin al quale potrai dire che non ho il vezzo di comperare perché siamo signore, ma che avendo come anch'egli sa, venduto quella bottega al signor Lenardi, per non lasciare il denaro in cartelle col pericolo che sfumino più presto, sarei incerta se fare questo affare o no. Che se egli avesse pronto un altro modo d'impiegare queste sette, otto mila lire, in altro modo sicuro, più vantaggioso, mi consigli il da fare.

Tanto al notaio che al signor Scattolin dirai la cosa pregandoli di riceverla come in confessione. In caso che il notaio consigli per il sì, pregalo che mi indichi come devo contenermi, e chiedigli se potesse far lui il contratto anche trattandosi di fare con persone qui di Godego. Dirai al sig. Scattolin che a Parona, in tutti i quattro luoghi, non abbiamo fatto che il vino per un 600 lire scarse. Polenta solo che a Saval mezzo raccolto. Non ho tempo di mandarti nemmeno i saluti per nessuno ed a nessuno. Patate, a Verona, nemmeno la semente.

Sono le tre ... la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Godego 2 Novembre 1904

Carissima Maria

Prima di ritornarmene a Venezia ho pensato di mandare qualche riga ad alcune di coteste nostre figliole, verso le quali sono in debito di risposta, perché temo che difficilmente lo potrei fare nei primi giorni a Venezia. Anche qui non finisco mai di scrivere quanto occorre, quantunque sia la mia occupazione quotidiana. In questi ultimi giorni poi vengono tutti i parenti delle nostre godegane a salutarci e a fare le loro commissioni per le loro figliole, sicché ti portano via tanto tempo anch'essi.

Ho piacere che quando m'hai scritto l'Ignazia stesse meglio, ma ricordati che devi fare con lei da Mamma e da Superiora; e quindi non solo studiare i suoi bisogni e procurarle i necessari rimedi, ma farti obbedire, proibendole che assuma troppe cose, obbligandola a riposarsi di più se vedi in coscienza che le giovi, star a letto un po' di più, insomma facendole fare, o impedendo che faccia, tutto quello che essendo sul luogo, vedessi che le può nuocere o giovare.

Ora ti pregherei di far fare alla Nerina un paio di stivaletti che le possano andar bene con le calze di lana, perché quelli che ha indosso le sarebbero troppo stretti, e non ne ha altri, perché ci siamo decise di mandarla da un momento all'altro, sicché non ci fu tempo di provvederla. Mi farai sapere il costo, e te ne rifonderò per mezzo dell'Ersilia.

Sì, la povera nostra Felicità sente assai la perdita del suo buon papà e gliene resterà più viva l'impressione e di quanto ha patito, e dei suoi ultimi momenti, perché ne fu testimonia; ma un po' alla volta, più che l'amaro ricordo di quelle sofferenze, speriamo che varrà a confortarla la memoria dei sentimenti del suo buon padre e gli esempi della sua pazienza e della sua rassegnazione. Chissà che la visita costì della sua santa mamma valga a consolarla e a rinvigorirla.

Mi domandi se so che la sorella Carmela abbia qualche dolore o sofferenza che le impedisca di camminare; io non mi sono accorta di niente, né a me disse d'aver niente; ma solo a me, e ai suoi mostrò di star benissimo, e di essere assai contenta.

Ricordo però che anche a Venezia qualche volta se poteva, si esimeva dal far passeggiate un po' lunghe, ma questo non sempre.

Perdonami se ho scritto così male ma ho tirato giù fretta perché mi manca il tempo.

Abbiti mille saluti da mia sorella e da quante qui siamo, salutami caramente quelle sorelle a cui oggi non facciamo a tempo di scrivere e invocandoti l'intercessione potente di tutti i Santi col più vivo affetto mi dico la tua

amantissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 6.1.1905

Mia carissima figlia Ignazia

Due ragioni mi spingono a venirmene a te, almeno con la penna, se non posso farlo colla persona, ma in via riservatissima trattando di quanto m'interessa a tu per tu. E prima di tutto vorrei che mi togliessi dal cuore la pena che mi apportarono alcune tue espressioni dell'ultima tua, nella quale dicevi di una tua afflizione che non credevi opportuno affidare alla carta. Non ho mancato di raccomandarti al Signore, ma perché, figlia mia, non farmene più parola? E di che temi se avessi ad accennarmi almeno a ciò che ti affligge, o ti turba? E non hai mezzo se vuoi di scrivere con libertà alla tua Madre? Non ti dà il diritto lo stesso Regolamento del nostro Istituto? Dunque siamo intese; se posso giovarvi scrivimi senza riguardi, che se nol potrò, ricorrerò alla preghiera perché Iddio benedetto voglia Egli direttamente porgerci aiuto e conforto.

L'altro motivo che mi sprona ad iscriverti si è il bisogno di usare con te di quella libertà e confidenza a cui ti vengo eccitando verso di me, colla differenza che la tua

dovrebbe essere libertà e confidenza filiale, la mia libertà e confidenza materna. Per cui senz'altro, figlia mia, vengo a chiederti spiegazione di alcune cose che se non si chiariscono bene, possono far mancare ai loro doveri le figlie, o fanno mancare al suo dovere la Madre.

Quale è il motivo per cui il Regolamento speditovi sino dai primi di settembre per le vostre ragazze, regolamento di cui i punti essenziali mi furono suggeriti da alcune rimostranze tue e della Carmela e consigliatemi dal M.R. Padre Zecchini, regolamento che vi dissi di sottoporre a codesti Rev. di Padri e che fu qui approvato dal P. Salgari non solo, ma da altri Padri e dallo stesso Mons. Bressan, che anzi voleva che vi aggiungessi qualche altra cosa, se non gli avessi detto che lasciava a voi, come vi scrissi, da aggiungere ciò che avreste creduto opportuno dalla fatta esperienza, quale è il motivo per cui non fu comunicato alle Sorelle, né promulgato alle ragazze?... e per quanto abbia io chiesto alla Sorella Maria una risposta in proposito, non me se ne dice parola? Da chi dipende un simile contegno?... Forse da te?... Dalla Sig. Maria forse?... E lo approvò?... E ti pare che convenga contenersi così verso la propria Madre qualunque fosse quella datavi dal Signore?...

E poi, figlia mia, non ti pare sconveniente il non approfittarvi mai dei libri spediti per lettura alle ragazze ed alle Sorelle, libri sperimentati per ottimi e fruttuosi, e nemmeno degli ultimi volumi regalatavi per meditazione alla Comunità, meditazioni opportunissime avute per mezzo dei Padri, di facile intelligenza per la loro chiarezza anche alle meno esperte e utilissime perché molto pratiche? Qui furono adoperate per un anno intero e si adoperano tuttora e tutte ne sono contente, perché non attenersi costì a ciò che suggerisce la Madre?... Ammesso pure che aveste anche libri migliori, lo spirito di sommissione, di uniformità, la stessa affezione filiale non avrebbe dovuto suggerirvi di aderire al desiderio della vostra Madre chiaramente manifestatovi dalla stessa offerta dei libri spediti, o portati di propria mano?... E questo dipende da te, o dalla Sig. Maria? Non avere riguardo di dirmi la verità, perché è tua Madre che te lo domanda, e tu devi rispondere da figlia. E qui lascia che ti manifesti un'altra cosa, che mi farebbe gran dispiacere se non supponessi che sarà stata cosa provvisoria affatto. Levare l'immagine di Gesù Bambino dall'altare della Cappella, per sostituirvi altra Immagine, sia pure quella del Sacro Cuore, se non fosse che in via provvisoria, sarebbe come disconoscere il titolare dell'Istituto; sarebbe, mi pare in qualche modo, come se un Parroco mettesse sulla porta della sua chiesa uno stemma diverso da quello del proprio Vescovo. Forse già a quest'ora l'immagine del Bambino Gesù, che vi mostra anch'essa il suo Cuore farà di nuovo dolce comparsa sul vostro Altare; ma a Gesù Bambino non dispiacerà certo che vi abbia manifestato il desiderio che Egli sia venerato in modo speciale anche costì nella sua immagine.

Ignazia mia, vorrei dirti adesso tante cose con materno affetto, ma il tempo mi manca; ti basti che ti assicuri che anche le osservazioni che finalmente mi sono decise di farti, non sono che atti del mio dovere, ma sempre accompagnati dal più sentito affetto materno, e che mai per tutto ciò che mi poté riuscire di pena o di dispiacere ebbe a menomamente scemarsi nel mio cuore. Ti ripeto che ho inteso di scriverti in via affatto riservata, tu rispondimi in egual modo, anche se vuoi per mezzo del Rev. do P. Zecchini che riverirai e ringrazierai di quanto Egli fa per voi.

So che mia Sorella ti scrive tante cose, io ti abbraccio teneramente e credimi

la tua aff. Madre Elena Silvestri

Venezia 18.1.1905

Carissima Ignazia

Penso di inviarti due righe prima che ritorni costì la Sig. Maria, a tua norma e tranquillità. La venuta della Sig. Maria non solo ci fu carissima, ma mi riuscì di grande conforto; perché ci siamo ben intese, ed ella trovò ragionevoli le impressioni un po' penose che mi produsse qualche volta o il suo silenzio, o qualche parola secca, o risentita in risposta a qualche mia domanda, o materna osservazione. Lo sa Iddio quanto amo e stimo la Sig. Maria, ma anche amando si teme, e quantunque non venga

meno la stima, una (sia pure apparente) ma inesplicabile freddezza è come un pezzo di ghiaccio sul cuore che lo fa soffrire.

Deo gratias! Adunque, che il tutto si è pienamente combinato.

Tu poi sta pienamente tranquilla che la Sig. Maria non seppe, né sa, né potrà mai sapere dal canto mio, né supporre quanto passò fra noi due. Anche parlando del Regolamento lo feci interrogandola che cosa ne fosse, come non avessi saputo niente; delle letture si parlò sulle generali senza far osservazioni di sorta, e riguardo all'immagine del Santo Bambino non ne feci parola avendo già ripreso il suo posto. Dunque sta allegra; scrivimi quando puoi, e fallo sempre col cuore in mano, ch'io metterò tutto nel mio cuore, per parlarne poi col Signore ed aiutarti come e quanto potrò.

Sentirai dalla Signora Maria (che verrà domani a sera se il tempo lo permetterà) come l'uomo propose e Dio dispose; cioè, come dopo che era tutto combinato per la partenza dell'Agnese, venne ieri un lavoro urgente in mosaico per una chiesa di Roma, che deve essere inaugurata pel dieci aprile. La Sig. Maria visto l'importanza e l'urgenza del lavoro spontaneamente mi propose di trattenere per questo tempo l'Agnese essendo una delle più esperte e presta nel lavoro; soggiungendomi che non le darebbe né il cuore, né la coscienza di privarcene in questo momento. Quantunque mi dispiaccia assai non mandarvela secondo aveva promesso, pure anche io trovo in coscienza di dover accettare la caritatevole offerta della Sig. Maria.

Tutto questo stia ora per te, e mostra di saperlo quando te ne parlerà la stessa Sig. Maria.

Mille saluti di cuore ed un abbraccio dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Ben inteso che la Sig. Maria non sa di questa lettera, cioè non sa ch'io t'abbia scritto oltre le due cartoline.

Venezia 9 - 2 - 1905

Ignazia mia

Una riga anche a te per ringraziarti della tua lettera del 3 corrente, e delle preghiere che mi facesti la carità di innalzare al Signore per me in occasione del mio Natalizio, e degli auguri che con tanto filiale affetto mi porgevi anche a nome di coteste tue Sorelle, mie dilette figlie. Ah! sì voglia il Signore esaudire i voti delle mie figlie col darmi la grazia di poter impiegare quel resto di vita, che gli piacerà concedermi a bene dell'Istitu-to e alla maggiore sua gloria.

Dalle ultime notizie avute dalla Sig. Maria, voglio sperare che ora vi troviate bene in salute, quando la Teresa non avesse seguito il mal esempio avuto dalle altre. E tu, figlia mia, come stai? Mi scrivi che spera d'aver pagato il tuo tributo correndo, ma non so se il tributo si sia limitato alle corse che dovesti fare, ed all'assistenza prestata alle Sorelle, oppure se tu pure sii stata colpita da quella brutta signora che tu chiami di moda e ti sii trascinata per necessità ad aiutare le altre. Non di meno è certo che il Signore ti ha aiutata in modo straordinario, ma adesso abbiti cura e non far di più del necessario perché non sempre il Signore vuol fare miracoli.

Avrai sentito dalla lettera che ho scritto ieri alla Sig. Maria che anche qui abbiamo avuto a letto da più giorni la Giulia e la Matilde e prima la Virginia; domani spero che saranno tutte in piedi, voglia il Signore tenerci adesso tutte salde in gambe perché possiamo bene adoperarci per le ragazze durante i loro Esercizi. Ma a proposito prega Ignazia mia e fa pregare le Sorelle e anche le vostre ragazze perché le difficoltà che sempre si aumentano per queste povere giovani o dalle famiglie, dalle scuole o da tutti i nemici esterni ed interni delle anime loro non riescano loro insormontabili ma corrispondano generose e numerose alla grazia che le invita.

E la Nerina come va? Povera fanciulla! Ella sente così vivamente i suoi bisogni e i suoi disturbi che vi ci pensa dalla mattina alla sera, e vi penserebbe anche di notte se le mancasse il beneficio del sonno, che per buona sorte non le manca a toglierla da quella grave preoccupazione. Che vuoi? Bisogna un po' andarle dietro, e un po' far mostra di non accorgersi. Del resto non ti dare pensiero dei suoi lagni, la conosco benissimo e so darne il peso che valgono. Sento dalla Sig. Maria che adesso è di buon umore. Immaginarsi! Sai che farmaco fu per lei quel po' di teatrino! Le accludo qui due righe e senza darle a capire che so dei suoi torti e malumori le darò qualche ristorante. E di quelle due vostre lavoratrici che mi scrivevi essere gravemente ammalate, quale ne fu l'esito? Guarirono? Qui a Venezia ci fu, e purtroppo continua tuttora una grande mortalità. Preghiamo che il Signore ci tenga lontano nuove disgrazie perché mancarono anche tanti Sacerdoti.

Ti lascio, figlia mia, perché non ho più tempo. Tanti e tanti saluti affettuosissimi da mia sorella, dalla Luigia e da tutte; dà a ciascuna la sua parte, ma per te la maggiore specialmente dalla tua

aff.ma Madre Elena Silvestri

Venezia 6- 4- 1905

Ignazia mia carissima

Ti scrivo solo due righe perché forse tu non avresti tempo da leggere ed io oggi non l'ho per iscriverti una lettera lunga come peraltro desidererebbe il mio cuore che sempre gode di trattenersi con te.

Ma sai perché ti scrivo? per cavarmi una curiosità, o meglio per persuadermi sempre più della bella ingenuità della nostra Felicità. Non so se tu sappia che avendo sentito da te quando fosti a Venezia che non avevi ancora potuto ottenere che facesse un preventivo ben fatto di non so qual parato di chiesa io quando le ho scritto senza mostrar di sapere niente l'ho pregata di farmi per amore di S. Giuseppe il preventivo di tre sorta di pianete, cioè per grandi festività, per feste comuni e per giorni feriali. Il crederesti? È vero che non le ho lasciato travedere niente, ma io riteneva che sapendo in quanti piedi d'acqua stava, ella intendesse sotto il velame di tal incarico la mia lezione e mi confessasse la sua poca abilità in tali materie, ma fu tutto al contrario che ella con tutto l'impegno mi scrisse i tre preventivi indicandomi tutti i prezzi delle singole qualità delle stoffe, dei galloni, dei merletti ecc. e dichiarandosi sempre pronta a servirmi in tutto quello che mi occorresse! Che ti pare? È semplicità questa o è furberia? È certo che se, come ritengo, è semplicità dobbiamo persuaderci che la Felicità è una ingenua bambina e che in lei non deve far meraviglia se qualche volta prevale al senno il candore.

Ma basta che ho detto fin da principio che non ho tempo; tu intanto mi ringrazierai la Felicità dei fattemi preventivi, e te ne congratulerai se li aveva fatti senza il tuo aiuto.

Voleva scrivere alla Sig. Maria, ma mi manca il tempo; ringraziarla della sua lettera, delle buone notizie che mi dà della salute e delle sorelle di costi. Non mi dice niente del tuo mal di testa, come va? Ti scongiuro di riposarti il più che ti è possibile.

Ti saluto, figlia mia, ho riso pel bel pesce d'aprile fatto alla Nerina. Mi scrive con gran compiacenza che ha imparato a mangiare il miele. Tanti saluti da tutte, salutami tutte e tu prega per la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Ignazia mia carissima,

Come mai, figlia mia, ti sorse il pensiero ch'io potessi in questi giorni venire a far una visitina a Casa Nazareth? Oh, se lo potessi davvero, mi sarebbe di sommo piacere venire a vedere ed abbracciare coteste mie figlie è fuor di dubbio, ma questa è una tal epoca che difficilmente assai potrei effettuare tale mio desiderio qualora non vi fosse imperioso motivo. Devo quindi accontentarmi di farti una visitina in iscritto, per ringraziarti della carissima tua ieri ricevuta e per augurarti felicissima la Santa Pasqua, ripiena dei copiosissimi frutti della divina Redenzione, e di quella santa letizia che sgorga dalle gloriose cicatrici delle piaghe del Risorto Redentore, consolantissima caparra della felice nostra risurrezione, se avremo cercato di conformare la nostra vita a quella del benedetto Gesù, soffrendo ed operando con Lui e per Lui. Non dubitare, figlia mia, che il Signore ti compenserà anche per la carità che usi a questa tua povera Madre di pregare per lei, come mi prometti anche in quest'ultima tua; io poi te ne darò per quanto possa il ricambio anche in questi giorni implorando dal cielo quanto ti auguro di cuore.

Sento con piacere che ti pare d'essere più riflessiva che per l'addietro, perché è certo che quanto più procuriamo di riflettere prima di parlare e di operare, meno avremo da pentirci poi, tuttavia, ben lo sai che la virtù sta nel mezzo, e che se è vero che quanto più rifletteremo sulle nostre parole e sulle nostre azioni tanto meno ci pentiremo di poi, è anche vero che dobbiamo così regolarci, che la nostra riflessione non ci faccia mancare della prontezza ed energia necessaria quando occorra o impedire un disordine, o provvedere a un bisogno, o rimediare a qualche sproposito. Non confondere, figlia mia, la riflessione con l'apatia perché la prima è virtù e fa praticare la verità, l'altra è cosa detestabilissima in tutti, ma specialmente in una religiosa, quindi vizio, o difetto, che conduce a commetterne tanti, e a lasciarli commettere.

La mia Ignazia non è, né potrà mai essere apatica, perché il fuoco non può diventare ghiaccio: e chi s'accorge che sa vincersi nelle occasioni, non è apatico, perché l'apatico non ha niente da vincere perché non ha niente che lo commuova.

Dunque coraggio, figlia mia carissima, continua ad essere riflessiva ed a saperti vincere quando occorre; ma ricordati che quando occorre devi parlare, devi avvertire, devi fare le debite osservazioni, devi anche correggere, perché questo te lo domanda il maggior bene delle tue sorelle, del tuo Istituto e la maggior gloria di Dio. Fallo sempre nel modo più conforme a virtù e se non credi di dover fare da te parlane ai tuoi superiori, ma non chiuder mai né gli occhi né la bocca quando si trattasse di aiutare a praticare la virtù e a correggersi di un qualche difetto.

È da ieri, come già vedi la data, che ho cominciato questa mia ma fui tanto interrotta nello scrivere che non so come ne sia adesso venuta a capo. Mi dispiace non poter sentire a voce da te la cosa che ti premeva di dirmi, spero che potrai farlo quanto prima in iscritto.

Abbiti da mia sorella e dalla Luigia e da tutte auguri e saluti affettuosissimi. E della Sergia sei contenta? Ti abbraccia di cuore la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri



Venezia 1 Maggio 1905

Ignazia mia diletta

Povera me! Che diranno coteste mie figlie, pensava in questi giorni tra me stessa, dopo che mi hanno imbalsamato con tante belle e carissime lettere per le Sante Feste, non ricevere una mia riga! A tante graditissime dimostrazioni d'affetto un sì glaciale ricambio? Davvero ch'io sarei una Madre col cuore di ghiaccio se volontariamente avessi mantenuto sì inesplicabile silenzio e con te, figlia mia, e con tutte coteste tue sorelle, figlie mie dilette, in simile circostanza. Che vuoi? Non ti so dire quali occupazioni ed imbarazzi, e visite, e contrattempi e brighe d'ogni sorta si scatenarono contro di me in questi giorni per rubarmi tutto il tempo dalla mattina alla sera, e togliermi la possibilità di procurarmi la soddisfazione di scrivervi. Perfino il Rosario e le preghiere della sera non riuscii più giorni a recitarle che alle dieci dopo che tutte erano a letto. Ti scrivo tutto questo perché tu lo dica anche alle altre, perché non so adattarmi che, oltre l'amarezza che ebbi nel cuore e per non mostrarvi, anche con la sollecitudine la compiacenza da me provata per l'affetto di cui erano informate tutte le lettere che mi giunsero da Casa Nazareth a rendermi sì lieto l'Alleluia, avessi anche il dispiacere che qualcuna avesse attribuito a freddezza di cuore il lasciar passare tanti giorni senza farmi viva.

Dunque siamo intese, e, benché tardi ringrazio tutte con tutta l'espansione del più vivo materno affetto per le carissime lettere e figliali auguri giuntimi da costì.

Ed ora eccomi a rispondere a quanto hai esposto nell'ultima tua. Prima di tutto dichiaro che mi ha fatto piacere la confidenza con cui mi hai scritto e trovo giustissime le tue osservazioni. Fa sempre così. Quando si opera con retta intenzione spogliandosi affatto da ogni interesse personale, animate dal desiderio di un maggior bene del prossimo e del proprio Istituto, che già alla fin fine ridonda alla maggior gloria di Dio, si può, e spesso si deve, esporre con umile franchezza e semplicità e confidenza, le proprie idee; manifestare il proprio parere, le proprie impressioni ai propri Superiori pregando in pari tempo il Signore ad illuminarli in proposito tenendoci dal canto nostro in una santa indifferenza sulle misure che saranno per prendersi. Del resto, figlia mia nel capo II° del nostro Regolamento che si intitola Pianta dell'Istituto, troverai che ogni direttrice sarà coadiuvata da una Segretaria, da un'Economa e da un'Assistente che potrà essere anche la sua Ammonitrice. Quanto poi alla dipendenza ed influenza a cui possa estendersi l'assistente della Direttrice in una Casa filiale mi pare che deve essere né più né meno di quanto è stabilito per l'ufficio della Vice Superiora.

So che la Luigia quando fu del 904 in gennaio costì, ha dichiarato che tu saresti stata l'Assistente della sig. Maria, ma è vero che non furono detti esplicitamente i tuoi doveri e relative attribuzioni. Sta però tranquilla che alla mia venuta costì o in qualche altra occasione sarà tutto provveduto. Ma tu sarai giustamente desiderosa di sapere notizie della nostra Sergia. Sappi adunque che la Madonna le fece la grazia di entrare, come desiderava, domenica dopo pranzo; sicché possiamo dire che la condusse la Madonna sotto il suo manto. Entrò con piena adesione dei suoi genitori, che santamente offrirono al Signore questo sacrificio. Dei loro figli questa è la quarta che rispose alla divina chiamata; ne rimangono altre tre, vedremo i disegni di Dio anche su quelle, che benché piccole le due ultime mostrano doti non comuni. Ma tornando alla Sergia, ella sentì vivamente il distacco; ma fu confortata da una specialissima benedizione che poche ore prima le fe' giungere il Santo Padre ad infonderle generosità e santa forza per fare il gran passo. Nello stesso tempo Sua Santità inviava anche alla famiglia Dalla Man l'apostolica Benedizione. Sotto tali felicissimi auspici la Sergia fece il suo ingresso nell'Istituto di Gesù Bambino il che lascia molto a sperare che diverrà una sua fedelissima ed amantissima Sposa. Probabilmente domani ne faremo l'accettazione. Ella scriverà presto costì intanto ringrazia delle preghiere da voi fatte per lei e ricambia i saluti di tutte.

Veggio che mi vien mancando la carta e quindi debbo dirti in fretta una cosa che

mi rincrescerebbe non giungere a tempo. Mi fu riferito che pare che la Rita Grosselli abbia intenzione di venire anche quest'anno a passare qualche tempo a Gorizia. Forse non sarà vero perché è in uno stato di salute che fa spavento. Ad ogni modo, se avesse ciò a succedere, ricordati che non posso permettere che venga a lavorare né nelle scuole né in casa perché ho le mie buone ragioni. Regolati con prudenza, trattala con carità ma sta alla mia parola.

Tanti saluti a tutte da tutte. Voglio scrivere almeno una riga alla Sig. Maria; spero di fare a tempo. Ti abbraccio con affetto la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia, 2 Maggio 1905

Carissima Maria

Grazie della carissima tua che mi recava l'ottima giovanetta sig. Luthe accompagnata dalla sig. De Piccoli e che ci promise un'altra sua visita prima del mezzogiorno perché desiderava vedere le ragazze lavorare in mosaico. Sento con piacere che presentemente tutte stanno bene costì in Casa Nazaret e che sta meglio anche la Sor. Teresa, ad ogni modo non è male far un esperimento e vedere se le può esser più utile l'aria di Venezia. Sabato quindi se non ricevo altro avviso l'attendo senz'altro colla buona Ersilia per la via di Cervignano colla corsa delle 10 e mezzo.

A quest'ora che scrivo tu e tutte le sorelle di Casa Nazaret avrete il cuore commosso ed esultante per essere testimoni del grande atto che sta per compiersi in cotesta vostra Cappella da quell'anima avventurata che lasciato l'errore abbraccia la verità, e viene per un nuovo tratto della divina misericordia rigenerata alla grazia e fatta membro della nostra comune madre la Santa Chiesa. Sieno grazie al Signore di quanto si compiaceva d'operare in quell'anima e di aver scelto a strumento della sua misericordia una sorella di Gesù Bambino. Noi qui abbiamo cercato di partecipare a tanto bene col pregare di cuore per la cara neofita.

Ho già pregato la Sor. Ersilia che voglia portarci da costì qualche metro di tulle nero, delle mentine eguali alle ultime regalateci dalla sig. Gogola, ed ora aggiungerei un'altra preghiera e sarebbe di portarmi, se ne avesse la sorella Ignazia, delle foglie per fare una pianta di gigli, in tela se fosse possibile, ben inteso le verdi. Voleva scrivere per ringraziare l'Antonietta della gradita visita che ci fece col suo ritratto e congratularmi del suo ringiovanimento, ma veggo che è stato scritto quasi un volume in proposito, sicché faccio eco a quanto scrissero le sorelle e mi riservo altra occasione a mandarle una mia riga.

Ti scriverò con più quiete, intanto abbiti mille affettuosi saluti da tutte le sorelle ed un abbraccio dalla tua

affez.ma Madre  
E. Silvestri

Ignazia mia diletissima

Non avrei mai creduto di dover pagare a sì caro prezzo la soddisfazione provata ad averti quei pochi giorni qui con noi, d'essere, cioè, costretta a starmene poi un quindici giorni senza poter trattenermi teco un istante almeno con la penna. Eppure fu proprio così; pareva che tutto congiurasse per impedirmi di scrivere sentendone vivissimo il desiderio e il bisogno del cuore, e poco mancò che avesse luogo quest'oggi anche qui a Venezia lo sciopero incominciato che allora non si avrebbe potuto nemmeno mandare la lettera alla posta se fossi arrivata a scriverla. Per grazia di Dio finora c'è quiete e io spero avanti sera di poter ultimare questa mia.

E adesso dimmi un po' come stai? Quali notizie hai da San Polo? E costì come vanno le cose? Le ragazze fanno bene il mese di maggio? Sono cioè più buone, più obbedienti, più devote per piacere alla Madonna? E i premi furono dati con un po' di solennità? Si è destata nelle altre un po' di emulazione? Come vanno i tuoi lavori? Sei contenta del risultato del lavoro della Giulia? E l'Agnese sa che ora è? Le hai dato la chiave per montare piuttosto regolarmente il suo orologio morale cioè le vogliette dell'amor proprio, i capriccetti delle passioni, le inclinazioni del carattere della natura corrotta? E la montanina di Malo è sotto l'influsso della luna, o del Sole? Temerei che ci fosse se non altro della gran nebbia, perché non si fece viva alla bella lettera che le scrisse la Sor. Luigia, ed alla consolante notizia della grande solennità che si compie Domenica nel suo paese dell'elezione di San Giuseppe a suo principale Patrono. Quel santo Parroco ne è entusiasmato e si aspetta da S. Giuseppe grandi cose. Ma ne farà anche a noi S. Giuseppe delle grazie se avremo verso di lui quell'amore e quella fiducia illimitata che ha appunto anche il Parroco di Monte di Malo. Qui domenica festa del suo Patrocinio, fu tanto e tanto pregato anche per tutte di costì e per tutto! Faccia S. Giuseppe che si accresca in tutte noi la vera devozione verso di lui e ci faccia sentire sempre più valida l'efficacia del suo Patrocinio. Ti raccomando quello che ti ho tanto raccomandato anche a voce; abbi cura della tua salute, non far mai quello che potresti supporre io non ti permetterei, o che mi farebbe dispiacere se venissi a saperlo. Procura di sostentarti bene perché non prendendo vino devi necessariamente supplire con maggior quantità d'uova o latte, od altro di simile.

Devo finire perché altrimenti vado a rischio di spedire nemmeno oggi le lettere anche delle sorelle, perché attendo fra poco i mezzadri di Saval, Madre e figlio, dovendo parlar loro essendo che il povero Gaetano fu trasportato in manicomio. Non so se avevi letto la lettera che la Sor. Carmela scrisse a tutte le Sorelle di qui; una stramballata! Avrei piacere piuttosto che tu leggessi quella che le scrive la Sor. Rosa a nome di tutte, e gliela facessi leggere alle Sorelle di costì.

Della Sergia ho scritto alla Giulia che ti potrà dir qualche cosa. Tutto fa sperare da lei un'ottima riuscita. Ti saluto da parte di mia sorella e della Luigia con grande affetto e così pure a nome di tutte. Raccogliamoci qualche volta sotto il manto della Madonna per intenderci reciprocamente e sempre più raccomandarle a vicenda i nostri bisogni.

La tua aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Il nostro buon P. Salgari ti saluta di cuore.

Carissima Maria

Eccoti di ritorno la buona Ersilia colla colombella dell'Agnese che sente, come tutte le altre, il primo distacco dal nido, ma che in breve s'abituera anche a Nazareth, trovando costì il Bambino Gesù, con la sua Madre SS. e con S. Giuseppe, e trovando pure delle sorelle affezionatissime e una vera Mamma che saprà compatirla, indirizzarla, istruirla e confortarla, secondo il bisogno della sua infanzia morale e spirituale. Ho trovato la Teresa meglio di quello che m'avea immaginato quanto all'apparenza, voglia il Signore che non le si rinnovino quei sintomi che ci misero in qualche apprensione.

L'Ersilia ti darà nostre notizie che, grazie a Dio, sono buone, e ti dirà quanto abbiamo goduto della grande consolazione che avrà provato il tuo cuore nell'aver introdotta nella nostra Santa Madre, la Chiesa Cattolica, quella giovane avventurata che, abiurato l'errore, entra nel porto della vera e SS. nostra Religione. Deo gratias! E grazie a Dio di gran cuore che si degna di concedere che tali conforti siano riservati talvolta anche a membri dell'Istituto del Bambino Gesù, cioè che da esso e in esso si compiano i prodigi e le opere della divina misericordia.

Ho goduto assai anche del bel gruppetto della fotografia istantanea delle sorelle che soltanto poco fa mi è venuto in mano. Peccato che ne manchino alcune, spero, però, che in un'altra occasione avrò la compiacenza di avere un nuovo gruppo, con la mia buona Maria in capo, l'Ignazia, la Gogola, l'Ersilia e adesso anche l'Agnese.

Compatiscimi, se scrivo così in fretta e alla buona! Ricevi mille saluti pieni d'affetto da tutte che vorrai distribuire a tutte, colle immaginette che ti accompagno, e tu abbiti saluti specialissimi da mia sorella e l'abbraccio della santa dilezione nel Signore della tua

Aff.ma Madre  
Elena Silvestri

In questo momento è venuto il nostro Padre che, con i suoi paterni saluti, ti manda la sua benedizione a tua consolazione e conforto.

Venezia 12 Giugno 1905

Antonietta mia carissima,

Buona festa, figlia mia! Il tuo Sant'Antonio, del quale si dice che suol fare tredici grazie al giorno ai suoi devoti, ti conceda quanto io, mia sorella e tutte le tue sorelle gli chiederemo domani specialmente per te augurandoti che appunto pel tuo giorno onomastico t'accordi:

- 1) Che ti faccia progredire a gran passi nella virtù.
- 2) Che ti faccia divenire tanto virtuosa da presentare il modello di una vera sorella dell'Istituto di Gesù Bambino.
- 3) Che ti ottenga il dono di far tutte le cose nel modo più utile e più perfetto a vantaggio del tuo Istituto.
- 4) Che ti renda dolci e leggere tutte le tue occupazioni e fatiche.
- 5) Che ti faccia essere sempre più diligente e fervorosa nella preghiera.
- 6) Che aumenti in te lo zelo per la salute delle anime e specialmente pel bene della povera gioventù.
- 7) Che ti dia il dono delle lingue perché tu possa parlar sempre e con tutti come si

conviene.

- 8) Che faccia sì che tutte le api di Gorizia producano una parte del loro miele per te, affinché tu possa dovunque raddolcire colla soavità dei tuoi modi quanti ti avvicinano.
- 9) Che ti ottenga il dono della bilocazione perché tu possa essere a Gorizia e a Venezia ad un tempo.
- 10) Che ti faccia sempre trovare le cose perdute.
- 11) Che ti benedica nelle opere di carità in modo che abbiano sempre un esito felice, per cui se avessi da esercitare anche l'ufficio d'infermiera guariscano tutte le ammalate che ti venissero affidate.
- 12) Che doni a te perfetta salute.
- 13) Che ti renda sempre più florida e robusta sicché tu viva oltre i cent'anni.

Sei contenta? Vuoi qualche cosa di più? Sant'Antonio ti può ottenere questo e quello perché Egli è Taumaturgo. Noi qui, grazie a Dio, stiamo abbastanza bene. Lavoro non ne manca. Ci fu un bucato questa settimana spaventoso. Se vedessi che montagne di roba! Oltre la nostra ve n'è anche della Chiesa dei Padri. Adesso ci sarà da stirare per un 15 giorni.

In mosaico fu ordinato un altro Altare. E costì come va? Come state di salute? E l'Agnese si è messa all'opera? Da principio sarà un poco smarrita ma poi lavorerà volentieri perché la buona volontà non le manca. Spero che anche la Sor. Gogola ne resterà contenta. Dirai per me tante cose alla sig. Gogola e a tutte, tuttissime un saluto speciale questa volta all'Agnese.

Di nuovo saluti ed auguri di tutte quante qui siamo ed un abbraccio dalla tua affezionatissima

Madre  
Elena Silvestri

Luigia carissima,

Spero che avrai già ricevuto la mia cartolina del-11, come noi questa mattina abbiamo ricevuto la tua, e te ne ringrazio anche a nome di mia sorella e dell'An-gelina. Godo che stiate tutte bene, che il caldo sia assai mitigato, che l'Angela e la Costanza facciano bene, e specialmente quest'ultima sia allegra e contenta, godo delle buone notizie che ci dai delle Novizie, che t'abbiano soddisfatta le giovanette che hai trovato ancora costì, che sii circondata, come scrivi, di cure e premure di coteste Sorelle, e stragoda, perdona l'espres-sione, della conversione della Gogola. Godo altresì assai delle buone nuove che mi dai del P. Voltolina col quale ti congratulerai anche a mio nome baciandogli con filiale affetto la mano. Sono poi lieta della benevolenza del P. Zecchini, me lo riverirai e ringrazierai di quanto fa per coteste mie figlie, e giacché egli ti disse che se desidero qualche cosa da lui glielo faccia conoscere per tuo mezzo, digli che lo prego quanto so e posso a far sì che non vengano ricevute nel nuovo anno catechistico se non 25 ragazze come convittrici, numero che ho dichiarato espressamente anche l'anno scorso che non permetteva si potesse oltrepassare. Dimandagli se oltre quello che farà la carità di far egli stesso perché stieno a quest'ordine, crede che tu dica chiaro e netto alla sig. Maria ed all'Ignazia che la Madre non concede che prendano ragazze oltre alle 25. Quest'anno sento che alcune hanno già compiti i loro studi, sicché restando vacanti quei posti, non li rimpiazzino più almeno sino a che non si allarghi loro la casa e non si possa aumentare il personale dell'Istituto.

Ed ora senti quali sarebbero i nostri progetti intorno ai movimenti delle Sorelle, ma tienli in petto perché possono succedere delle circostanze che facciano cambiare idee.

Mi parrebbe per es. necessario tener qui l'Alfonsa sino all'epoca degli Esercizii e quindi che l'Angela restasse costì sino ai primi dell'Agosto. L'Antonietta la farei venire dopo gli Esercizii non perché ella li facesse ma perché le altre potessero starsene più tranquille e intanto ella attendesse alle cose di casa ed alle persone a cui si dovesse rispondere. Scambieremo la Caterina con l'Emilia, riguardo alla Margherita la trovo più indebolita della stessa Teresa e quindi sarà da vedere se fosse bene trattenerla un po' più a lungo qui. Dopo gli Esercizii venendo l'Ignazia a Godego siccome torna più conto prender la via di Cervignano potrebbe andare a Venezia la Matilde. Ma già parleremo a voce perché non c'è bisogno di precipitare nelle disposizioni, secondo il vento navigheremo.

Ed ora veniamo al progetto della tua gita al Monte Santo; se prudentemente credi di potervi andare attenendoti appunto al consiglio di chi conosce il luogo e il modo va pure colla benedizione del Signore, ma ricordati di far lassù buoni affari anche pel nostro padre che sta aspettando da Roma il desideratissimo invito. È tutto dire sai questo silenzio! Prega adunque che la Madonna disponga tutto pel meglio, e in ogni modo conforti questo nostro benedetto P. che proprio ne abbisogna.

Era sì o no l'altr'ieri l'onomastico della Felicità? Il P. diceva di no, le Sorelle di sì; ad ogni modo la Lucia mandò i nostri auguri quantunque un po' in ritardo, ma anche dal tuo silenzio dovrei ritenere che non fosse. Vuol dire che me la saluterai tanto e le dirai che me l'ho intesa col Signore, e con la sua Santa che sa bene quale è il giorno più opportuno per ottenerle speciali grazie e favori.

Saluta tutte con grande affetto. Qui tutte inviano a te saluti cordialissimi. Ricordami a tutte. Buona salita al Monte Santo. Quest'oggi è tornato il caldo.

Un bacio dalla tua aff.ma

Madre Elena

Cara Luigia,

Ho ricevuto le carissime tue e te ne ringrazio. Mi dispiace che non abbai potuto procurarti la soddisfazione della gita al Monte Santo, ma temeva tanto che con questo caldo, o la fatica del salire, o un esquilibrio di temperatura potesse nuocerti, che ho ringraziato il Signore quando ho sentito che non sei andata. Già è vero che con la Madonna puoi intendertela egualmente.

Riguardo ai 20 metri di stoffa del campione che mi hai spedito io sono persuasissima d'acquistarla e si potrebbe incaricare lo stesso negoziante di fare una sola spedizione cogli altri 20 metri di tela che la sor. Maria già tiene per conto mio. tutto sta che abbai denaro da pagare. È venuta la mamma della Pia? Hai potuto riscuotere il denaro della Pia? Se avessi quello potresti pagare, altrimenti non avresti certo il sufficiente. D'altra parte quella stoffa di lana andrebbe anche bene perché è abbastanza a buon prezzo. Dunque fa in modo di riscuotere quel capitale, o alla più disperata manderemo il denaro alla sig. Maria alla prima occasione.

Da Roma ancora niente il Padre sta aspettando la notizia che il Santo Padre l'aspetta. Sta a vedere ancora domani e poi scriverò io a Monsignore. Intanto tu prega.

Riguardo poi al tuo ritorno, la settimana ventura fissiamo la giornata, intanto statti allegra e tranquilla che anch'io non ho il capriccio di lasciarti troppo costi. Vedremo chi viene pel Redentore. Il Rettore della Crocetta mi scrisse ieri che verrà l'Angelina sorella della Leonilda, del resto non si sa niente; il peggio sarebbe che capitassero alla muta e alla sorda e non si avesse previsto alle stanze per dormire.

Qui niente di nuovo, tranne un temporale ieri sera che ci regalò un acquazzone, era spaventoso, ma si gittò in mare e pare non abbia apportato malanni, perché oggi la temperatura è quasi come quella di ieri.

Ieri è stato finito il bucato; le fanciulle aumentano e la Margherita è continuamente in assistenza della Carolina. La Romana fa benissimo e con grande amore il suo ufficio. L'Angelina fa di tutto con grande anima. Alla mattina va a fare le spese per dar da mangiare alla comunità, e poi tutte quelle che occorrono fra giorno; fa l'istruzione regolarmente, ieri la fece dalle 6 ½ alle 7 ½ alla Masson, poi quella di perseveranza e al dopo pranzo la solita a quelle della Prima Comunione. Non le resta tempo certo da lavorare, ma tutte possono vedere se non hanno gli occhi foderati, che fa per dieci. Alla mattina è in piedi colla comunità, risponde a tutte le donne che vengono per metter bambine e insistono se anche non hanno l'età spesso con violenza e poi mille altre brighe che sono sempre all'ordine del giorno.

Godo assai che l'Angela faccia bene; talvolta giova cambiar aria, persone e circostanze.

Per grazia del Signore sto bene, e tutte se la passano al solito.

Ti prego dei nostri ossequi ai R.R. Padri. Saluterai vedendole le Barbuiani e la Mattioli e la Stefani e la Fornasari. Dì tutto quello che vuoi di affettuoso alle mie care figliuole dalla prima all'ultima, e dall'ultima alla prima, come so direbbe un cuor di Madre a dilette figlie regalate dal Signore.

Mia Sorella ti saluta con espansione di cuore e non meno tutte le Sorelle, a nome di tutte saluterai pure tutte di Casa Nazareth.

Ricevi un abbraccio tenerissimo dalla tua

aff.ma Madre Neni

Se credi domani leggi tu l'acchiusa alle due a cui è diretta e poi la cavino a sorte a chi tocca.

Carissima Luigia

Ecco passata, grazie a Dio, felicemente, la Festa del SS. Redentore. Dico felicemente perché tutto andò in buon ordine e restarono contente le sorelle che ebbero il conforto di vedere i loro parenti, e parimente tranquille e rassegnate quelle che non ebbero tale soddisfazione.

I parenti venuti sono: il papà e la sorella della Margherita; il fratello, la sorella, il cognato della Teresa con una bambina di 8 mesi; l'Angelina sorella della Leonilda e la zia Margari dell'Annetta che come credo già sai è ora cameriera a Padova. La sorella della Teresa colla bambina e l'Angelina Pinarello alloggiarono presso i Cozzi, gli altri pensarono per sé. Partirono tutti ieri nelle ore pomeridiane.

E ora veniamo a noi: se non hai nulla in contrario, e nulla succede ad impedirlo, sarei persuasa che tu facessi ritorno giovedì 20 corr. Per la via Cervignano, quindi colla corsa che arriva qui alle 10. Se puoi confermarmi per quel giorno la tua venuta, sarà bene, ma restiamo intese che se non iscrivi ti attendiamo senza fallo.

Credo inutile dirti che tu faccia bene cortesemente le tue parti verso la Gogola anche a nome nostro per offrirti d'esserle compagna di viaggio se si determinasse di venire a Venezia in questa occasione; ma in confidenza ti dico che senza mancare alla sincerità e alla cortesia mentre la inviterai anche da parte nostra, non ispuntarle troppo gli ostacoli e le difficoltà che avesse a manifestarti, perché non sarebbe questo il momento più opportuno per noi, come tu stessa già facilmente capisci.

L'Alfonsa ti prega di dire all'Angela che nel camerino sulle scale troverà un vasetto di marasche messe in acquavite guardi se fossero asciutte e in caso si aggiunge dell'altra acquavite che deve essere là vicina al vasetto delle marasche. Così mi dice di raccomandarle i fiori e le galline.

Riguardo alle mente sono abbastanza buone quelle che mi hai mandato per mezzo dell'Alfonsa, ma le altre sarebbero migliori, quindi se per ora non ve ne sono, pazienza! Ti raccomando di provvedere delle buone penne e carta fina di ottima qualità. Ho piacere che abbi recuperato il capitale della Pia e così paghi tutti i debiti. Dirai all'Angela che procuri di continuare a far bene e che abbia pazienza che ai primi d'Agosto ritornerà a Venezia. All'Antonietta puoi dire che dopo gli Esercizii verrà qui ma che desidero che ella non faccia gli Esercizii ma che resti in aiuto delle sorelle perché possano farli esse con più comodo e tranquillità, ma raccomandale di non dir niente a nessuna. Raccomanda alla Nerina di avere giudizio, di far tutto per piacere al Signore e dare consolazione ai suoi superiori se vuol avere le benedizioni e gli aiuti dal Cielo.

Dirai tante cose alla Sor. Maria, dille che mi compatisca se in questo frattempo non le ho scritto, ho calcolato che tu fossi il mio portavoce, passano i giorni che non si arriva a far niente. Resta intesa riguardo all'Ignazia che possa venire alcuni giorni a Godego appena finiti gli Esercizii.

Sabato ho scritto a Monsignore e, vedremo. Riverisci il P: Voltolina e il P. Zecchini e il P. Rettore già s'intende.

Da a tutte un abbraccio per me. Mille saluti da tutte a tutte. A te un bacio che ti resti impresso, sino al tuo arrivo a Venezia. Arrivederci.

La tua aff. Madre  
Elena Silvestri



Venezia 28 - 7 - 1905

Ignazia mia arcicarissima

So che avrei dei debiti verso di te ma quest'oggi devo soddisfare alle esigenze del mio cuore che vuole ch'io l'accontenti nel manifestarti quanto è vivo il materno affetto che nutro per te, quanto infuocati sono i desideri che formo per tutto quello che può renderti sempre più cara e diletta al Divin tuo Sposo, sempre più utile alle anime specie della gioventù, sempre e più edificante alle tue Sorelle, sempre più di conforto alle tue Madri, sempre di maggior lustro e decoro del nostro Istituto.

Sì, Ignazia mia, tale ti renda il Signore per intercessione del tuo Santo Protettore come ardentemente ne lo preghiamo.

Sento con grande piacere che da alcuni giorni ti trovi notabilmente migliorata in salute; oh! Ti faccia il Signore per intero la grazia affinché tu possa adoperarti nelle opere della sua gloria senza risentirtene menomamente e senza l'angustia di chi tanto ti ama e soffre delle tue sofferenze.

Il libro che ti invio mentre ti sarà dolcissimo e prezioso ricordo della paterna bontà del Santo Padre che lo regalava all'Istituto, ti sarà di grande utilità nel trattare con le tue ragazze perché ti fornirà cognizioni utilissime da comunicare a loro e sapienti massime e saggi documenti da inoculare nelle loro menti e nei loro cuori.

Ti ringrazio anch'io del tesoro spirituale che hai regalato a mia sorella per il suo onomastico; ed ora fa che in questi giorni tutte di costì ma specialmente le novizie preghino pel felice esito delle elezioni affinché il Signore preservi questa povera città dalla somma delle disgrazie quale sarebbe il cadere nelle mani degli empì.

Spero che l'Esposizione costi riesca di pieno aggradimento a tutti, e di grande vantaggio all'opera dei tabernacoli e dell'Istituto costi.

Nutro fiducia d'averti alcuni giorni a Godego. Vedremo quando verrà Monsignor Bressan, già vi scriveremo e resteremo intese su tutto.

Di nuovo, figlia mia, mille auguri i più teneri ed i più fervidi. Anche tutte le sorelle mi dicono di presentarti auguri e felicitazioni con tutta l'espansione del cuore assicurandoti delle loro preghiere.

Ricevi l'abbraccio il più affettuoso della tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Godego, 15 Agosto 1905

Figlie mie dilette

Oh! quale soddisfazione non sarebbe per me essere in questo istante fra voi, e, nel darvi il Prosit pei fatti Esercizi, stringervi con materno affetto al mio cuore perché scambievolmente ci fosse dato sentire la reciproca gioia di cui i nostri cuori sono inondati! Sì, figlie mie, se i vostri cuori sono inebriati di una santa letizia per quanto in questi giorni ha operato in voi il Signore, il mio esulta di gioia per le grazie celesti di cui vi vede ricolme, e, nel renderne grazie al Dator d'ogni bene, mi sento felice d'esservi Madre! Ah! conservate, figlie mie, i tesori di che siete state arricchite, vegliate e pregate perché il comune nemico non dorme, e se vi vedrà sonnolenti, o distratte, fosse pure un solo momento, potrebbe esser quello in cui più vi tenda allo agguato affine di rapirveli, e se dopo tanti doni ricevuti aveste a perderli e restarne spogliate, mio Dio! Quale disgrazia! Il povero che fu sempre povero è meno infelice di chi dalla ricchezza cade nella povertà, poiché non v'ha maggior dolore nella sventura che ricordare le gioie perdute. Che sarebbe di un'anima arricchita di tanti doni del Cielo se

dovesse rimpiangerne amaramente la perdita?

Ma dove mi corre la penna in un giorno sì lieto? E perché vengo ad amareggiarvi con tali trepidazioni e riflesso? Ah! figlie mie non fu la penna fu il cuore che dettò tali parole, perché chi ama teme, ed una Madre ha sempre di che temere per i suoi figli e spesso più teme quanto più buoni li vede. Coraggio, mie dilette, la caparra degli aiuti che sarà per darvi il Signore, l'avete avuta anche adesso splendida assai in questi santi Esercizi, che Egli vi diede la grazia di fare. Se da Dio quindi non manca sta in voi il corrispondere; e lo farete sicuramente, se il Voglio farmi santa, che avrete certo detto specialmente questa mattina; quando nella S. Comunione avrete stretto al cuore il vostro Divino Sposo, lo ripeterete energicamente e costantemente ogni qualvolta anche in avvenire avrete a vincer voi stesse per non cedere al demonio ed alle vostre passioni.

Prosit! Adunque di nuovo e il gaudio e la pace e i frutti tutti dello Spirito Santo riempiano le anime vostre e i vostri cuori, e la SS. Vergine Madre nostra vi mostri dalla sua gloria il trono che il Divin suo Figlio ha apparecchiato anche per voi, se, colla vera devozione alla sua SS. Madre, vi sarete a Lui mantenute spose amanti e fedeli. Le sorelle che sono qui con noi cioè l'Angelina, la Margherita, l'Elisa e la Romana v'inviano saluti congratulazioni ed auguri ed io abbracciandovi tutte nel Signore sono la vostra

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Luigia carissima

Mentre stava per prender la penna per mandarti una mia riga e darti nostre notizie, temendo d'esserne forse impedita domani, giunse Beltrame che mi portò le tue e il fascio di lettere delle mie dilette figliole con quella del mio veneratissimo Padre. Faccio il sacrificio di attendere a leggerle perché altrimenti non faccio a tempo di mandarti questa mia. Grazie intanto di tutto a te e a tutte e dell'affetto che, prima ancora di leggerle, lo sente già il mio cuore, sono ripiene. Conosco le figlie che per infinita sua bontà il Signore mi diede e mi son così noti i loro sentimenti come avessi in mano il cuore di tutte. Grazie adunque di nuovo a te e a tutte, e se, come spero che nulla mel vieti, potrò venire fra pochi giorni costì, risponderò a tutte a voce e con l'abbraccio del più tenero, riconoscente materno affetto.

Credo che l'Ignazia verrà forse sabato. La mia lettera di risposta alla Sig. Maria le giunse dopo ch'essa m'aveva impostate tutte le lettere delle Sorelle coi loro augurii e quindi non fa cenno alla mia e mi dice che l'Ignazia oggi sarebbe andata a fare una passeggiata.

Le lettere che mi giunsero di là mi furono di grandissimo conforto. Tutte felicissime e infervorate dei Santi Esercizii e piene di ottimi sentimenti, traboccanti d'affetto per l'Istituto e per questa povera loro Madre, che quelle e coteste, e queste buone figlie rendono però ricca appunto colla preziosità del filiale amore.

Il ritardo della venuta dell'Ignazia mi fa attendere anche a rimandare costì la Romana e la Margherita, e poi venne in mente a mia Sorella che la Pia sarà bene che resti costì sin dopo la Pia Unione del 27 per aiutare nel canto. Dunque resti intanto tutto sospeso.

Riguardo il sapone io non ho pagato niente. Dunque pensaci tu; mi pare che se avevi scritto per avvertire che non era ancora arrivato, sarebbe bene dare adesso almeno un segno di ricevuta.

Spero d'aver trovato bene per la Costantini.

Ma e che dirò a te, figlia mia, del regalone che mi vuoi fare del merito del bene che hai fatto e farai durante la mia assenza? Ti dirò che è un regalo degno del tuo cuore, e che se il mio è troppo povero per dartene un condegno tributo di gratitudine mi conforta il pensiero che il Signore saprà Egli meritarti da pari suo per la carità che hai fatto alla tua Madre.

Quello che vorrei scrivere al Padre per ringraziarlo della preziosissima sua lettera cerca intanto tu di supplire col dirgli tante cose per me e sopra tutto ringrazialo della S. Messa che vuol celebrare per me.

Qui verrà invece di Monsignore, che domani non può perché è venerdì, Don Carlo. Questa piccola cappellina è, direi, coperta di fiori freschi che la buona Adelaide ebbe a procurarmi dai migliori giardini qui di Godego per farmi festa.

Ti saluto, Luigia mia, dà un bacio a tutte per me. A te pure e a tutte i saluti dell'Annina, che è beata nel-l'apparecchiare i fiori, e di tutte le Sorelle.

Sono la tua affezionatissima Madre

Elena

Carissima Luigia mia!

Non le quattro pagine d'un foglio, ma non basterebbe riempire una risma di carta per rispondere alle carissime tue lettere, e ringraziarti colle più vive espressioni di tutte le finezze amorose con cui ti adoperasti per manifestarmi i sentimenti del tuo cuore e con essi rallegrar la mia festa. Grazie, grazie, grazie con tutto il mio cuore, con tutto l'animo mio e vedo che se la carta, il tempo non mi mettessero un limite ad esprimerti la mia gratitudine non troverei però né espressione più forte, né parola più espressiva, che dirti quel grazie che sento sì vivo venirmi dal cuore. Tu che mi scrivevi che già conosco il tuo cuore non ti rincrescerà che a dirti tutto, io pure dica che spero che conosci il mio per essere reciprocamente ed interamente soddisfatte. Che vuoi? Ho dovuto scrivere una lunghissima lettera al Padre interessandomi che possa parlare con suo cugino andando a Negrar e così anche oggi il tempo utile mi è sfuggito.

Ma! L'uomo propone e Dio dispone. Mi teneva sicura di venire in tale occasione costì, tanto è vero che avea scritto all'Ignazia, che se non voleva venire per la via di Udine, l'avrei attesa a Venezia Martedì ed ora ho dovuto scrivere a posta corrente che a Venezia non vado più per ora. Mi rincresce assai per più ragioni, ma sarebbe inutile muovermi per riverire un istante Mons. Bressan e poi avrei dovuto immediatamente ripartire per essere qua Mercordì. Pazienza! So che mia Sorella t'ha scritto della cara sorpresa e della compiacenza provata nel ricevere i vostri ritratti con quei cari versi sempre sgorgo di filiale intenso amore che il Signore t'ha messo in cuore perché ti scompariscano tutte le miserie di questa vecchia e povera Madre tua.

Ma ora devo passare ad altro argomento e dirti con dispiacere che mentre credeva d'aver tutto combinato per la Costantini proprio ieri mattina ebbi un nuovo rifiuto sicché questo è il secondo no. Vi sarebbe stata un'altra famiglia ma in questi giorni successe la morte di una bambina in quella casa ed ora non vogliono aver persone estranee. Non mi resta che un ultimo tentativo ma temo, ed anzi per questo mi sono riservata a far la domanda, perché credeva più difficile ottenere un sì e poi forse la famiglia la meno opportuna sebbene ottima. Dunque se vedo la Nina bisogna che la disponga pel no non essendovi qui altro luogo adatto per lei. L'Annina dice che parlasse colle Prosdocimo che potrebbero combinarla a Crespan.

Come vedi scrivo da disperata perché sono presto le 5.

Dirai all'Antonietta che mi porti il grembiule nero il mio più bello che è nella cassetta seconda del mio comò. L'Annina dice di portarle il paletot che ha dato alla Leonilda da ridurre che se non fosse finito lo finirà qui l'Antonietta. Che non portino sciali pesanti perché qui ce ne sono. Credo che l'Annina abbia detto che l'Antonietta apparecchi tutto quello che può occorrere al Padre per la sua andata anche a Roma. Tu puoi guardare nel mio scrittorio in alto nel primo piccolo riparto verso la finestra che ci sono i ritratti del Padre e puoi darglieli se li desidera.

Ti saluto, a domani, ho una penna infame e non ho più tempo. Saluto tutte, doveri a Monsignore. Sono la tua

Neni

Luigia carissima

Grazie della carissima tua e grazie al Signore del tuo viaggio felice e dello stato felice in cui hai trovato tutte costi.

Pur troppo non fu troppo felice la cifra del denaro giunto da Verona, ma da quel lato si vede che la felicità per noi non esiste. Ho visto la cartolina del Padre a te diretta, che dice quello che aveva detto a me. Io non ho avuto più nessuna notizia. Immaginarsi 85 suore! Basta che non si stanchi troppo e non vada poi a Roma sbilanciato.

Ho ricevuto una lettera da Gaetano che mi dice della visita avuta del Padre e poi aggiunge di aver sentito che vogliamo vendere od affittare e mi supplica di avvertirlo a tempo per non restare sull'aria da un momento all'altro e dice del dispiacere che sarebbe per lui se avesse da abbandonarci dopo tanti anni. Poi soggiunge che gli farei un grandissimo piacere se gli permettessi di venire a Godego a parlare con me. Al che io rispondo ancora oggi, che è vero che venderemo, o affitteremo il fondo di Saval, ma non per meno di duemila Lire annue, con affittanza d'anno in anno, e che se a questi patti volesse rimanere lui colla sua famiglia potremo darlo volentieri piuttosto che mandarli altrove. E che riguardo a qualche rezaglia sarebbe nel caso da convenirsi. Ma che è inutile affatto che venga a Godego, prima perché già adesso io non tratto direttamente i miei affari senza parlare prima a Venezia con le persone che sono incaricate di trattare i miei interessi e più ancora quelli dell'Istituto e poi perché in questo mese io e mia Sorella non siamo a Godego, ma lo passeremo i primi giorni a Venezia e poi a Gorizia e soggiungi che se anche mi volesse scrivere mandi pure le lettere a Venezia che me le manderanno a Gorizia.

Esamina meglio i conti di Dolcetti e troverai la spedizione delle casse e dei cesti con entro i sacchi. È questo che preme verificare per aver una prova che glieli abbiamo spediti e la ci deve essere.

Scriverai al sig. Salgari quanto è passato di corrispondenza tra Accorti ed io e gli dirai che vegga e provvegga perché non resti la casa d'affittare e si aumenti l'affitto in proporzione delle spese che s'incontreranno, ma che si conchiuda qualche cosa per amor di Dio. Scrivi in bel modo ma chiaro e netto.

Ti saluto perché sono le 5. Saluti a tutte, un abbraccio dalla

tua aff. Madre  
E.S.

Godego – 5 – 10 - 1905

Ignazia figlia mia carissima

Ho ricevuta la carissima tua del 3 corr.te che si sarà scontrata con la mia scritta alla Sig. Maria, che le accompagnava la supplica che dovrebbe firmare cotesto Arcivescovo per poi presentarla al S. Padre. Ora sento dalla tua lettera che egli purtroppo va peggiorando e non so se potrebbe in vece sua firmare il suo Vicario. Ah! Veramente povera Diocesi! Volesse il Signore risparmiarle questa nuova e gravissima sciagura!

Godo assai che abbiate potuto subito affittare il quartiere, bravo S. Michele con la sua spada ha tagliato corto. Oh! Continui a difendere e proteggere cotesta Casa! Che vuoi? Io più che ci penso e più mi sento contenta che l'affare del Municipio sia tramontato. Questa lungaggine nel decidere faceva conoscere che vi era l'opposizione e che la parte contraria aveva della forza, altrimenti sarebbe stata vinta ben più presto. Chi sa poi a quanti dispiaceri si poteva andare incontro?! Quando il Municipio venisse spontaneo ed unanime ad offrirvi la direzione libera e assoluta della scuola industriale

si potrebbe accettare, altrimenti né adesso, né mai. La preghiera non casca, figlia mia, e per questo affare fu pregato assai, quindi dobbiamo esser sicure che l'esito fu voluto da Dio. E non vedi, dirò così, una specie d'approvazione del Signore nell'aver subito mandato quelle cinque Signorine di famiglie distinte ad approfittare, invece della scuola Municipale, dei laboratori del Bambino Gesù? Ringraziamo il Signore.

Confidiamo tanto di ottenere anche l'esenzione delle tasse. Felice combinazione che sia stata spedita la supplica nella festa della Madonna del Rosario! Per grazia del Signore la Madonna vien molto invocata con questa potente preghiera nel nostro Istituto, perché solo a Venezia la 3° parte del Rosario non viene mai recitata meno di sei volte al giorno. Tanto qui, che a Venezia offriremo la recita di un Rosario ogni giorno a questo fine, sino che verrà la risposta favorevole dal Ministero; aggiungiamoci anche un Ave Joseph perché San Giuseppe renda accetta alla Madonna questa pratica e la fiducia che riponiamo in lei.

Godo pure assai che siate ormai regolarmente sistemate con le vostre ragazze, e che anche le ultime sieno venute con affettuosa espansione. Se si può avere in mano il cuore delle ragazze si può ottenere assai pel loro profitto morale e spirituale. Ho tanto piacere che recitino e sieno contente delle preghiere in comune, e spero che farete dire anche quelle nei dormitori per l'offerta della giornata, e del riposo pure in comune ad una voce. Son cose che fan bene alle giovanette anche per l'avvenire, e sono gradite al Signore. Mi rincresce delle due ragazze che furono rimandate per mancanza di posto. Quali furono? Quante sono adesso in tutte?

Quasi, quasi ho riempito il foglio senza scriverti la risposta che ho avuto dal Notaio riguardo le fatteggi domande sul testamento e la Procura da farsi dalla Sig. Maria, alla quale comunicherai quanto sono per dirti.

Il testamento lo farà precisamente così: io N.N., cioè Maria Spaun, lascio quanto possiedo al presente e possederò al momento di mia morte alla mia carissima Angelina Smeriglio del fu Giovanni e della fu Erminia Carabelli nata in Roma e domiciliata a Venezia. (Data del giorno ed anno, e firma della Sig. Maria). La Procura può farla a te, o alla Luigia, per la quale procura, in caso di pericolo di una disgrazia, si deve immediatamente vendere o tu alla Luigia, o la Luigia a te, quanto fosse in possesso della Sig. Maria. Con ciò si evitano le tasse enormi di successione.

Per fare l'atto di Procura occorre o farlo da un Notaio costì, o è necessaria la venuta della sig. Maria a Venezia, perché il Notaio di Venezia non può esercitare la sua professione all'Estero.

Spero che mi avrai inteso bene. Facendo la Procura sia a te che alla Luigia bisognerà farla col nome di Battesimo e non quello assunto in Istituto.

Mia sorella prima e più di tutte ricambia a te a tutte coi più affettuosi saluti.

Mille saluti pure dalla Giulia, Angelina, Rosa, Sergia, Elisa, Angela, Emilia che sono qui a Godego. Tante cose speciali alla sig. Maria da tutte ma in particolare da me. E tu sta allegra e non affaticarti troppo per contentare anche la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Godego 14 – 10 – 905

Mia Cara Costanza,

Ti ho promesso di scriverti, ma veramente veggo anch'io che mantengo un po' troppo tardi la mia promessa, e intanto chissà che cosa avrà detto, o pensato di me la mia Costanza?! Non vorrei che fosti stata tentata di dire: già è inutile scrivere alla Madre perché non risponde, è inutile dirle con confidenza qualche cosa, perché lascia passare tanto tempo prima di scrivere che intanto passa anche la malinconia e non dà

quei consigli di cui si ha bisogno per regolarsi in certe cose. Povera la mia figliuola! È vero che hai pensato così? Sì, figlia mia, lo veggio anch'io che da un lato avresti ragione di fare teco stessa tali lamenti, ma d'altra parte se conosci il cuore di questa tua povera Madre sai che ti vuol bene e desidera tanto il tuo bene dovresti concludere se non può scrivermi dispiacerà più a lei che a me, io faccio intanto la mia parte e sapendo ella i miei bisogni pregherà certo invece per me perché il Signore m'aiuti e conforti. Oh! Così sì che impegneresti davvero il Signore a farti delle belle grazie perché a Lui piace assai che le figlie scrivano con confidenza alla loro Madre, e dà loro sempre il premio o facendo che scriva la Madre dettandole Egli stesso quei suggerimenti o consigli o conforti che può loro giovare, o mettendoli Egli direttamente nei loro cuori quando Ella nol può.

Dunque coraggio figlia mia, abbi sempre confidenza con la tua Madre che il Signore ti benedirà, ma procura d'aver confidenza anche con la Direttrice di cotesta casa fino a che ti trovi sotto di Lei e specialmente per ciò che riguarda i tuoi uffici esponi umilmente i bisogni della casa, delle Sorelle e poi tienti tranquilla ed ugualmente contenta che venga o no provvisto secondo che a te parrebbe necessario, perché potrebbe essere che la povera Direttrice non avesse realmente i mezzi da poter fare quelle spese, o potrebbe permettere il Signore che ella non credesse per allora di farle per dare occasione di esercitare maggiormente la povertà alle Sorelle ed anche a chi deve pensare a provvederle di questo o di quello. E sai tu che cosa devi fare se ti trovassi in questo caso? Aver pazienza, raddoppiar le tue cure, la tua diligenza, la tua avvedutezza per ingegnarti alla meglio, per far sentire meno che è possibile alle Sorelle la mancanza di ciò che avrebbero desiderio e anche bisogno e se non ti riuscisse di soddisfarle in nessun modo allora abbi sempre una parola dolce amorevole che renda loro la privazione meno pesante e più facile la pratica della virtù. Ricorri poi sempre alla preghiera per chiedere al Signore che voglia provvedere Lui ai bisogni della Casa colla sua Divina Provvidenza e dia a te la grazia di poter in qualche modo supplire a quello che manca. Oh! Quante volte colla preghiera e la virtù della Sorella più umile della Casa il Signore non ha operato anche miracoli per provvedere alle povere sue Spose!

Se peraltro alle volte ti sentissi più facilità di parlare colla Sorella Ignazia perché chiegga ella qualche cosa alla Sig. Maria lo puoi fare, ma se ti dice l'Ignazia di andare direttamente dalla Direttrice va senz'altro ma nel modo che ti ho detto prima.

Riguardo al chiedere di andare alle Domeniche e Feste a ricevere la Benedizione del SS. Sacramento in qualche chiesa puoi domandarlo quando vedi che potrebbe esser libera di venir con te qualche Sorella Anziana, ma se queste fossero impedito né sola, né con una Novizia non domandare nemmeno e va piuttosto a fare un po' di adorazione nella cappella di casa. E qui prima di finire questa mia lunga lettera ti raccomando caldamente di non cedere mai al tuo brutto temperamento di ingrugnarti e non parlare o farlo bruscamente col viso accigliato. Se vuoi piacere a quel Divin Bambinello che si degnò eleggerti a sua Sposa nel suo Istituto devi essere sempre serena, dolce, amabile, cortese. Ti lascio nel Cuore del Bambino Gesù dove pregherai per la tua aff.ma Madre

Elena Silvestri

Godego 17 ottobre 1905

ALLA MADONNA DELLA CROCETTA

Più volte quest'autunno, o benedetta  
Vergin Maria, venimmo a' piedi tuoi,  
nel santuario tuo della Crocetta  
ove ottieni da Dio ciò che Tu vuoi.

Quante grazie t'abbiamo domandato  
Quante offerte t'abbiam promesse e voti,  
quante preghiere t'abbiano innalzate  
i nostri umili cuori a Te devoti,

ben Tu lo sai: del tuo sguardo pietoso  
intese il nostro core il senso arcano  
che a noi dire pareva: "Non vi è nascoso  
che niuna prece a me fu porta invano".

E noi verremo, o Madre amante e pia,  
scevre d'ogni dolore e d'ogni affanno,  
a benedire il nome tuo, Maria,  
Madre e figlie, al tuo Altare, un altro anno.

Elena Silvestri



Ignazia mia diletta

Mentre mia sorella scrive alla Matilde, prendo la penna in mano per mandarti una riga prima di partire da Godego, e rispondere specialmente alle domande che mi fai nella tua del 22 diretta all'Annina.

Riguardo alla venuta della Teresa di Lucinico, sarà bene che venga quando verranno le Sorelle di Venezia per gli Esercizi, quindi dal 9 al 10. Veggo anch'io che sarà per voi di grande imbarazzo, restare in meno in quei giorni, e quasi sarei per mandare la Margherita anche senza gli Esercizi, perché sarebbe meno male che li perdesse la Margherita che la Sorella Pia essendo ancora Novizia. Speriamo che mitighi la stagione, perché se dura questo freddo temerei assai anche che venisse l'Ersilia, perché non si mettesse a rischio di prendere una bella raffreddata. Stiamo quindi a vedere e il Signore ci illumini a far tutto per il meglio.

Quella che mi interesserebbe aver quanto prima sarebbe la Matilde, perché il lavoro è molto nella pianeta e per soprappiù ci fu ritardato il disegno un 15 giorni, e abbiamo in Novembre la settimana degli Esercizi, in cui ben poco si potrà fare. Alla Matilde però sarà bene non darlo troppo a vedere che facciamo molto calcolo su di lei, perché non ha bisogno del vento che può gonfiarla, piuttosto d'aria fine che le asciughi gli umori.

Ritornando alla Teresa di Lucinico, se i fratelli sono disposti d'acquistare il pezzo di terreno di sua proprietà ad un prezzo piuttosto vantaggioso in confronto di ciò che potrebbe percepire da altri, io non ho niente in contrario, anzi preferirei, per avere un sicuro senza imbarazzi, ma bisogna vedere quello che potrebbe tornare più utile alla Teresa se non avesse a rimanere in Istituto, e quindi che decida ella stessa perché non abbia a venire il giorno che avesse a chiamarsene pentita. Spero che mi avrai pienamente inteso, e che dirai netto e schietto alla Teresa che vi rifletta bene, e decida lei il da farsi. Se potrai andare a Lucinico ad indirizzarla riguardo al trasporto della roba, sarà sicuro assai buona cosa.

Godo assai che ti occupi quando puoi delle Novizie. Non lasciarti mai dominare da timori o vani od umani; abbi pura e retta intenzione, Iddio, i tuoi Superiori, il tuo Istituto, le tue Regole, ti siano sempre la mira a cui devi tendere. Sii prudente, ma non diffidente; cioè non omettere di dire o di fare una cosa pel solo motivo che temi d'essere male intesa, ma solo quando per ottenere un maggior bene o per evitare un maggior male, ti pare opportuno, conveniente o necessario tacere o non fare. Del resto va avanti con semplicità, figlia mia, e sii sempre aperta e sincera con la tua Madre, se vuoi che il Signore per suo mezzo t'indirizzi e conforti.

Siamo qui affaccendate per disfare la casa, oggi furono mandate a Venezia le casse dei vestiti, coperte, ecc. e quella poca grazia di Dio che abbiamo raccolto. Sta asciugandosi il bucato che giaceva in mastello in attesa del sole, che da alcuni giorni era scomparso per cedere ad una burrasca che ci regalò una quantità di neve da coprirne tutti i monti sino ai più vicini. Io dico che è venuta pochi chilometri distante da Godego. Qui molte famiglie hanno acceso da vari giorni la stufa! E costi come va? È guarita la Nerina? Sta bene adesso l'Ester? La Gogola ha presentito la burrasca? Sta bene? Me la saluterai con molto affetto. Mi sai dir niente del Padre Voltolina? Tanti ossequi a Lui, al Padre Rettore e al Padre Zecchini.

Ringrazia la tua Sig. Direttrice della carissima sua, e dille tutto quello che vuoi di bello e di buono da parte mia e di mia Sorella. Salutami affettuosamente tutte coteste mie figlie e ricordami alle vostre ragazze. Sta certa delle preghiere che da tutte si fanno per cotesta Casa e per tutto che le appartiene. Tu prega per noi e per me in particolare e sta certa del ricambio della tua

aff.ma Madre Elena Silvestri

Ignazia figlia mia diletta

Giacché posso avere la sicurezza che questa mia ti giunga direttamente in mano, ti scrivo più liberamente e rispondo quindi alla tua del 9 corr.te, senza timore che le mie parole possano dar occasione ad interpretazioni od altro. Credo, figlia mia, che la tua posizione sia un po' difficile, ma ritieni che questo succede sempre quando in tutto e per tutto (cosa assai rara) due persone incaricate del medesimo ufficio, aventi pure lo stesso scopo, non hanno lo stesso modo di vedere nella scelta dei mezzi per conseguirlo, oppure non ebbero le stesse abitudini e siavi una notevole distanza di età.

Tu conosci e stimi quanto la conosco e la stimo anch'io la tua Direttrice e quindi il modo di regolarti è appunto quello che la conoscenza che ne hai e la stima e quindi il rispetto ti suggeriranno di fare nelle singole occasioni secondo prudenza e coscienza.

Ma qui sta il difficile, mi dirai; sì, figlia mia, è vero se facessi le cose 1° fidandoti di te stessa, quindi non chiedendo consiglio, potendo averlo, o non ricorrendo alla preghiera, 2° non avendo di mira la maggior gloria di Dio, e per conseguenza il bene delle anime, secondo lo spirito e le Regole del tuo Istituto. Allora faresti certo degli spropositi perché il Signore ti ritirerebbe il suo aiuto; ma se diffiderai di te stessa, se pregherai, se opererai rettamente, cioè secondo le Regole e la volontà dei Superiori che già conosci, o puoi fondatamente interpretare, non temere, che non sbagliarai certo, e se avessi anche a sbagliare il Signore saprà rimediarti e trarrà dallo stesso fallo un maggior bene. Dunque coraggio! Dobbiamo fare bene il bene, costi quel che può costare, tu hai un carattere energico che non s'impaurisce alle difficoltà. Il timore di essere male interpretata, il timore di dispiacere quando si tratta d'im-pedire un disordine, una inosservanza, ovvero per ottenere un bene maggiore (te lo torno a ripetere, sempre prudentemente, rispettosamente, soavemente e vuol dire nel tempo e nel modo più opportuno), non deve mai trattenerci dal dire o dal fare questa o quella cosa.

Quello che ti raccomando quanto so e posso, e te lo raccomanderò finché avrò vita, e vorrei che fosse l'ultima mia raccomandazione in punto di morte si è, figlia mia, la sorveglianza somma, continua delle ragazze che il Signore vi affida.

Ho letto anche in questi giorni una conferenza a Religiose del Sac. Prof. Vaerini su questo argomento che fa veramente temere e tremare.

Spero che S. Stanislao t'abbia fatto la grazia che gli chiedevi e che sia bene aggiustata ogni cosa, ma se non si fosse ancora rotto il silenzio su quell'argomento, io quasi ti consiglierei, almeno per ora, a mantenerlo. Vorrei credere che fosse più prudente tacere. Tu sai come hai operato; continua a regolarti coi dovuti riguardi in proposito e tira avanti. Potrebbe darsi che il ritorno della sor. Nerina fosse attribuito a fatti avvenuti. Nel caso che ti venisse fatta qualche domanda o allusione dirai soltanto che la Madre ha scritto che la Nerina accompagni la Caterina e che non sai quando ritornerà. All'infuori di questo rispondi che non sai niente perché ti do il segreto in virtù d'obbedienza.

Scrivimi con libertà adesso se puoi consegna una lettera alla Caterina per me e raccomandale di non perderla e darla a me direttamente. Ti saluto, figlia mia, sta allegra, sta bene, va sempre avanti nella virtù. Il nostro Padre Salgari ti saluta e ti benedice. Quando hai Gesù nel cuore raccomandagli la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Mia carissima figlia

Buon per me che la mia Ignazia essendo sempre occupatissima sa per esperienza come per quanto sia grande il desiderio di scrivere una qualche lettera riesce affatto impossibile il farlo per assoluta mancanza di tempo. Questo fu appunto il caso mio in questi ultimi quindici giorni, non ci fu verso che trovassi un momento di quiete da consacrare a te figlia mia, ed anche oggi lo devo fare in gran fretta perché altrimenti vado a rischio di non mandarti nemmeno oggi una riga che mi preme ti giunga in questi giorni della settimana che oggi incomincia. E sai perché mi preme in modo speciale che ti giunga presto questa mia? Per dirti che mi farebbe gran piacere vederti qui a passare le tre feste a Betlemme con me. Oh! Quanto ne sarei contenta. Vorrei aver qui tutte in quella beatissima Notte del Santo Natale!... ma almeno qualcuna potesse venirvi ogni anno in tale occasione. La signora Direttrice ti avrà già detto che mia Sorella le scrisse come io desidererei averti qui per Natale, ma se ciò non fosse possibile, vedesse se crede di poter mandare la Sor. Ersilia con la buona Sor. Felicita, perché ho pensato che ella non ha ancor veduta la nuova Cappella, essendo più lungo tempo di qualunque altra che non viene a Venezia. Fu è vero a Godego per pochi giorni nel suo ritorno nella dolorosa circostanza che fu a Schio per la morte del suo povero Padre, ma si tratta ora di ben altra cosa. Ed ora vorrei chiederti come stai, se la tua testa ha giudizio, se le Novizie sono buone, se le tue ragazze vanno a gara per meritarsi il premio, come vanno i tuoi lavori, che cosa vai apparecchiando da regalare al Santo Bambino, ma spero già di poterti domandare tutto a voce e così toglierti la briga di rispondere per iscritto.

Che ne dici? Dunque arrivederci alla culla del Divin Bambino che se non ti fosse proprio possibile venir tu a Betlemme, ci troveremo ugualmente tutte e due appiedi del Divin Pargoletto e Gli parleremo una per l'altra dei nostri affari che già sono i suoi interessi e Gli faremo conoscere i nostri bisogni ed anche i desideri nostri.

Scrivimi magari una riga sola, perch'io possa sapere se posso coltivare, sì o no, la speranza di vederti insieme alla felicità ed all'Ersilia.

Intanto mille saluti a tutte ma particolarissimi alla Sig. Maria. Ti prego di ricordare alla Signora Direttrice di mandarmi una fiaschetta d'olio di lino cotto, di quello cioè che ella adopera con la biacca per smerigliare i vetri.

Ho scritto più a lungo di quello che credevo di poter fare, ma credo di aver scritto senza testa e senza coda, adesso non mi resta tempo di rileggere la lettera. Se ne vada dunque come sta, già so che va in mano d'una mia buona figliola, che sa compatire sua Madre.

Mia sorella e tutte ti salutano di cuore, e ti abbraccia la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

1906 31 dicembre 1905 Venezia

A tutte le mie figlie

Figlie mie tutte carissime, e dilette, mille e mille auguri di cuore, quali può inviarvi la vostra affezionatissima Madre pel nuovo anno, che domani incomincia!

Ma quale sarà fra tutti, l'augurio che in modo speciale sento in cuore di fare a voi e a tutte queste mie figlie, vostre sorelle? Me ne offre il pensiero la parola rivolta da S. Pietro allo storpio da lui guarito in tal giorno alla porta del Tempio. Surge et ambula! Sì, mie care sorgiamo e camminiamo, anzi corriamo. Ma come, mi direte, e crede che noi stiamo a giacere oziose, non sa che corriamo dalla mattina alla sera? Sì, figlie mie, lo so, e lo so anche troppo! Che se fosse possibile vorrei che foste meno affaticate;

però sento lo stesso il bisogno di dirvi: sorgete dalle vostre miserie, dalle vostre debolezze e camminate, correte nel sentiero della virtù. Per quanto siate avanti in quella strada ce n'è sempre tanta da fare e beati chi sa corrervi! Ma badate di correre bene, perché se aveste da inciampare, da cadere, perdereste il tempo che occorre per rialzarvi e rimettervi in via. Già mi capite, per non inciampare e non cadere nel cammino della carità, procurate d'aver sempre molto bassa stima di voi e quindi di temere sempre, perché chi crede di star saldo in piedi vegga di non cadere, lo dice lo Spirito Santo. L'umiltà è come il bastone per l'ammalato nella convalescenza, con quello sostiene la sua debolezza e cammina.

Coraggio, figlie mie cominciamo bene il 1906! Andiamo avanti, andiamo a gara a chi corre di più nella carità, nella pazienza, nella mansuetudine, nel fedele adempimento delle Regole e dei propri uffici! Ma fa notte e non ci vedo più, e devo mandare alla posta questa mia perché vi giunga domani. Io termino il 1905 scrivendo la mia ultima lettera a voi, e comincerò il 1906 venendo domattina in mezzo a voi con questa mia, che vi esprimerà i miei sentimenti d'affetto materno.

Troverete anche un milione di saluti e auguri di tutte le sorelle, delle quali vi mando pure il bacio della carità fraterna per ciascuna di voi.

Addio mie care! Facciamo tutte un felice e prospero viaggio nel 1906 nel cammino della perfezione religiosa che è appunto quello della virtù.

Buon anno! Anzi anno santo e sarà certo per tutte felice.

La vostra amantissima Madre

Ignazia mia,

Il sacrificio che da tanto tempo andava lentamente consumandosi ebbe il suo compimento! E mentre quell'Anima benedetta andava a coglierne il premio nel Cielo, il tuo Fiat aggiungeva una nuova splendida gemma alla corona che il Divino tuo Sposo ti va intessendo per cingertene la fronte quel giorno che, spiccato il volo dalla terra, t'introdurrà nel Regno dei Santi Comprensori a godere anche della gloria di cui vedrai beati i tuoi Cari che là ti precedettero. Le lunghe sofferenze sostenute con cristiana rassegnazione dal tuo buon Papà, e il lungo apparecchio al gran passo da lui fatto con sì viva fede e sentita pietà te ne tengono pegno.

Fatti dunque coraggio, teniamo il cuore e lo sguardo fissi al Cielo e ti conforti anche il pensiero che la tua vita religiosa e le opere di zelo che in essa puoi compiere t'offrono mezzi preziosi a suffragare i tuoi Diletti Defunti se pur di suffragio abbisognano.

Quanto a noi, non occorre che tel dica, abbiamo tutte con pienezza di cuore soddisfatto al debito nostro.

Da quanto mi scrisse ieri la sig. Maria pare che il Signore abbia voluto dalla Lozar e dalla sua Madre il sacrificio del distacco reciproco, e poi volle ridonare la figlia alla povera Madre. Fatto sta che gli assalti specialmente d'affetto per la sua Mamma erano così improvvisi e violenti che prima si giudicarono tentazioni, ma poi pareva che ci fosse della stranezza perché venivano e passavano quasi d'improvviso; forse il Signore permise tutto questo per determinarla a ritornare in famiglia e a farci sentire meno il dispiacere di vederla partire, avendola anzi incoraggiata, temendo di un qualche indizio di isterismo.

E della cuoca di cui tu m'hai fatto cenno, v'ha nulla di nuovo? La signora Direttrice non me ne fece parola di sorta.

Pare che fra pochi giorni la mamma della Felicita verrà con una delle Postulanti di Schio perché possiamo vederla, e nel caso trattare per l'accettazione. A proposito mia Sorella mi dice che non ti ha mandato il libretto dell'Esame particolare perché non ne ha e non poté averne nemmeno dal Padre e si è dimenticata di scriverti che deve aspettare che ne ristampino come ha detto il Padre Dolcetti. E del Padre Voltolina!? Ah! non vorrei neppur chiedere per timore di dover sentire l'avvicinarsi della disgrazia! Oh! Veramente santo e benemeritissimo nostro Padre! Ci desse Egli almeno la sua ultima benedizione nel dipartirsi da noi! Se sei ancora in tempo procura di ottenere dal Padre Rettore questa grazia.

Hai avuto altre notizie riguardo alla supplica al Ministero? Qui si continua a pregare e a sperare.

Tanti saluti a tutte e da tutte. A te poi l'assicurazione della parte che presero tutte le sorelle alla perdita da te fatta, ma in modo particolare da mia Sorella che vuole che ti invii anche per lei uno speciale abbraccio. Il Bambino Gesù ti consoli con una Sua carezza ed abiti un tenero bacio dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Carissima Costanza

Tu desti principio alla tua lettera col dirmi che desideravi da tanto tempo di scrivermi, ed io devo cominciare egualmente questa mia coll'esprimerti il desiderio che aveva io pure vivissimo di mandarti qualche mia riga, e come sia restata dispiacente mercoledì quando ho scritto all'Ignazia di non aver potuto mettere nella sua lettera una anche per te. Ma che vuoi, figlia mia, quando prendo in mano la penna per iscrivere non arrivo a terminare una riga senza essere interrotta e appunto mercoledì quando mi era messa per iscriverti, prima di essere arrivata alla quarta riga ho dovuto rispondere a quattro sorelle venute una dopo l'altra, e così ho finito col mandar via la lettera per l'Ignazia e gettar via quel poco che aveva scritto per te.

Ed ora, prima di tutto, ti dirò che ho ringraziato il Signore nel rilevare dalla carissima tua del 22 p.p. che sei abbastanza tranquilla e contenta di fare la volontà del Signore nell'essere costì; e sta sicura poi che a Lui certo non dispiace che tu abbia a volare col tuo pensiero a questa Casa, che fu appunto, (come dici tu stessa) il tuo Nido, dove fosti nutrita per la vita Religiosa, e dove hai veduto spuntarti le penne per poter volare verso quella Perfezione a cui chiama il Signore quelle anime avventurate che Egli sceglie a sue Spose. Coraggio dunque, figlia mia vinci sempre te stessa, il tuo carattere, il tuo temperamento: se qualche volta ti sfugge qualche parola che non sia secondo la mitezza e l'umiltà, o la perfetta carità, umiliati, ma non iscoraggiarti mai, perché devi ricordarti quello che è stato detto tante volte nelle prediche, o letto nei libri spirituali, che lo scoraggiamento non viene dall'umiltà del cuore, ma lo mette il diavolello che è spirito di superbia, perché egli sa che scoraggiandosi l'anima più difficilmente sa resistere alle tentazioni, e quindi con maggior facilità le farà commettere altri difetti ed anche peccati. Ricordatelo dunque sempre, figlia mia, di non avviliti, di non metterti di malumore se manchi in qualche cosa perché il viso duro fa ridere il diavolo, se vuoi invece dargli uno schiaffo e farlo anche piangere, appena t'accorgi d'aver mancato umiliati dentro di te dicendoti: ah! Sono la gran miserabile, e lo sarei ancor più se il Signore non m'aiutas-se con tante sue grazie, e poi fa subito qualche atto di umiltà anche esterno; cioè, o domandar scusa subito a quella sorella, o confessa subito che hai sbagliato o va ad accusarti dalla Direttrice o fa l'accusa in Cappella, ma con volto sereno, con pace, con soavità. Mi hai inteso Costanza mia? Se farai così oh! Quanto ti chiamerai contenta! Quanti progressi farai nella perfezione! E di quanta edificazione sarai alle tue Sorelle, di conforto ai tuoi superiori e quello che è il più ti renderai cara al Signore, all'amabilissimo tuo Divino Sposo Gesù.

Riguardo al pensiero che ti è venuto di far voto di non mangiar frutti tutti i venerdì per amore di Gesù Crocifisso, il Signore gradirà senza dubbio questa tua buona disposizione e te ne darà il premio come se l'avessi eseguita interamente, ma io ti permetto soltanto, sempre che ne sia persuaso il Padre Spirituale, che tu prometta semplicemente senza farne voto di privarti dei frutti tutti i venerdì dell'anno 1906 tranne quando l'obbedienza ti ordinasse per qualsiasi ragione di mangiarli. Questa promessa potrai volendolo rinnovarla passato l'anno sempre dopo averne ottenuto il permesso.

Ed ora ti lascio figlia mia coi saluti della Madre Maestra e di tutte le Sorelle. Avrai sentito purtroppo della nostra Giuseppina, te la raccomando tanto e tanto perché preghi per lei. Lunedì 5 corr.te è l'anniversario della morte della povera nostra zia e nostra Sorella Benefattrice. Sono certa che offrirai in suo suffragio la S. Comunione e ascolterai la S. Messa. Salutami tutte le Sorelle alle quali non posso oggi scrivere e prega anche per la tua aff.ma

Madre Elena Silvestri  
Venezia 9 febbraio 1906

Mia carissima Maria

Ben immaginava quanto sarete state desiderose di notizie della nostra povera ammalata e proprio questa mattina stava per prender la penna quando arrivò la tua cartolina.

Ho atteso fin oggi per poterti anche dire quando sarebbe stato deciso il suo ingresso in ospedale non essendovi ancora pronta la stanza e appunto ieri fu stabilito per domani per cui ritengo che l'operazione avrà luogo lunedì 12 corr. Troppo farei torto al tuo cuore e a quello di tutte le sorelle se vi dicessi di pregare e di pregar tanto e di far pregare; vi dirò solo che si tratta di operazione gravissima e quindi purtroppo anche pericolosa, dunque facciamo noi quel che possiamo e poi abbandoniamoci in Dio e speriamo che pei meriti di Maria SS. e di S. Giuseppe, da noi fiduciosamente invocati, Egli voglia ridonarci anche questa volta la nostra povera Giuseppina sufficientemente guarita.

Ah! cara Maria che giorni di dolore non furono questi per noi dacché si cominciò a temere di ciò che purtroppo ebbe a verificarsi! Ma in pari tempo il Signore conforta così la povera Giuseppina e la sostiene con tanta sua grazia, che ne siamo tutte ammirate e commosse; andare a quel letto, vederla così tranquilla e rassegnata che benedice mille volte il Signore per la grazia avuta della vocazione religiosa, che offre serenamente i suoi dolori e la prova che l'attende della nuova operazione per ottenere grazie e conforti all'Istituto, è una scena la più tenera e la più edificante. Oh! Ringraziamo il Signore, cara Maria, e preghiamolo tanto che continui a sorreggerla in tal modo. Non posso dilungarmi di più perché voglio mandar la lettera alla posta e ormai fa notte (ed ho cominciato a scrivere stamattina alle nove), nevica a larghi fiocchi. Scriveremo presto, forse ancora domani. Abbiamo goduto del regalo dell'armonium e più ancora per la persona che fece il regalo. Ti saluto, cara Maria, salutami tutte e ricevi saluti da tutte, specialmente dalla Giuseppina che vuole che vi ringrazi delle vostre preghiere.

Sono la tua affez.ma Madre  
Elena Silvestri

Sabato santo 1906

Ignazia mia!

Vedendo che oggi forse non arrivava a scriverti la Luigia mi dissi intanto scriverò io all'Ignazia, ella potrà farlo con più comodo un'altra volta. E chissà quante belle cose ti ha scritto, perché quando lascia parlare il cuore la sua penna è ben eloquente; ma che io lasci venire costì lettere da Betlemme il Sabato Santo del 1906 senza dire un buon Alleluia alla mia povera Ignazia non sarà mai vero. Sì, figlia mia, con tutta l'esperanza del più materno affetto ti ripeto buon Alleluia, che se non potrà tornarti lieto, mentre piange il tuo cuore, buono potrà essere certo il tuo spirito, tutto compreso come sarà senza dubbio, delle recenti lezioni che lo studio delle pene e dei dolori sofferti in questi santi giorni dal Divino tuo Sposo, ti avrà sì largamente ed efficacemente offerto. Oh! Ignazia mia, quanto mi affligge la tua afflizione! Per carità, figlia mia, fatti coraggio ma abbi cura di te stessa, ricordati che non sei più tua, ma hai consacrato anima e corpo al tuo Gesù, quindi quanto è da te devi tener conto della tua salute come di qualunque cosa che appartiene a Gesù. Lasceresti esposto, in pericolo che venisse guastato un vaso sacro qualsiasi, e non avresti rimorso se per aver arrischiato ad usarlo senza riguardo l'avessi per tua colpa reso inservibile? Già mi capisci, figlia mia, il vaso sacro è proprio il tuo corpo che unito all'anima deve servire al Signore finché Egli e non tu non ti tolga dal suo servizio qui in terra perché abbi a glorificarlo nel Cielo. In questo momento sento battermi la porta, devo terminare perché il Padre viene a fare la funzione della Via Crucis. Il Signore ti conforti quanto tutte qui caldamente lo preghiamo. Se puoi scrivimi una riga l'avrò carissima, e se non puoi farlo tu, fa che abbia spesso tue notizie e di quanto ti appartiene. Nostre notizie le avrai dalla Sig. Direttrice. Abbiti cento saluti da tutte e mille dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 16 – 4 – 906

Ignazia mia arcicarissima

Povera la mia figliola! Non basta il braccio, la testa, anche l'occhio vuol tormentarti! E il cuore, figlia mia, dimmi, se puoi dirlo, dimmi quanto soffre?! Oh! buon Gesù! Volesse Egli alfine consolarti, e in memoria della gloriosa sua Risurrezione ridonasse vigore e salute alla tua piccola inferma! Immagino sai, mia cara, le tue pene, i tuoi affanni, a quanto giunge la tua afflizione! Non dubito però ch'Egli internamente ti avrà sostenuto con la sua grazia e forse vedendoti a Lui così vicina sul Calvario ti avrà favorita di uno sguardo pietoso o in mezzo alle tenebre della natura ti avrà illuminata con qualche lampo di luce, perché leggevo oggi in un bellissimo libro scritto per le Religiose: il dolore è una face al chiaror della quale più si vede e s'intende la Passione di nostro Signor Gesù Cristo, se ne penetra gli orrori e gli strazi e comprese di quanto Egli ha sofferto per nostro amore l'anima sente il bisogno di soffrire per Gesù e con Gesù. Coraggio dunque figlia mia, Dio sa tutto, Dio vede tutto, conosce quindi le tue pene ed ha proporzionato le sue grazie per rendertele meritorie. Ma torno a raccomandarti di aver cura di te stessa; fallo pei riflessi che ti ho scritto l'ultimo giorno, fallo per non affliggere maggiormente quella che ora chiami tua Madre e qual Madre ti ama teneramente.

Ed a proposito, che dici tu mai, figlia carissima, che dalla metà di gennaio io non ti ho scritto? Tre mesi ch'io non scrivo a te?! Sarebbe una tale enormità scusabile soltanto in caso di malattia. Purtroppo non ho date sicure delle lettere che ti ho spedito, perché scrivo sempre in fretta e non tengo nota del giorno, ma so che ti ho scritto dopo quella famosa radunanza delle giovani operaie con le relative Signore Patronesse, ch'ebbe luogo qui da noi gli ultimi di gennaio, so indubbiamente d'averti scritto dopo il giorno di S. Giuseppe, e so su quale argomento versava principalmente la lettera; so e forse sarà stato nella cartolina di cui mi fai cenno, se non fu in una lettera d'averti chiesto della tua testa e del tuo braccio. Mi par di poter garantire d'averti anche scritto dopo la relazione che m'hai fatto della visita del Luogotenente di Trieste, ma quello che so di certo si è che per quanto corra il tempo, il cuore mi batte in petto egualmente, e credo che cesserà di battere prima che io possa (a meno che non ne sia resa inabile) lasciar passare tre mesi senza scriverti, non vorrei che, piuttosto, o fosse andata perduta qualche lettera, o adoperando d'ordinario fogliettini assai sottili per scrivere non sia inavvedutamente rimasto qualcuno nella busta delle lettere. Ad ogni modo qualora avesse a succedere ancora un sì lungo silenzio, non permettere che si prolunghi in tal modo, ma fammene avvertita. Fa che abbia presto tue notizie. Il Signore ti consoli, Ignazia mia, ricevi i saluti affettuosissimi da mia Sorella, dalla Giulia e da tutte le Sorelle ed un abbraccio di cuore dalla tua

Aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Ho partecipato alla consolazione della nuova abiura compitasi costì stamattina; fa con la sig. Direttrice le mie congratulazioni e dille tante cose d'affetto per me, per mia Sorella, Luigia e tutte quante qui siamo.



Venezia 16-4-1906

Carissima Carmela

Che tu fossi viva nol dubitava, perché se fosse avvenuta la tua morte me l'avrebbero certo comunicata; quello che mi premerebbe sapere si è se vivi di una nuova vita, cioè se dopo esserti seppellita con nostro Signor Gesù Cristo sei risorta con Lui e, ben mi capisci, voglio dire se progredisci nella virtù, nell'esatta osservanza delle tue Regole e di tutti i tuoi doveri, nel distacco da tutto e da tutti (non intendo dalle tue Madri che già veggo che lo sei abbastanza) per essere interamente senza riserva alcuna del tuo Gesù, se vai sempre più morendo a te stessa, al tuo amor proprio per non vivere che la vita di zelo, di sacrificio, di carità, secondo lo spirito dell'Istituto. Allora sì che vengo volentieri con queste due righe a congratularmi con te e a ripeterti quell'alleluia che può consolare i nostri cuori, anche se si trovano oppressi dalla tribolazione.

Ah, figlia mia, purtroppo partecipo assai alle afflizioni di cotesta casa e m'immagino le pene dell'Ignazia, non meno della Signora Direttrice. Ma il Signore permise tutto questo: sia fatta l'adorabile Sua volontà.

Da Godego ho frequenti notizie e sento con piacere che i tuoi stanno tutti bene. Mi farai il dovere di farti mia interprete verso tutte coteste tue sorelle e specialmente quelle alle quali non ho ancora potuto scrivere. Dà un bacio a tutte per me che intendo darlo a ciascuna, come se fossero qui e porgi a tutte i più cordiali saluti. A te, poi, oltre i saluti di mia sorella e di tutte, un abbraccio affettuosissimo dalla tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Mia carissima Ignazia

Due parole perché non ti giunga troppo in ritardo la mia risposta. Ti ringrazio dell'usarmi confidenza e certo il Signore benedirà questo tuo impegno di uniformarti alla volontà dei tuoi superiori, cercando di accontentarli nei loro desideri, specialmente poi quando si tratta di ciò che si riferisce allo spirito dell'Istituto, al suo scopo, alle sue consuetudini e alle sue devozioni.

L'Istituto è dedicato a Gesù Bambino quindi sull'altare principale della cappella di ciascuna casa (fossero pur cento) si deve venerare Gesù Bambino, come si venera nella Casa Madre, cioè in statua, col cuore e con la mano nell'atto di benedire. E ciò non toglie menomamente la venerazione e gli omaggi che si rendono al Cuore Sacratissimo di Gesù, perché il Cuore di Gesù Bambino è il medesimo cuore che si immolò sulla Croce, che si diede per noi nel Santissimo Sacramento, che arde continuamente per noi, come ardeva nella capanna di Betlemme, nella sua dimora in Egitto e nei trent'anni della sua vita nascosta. E, se nei diversi stadi della sua vita estrinsecò in diversa forma i suoi sentimenti verso gli uomini, Egli poteva dire anche nella sua divina infanzia: "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini...ecc", perché è di fede che dal primo suo palpito ci amò con amore infinito. Sia dunque piccolo o grande Gesù che nella sua immagine ci mostra il cuore, noi veneriamo e adoriamo sempre il Cuore Sacratissimo di Gesù. Ciò ti valga per rispondere a chi ti manifestasse altre idee; puoi benissimo dire di conoscere in ciò come la penso, avendoti anche in passato manifestato in proposito le mie intenzioni.

Le notizie della festa di ieri le avrai dalla lettera che scrivo alla Giulia perché ella potrà comunicarle anche alle altre e questa mia resta interamente riservata a te. La tua ottima cognata mi scrisse otto giorni fa, dandomi notizie della cara Elena, e purtroppo non erano troppo rassicuranti; accennava ad un po' di sollievo morale della bambina, potendo godere dell'aria libera tutto il giorno. Sostenga il Signore quei poveri genitori e faccia tutto ciò che può tornare a reale sollievo di quell'angioletto! Tu ne hai già fatta l'offerta al Signore, se Gli piacesse rinnovare il sacrificio di Abramo oh, quanto lo benediremmo! Ma ad ogni modo Fiat e benediremo sempre la sua divina volontà.

Coraggio, figlia mia, ti raccomando: abbi cura della tua salute; scrivimi quando puoi, dimmi sempre tutto, Sta sotto il manto della Madonna e dille che mi tenga stretta vicino a sé, sinché mi otterrai di andare in Paradiso ad aspettarti e a chiedere con maggiore efficacia grazie e benedizioni per te. Con tutto l'affetto sono la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Tanti ossequi al M.R. Padre Zecchini

Venezia 4 – 6 – 1906

Ignazia mia arcicarissima

Grazie della tua lettera a me oltremodo gradita per mille e mille ragioni e grazie specialmente pei caldi voti che hai innalzato per me al Divin Paraclito nelle tue ferventi preghiere al Sacratissimo Cuore di Gesù, per ottenere alla tua povera Madre quegli aiuti e quei conforti che valgano a sostenerla nella sua debolezza e miseria. Iddio te ne rimeriti, figlia mia, e ti conceda sempre più abbondanti doni dello Spirito Santo, in modo particolare quello della Sapienza, del Consiglio e della Fortezza, perché tu sia sempre illuminata dalla luce della divina Sapienza, affinché tu possa, con passo sicuro, condurre per la via del santo Timore di Dio non solo te stessa, ma specialmente le giovanette alle tue cure affidate, perché col dono del Consiglio tu abbia sempre a

deciderti nei dubbi e nelle difficoltà (nelle quali non potessi chiedere il parere dei Superiori) con giusto discernimento, secondo la vera prudenza cristiana, norma sicura dell'esercizio della carità e dello stesso zelo del bene dei prossimi e della gloria di Dio e, finalmente affinché il dono della Fortezza t'infonda tale e tanta vigoria di spirito da poter sostenere il peso delle croci, quasi non fosse peso, sicché le tue stesse forze fisiche non vengano mai meno nelle prove a cui si compiace di sottoporci il Signore.

Non v'ha dubbio che le condizioni attuali della tua povera Sorella sono dolorose assai e chi ama dell'amo-re più che naturale non può non soffrirne vivamente. Quando mi giunse la lettera della signora Maria, che mi accompagnava quella di tua Sorella, ne fui amaramente sorpresa, perché mi pareva impossibile che non m'a-vesti messa parte d'una tua così grave afflizione e per un momento credetti che un tale stato di cose fosse sorto da poco, per poco, e sperai che a te fosse ignoto. Ma purtroppo, dalla carissima tua di ieri, veggio che si tratta di cosa già vecchia, e che tu sei a conoscenza di tutto.

La tua povera sorella ha un carattere un po' difficile, l'ho conosciuta fin da quando frequentava le nostre scuole e perciò non mi sorprende che, come riconosci tu stessa, ella non abbia potuto colla pazienza e con una grande abnegazione e vittoria su se stessa guadagnare l'animo del marito e richiamarlo a dovere. Io non conosco, come tu dici, i particolari che condussero le cose al punto che in oggi si trovano. Quello che so si è che a te e a noi non resta che pregare e, se vi sono parole che, dettate dalla compassione e dalla carità, valgano a porgere qualche conforto, usale tutte a sostegno e ad aiuto della povera Giuseppina; ma a noi e a te è vietato (e sarebbe anche inutile) l'immischiarsi menomamente in sì gravi e delicate questioni.

Coraggio, Ignazia mia, stringiti con sempre più intenso affetto al tuo divino Sposo, l'amatissimo nostro Signore Gesù Cristo, ringrazialo d'averti eletta a sua Sposa e, con illimitata fiducia nel suo dolcissimo Cuore, deponi in Lui tutte le tue pene e a Lui affida la tua povera Sorella, l'infelice suo marito e le innocenti bambine e riposati in Lui.

Dispiacente che vi sia stato motivo di allontanare le due ragazze di cui mi parli, godo dell'allontanamento avvenuto e prego Iddio benedetto che ti dia cent'occhi per vedere tutto, prevedere tutto e scoprire tutto e quindi provvedere a tutto con la dovuta prudenza, ma con animo risoluto ove occorra.

Mi unisco a te nel ringraziare la Madonna per la grazia che ti fece della riconciliazione di coteste tue giovani. Ma, come mai hai lasciato che perdurasse sì a lungo tale rottura, con grave scandalo anche delle altre? E non era il caso di venire a qualche provvedimento? E perché non dirmelo quando sei venuta a Venezia? Ora, ringraziamo la Madonna che tutto finì in bene e preghiamola che non permetta che si rinnovino simili cose, ma se avessi ad averne un qualche indizio in avvenire, se non riesci subito a troncarle, dapprincipio ricorri a qualunque mezzo, anche se si trattasse di allontanare qualcuno dalla casa, piuttosto che perdurino dissapori e inimicizie nella casa di Gesù Bambino.

Venezia, 15 –6 – 1906

Carissima Maria

Eccoti finalmente la sorella Leonilda. Non mi fu possibile mandarla prima perché mi aveva scritto il Sig. Rettore, suo zio, che sarebbe venuto un giorno o l'altro a salutare la nipote e che avrebbe mandato pure a salutarla la sua buona Sor. Angelina. Dopo la disgrazia del suo povero fratello, la Leonilda aveva bisogno di tale conforto.

Le nostre notizie e la relazione della festa di ieri in Istituto te la darà la Leonilda e verrà pure carica di affettuosissimi saluti da tutte. Io desidero assai da te sapere come veramente sta la Ignazia, perché ella come disprezza il male, così lo nasconde. E di sua sorella come sono le cose? Ha capito che dall'Ignazia non può avere altro che qualche parola di conforto e l'aiuto di qualche preghiera? Dalla lettera che mi scrisse l'Ignazia si vede che conosce come purtroppo sono le condizioni di quell'infelice, ma non credo che sappia come siano giunte a quell'estremo. Però, l'Ignazia è ben convinta che la sorella non sia senza colpa: è certo che ha un carattere difficile assai... E che cosa vorrà dire la privazione di notizie da S. Polo? Povera bambina! Poveri genitori! E intanto quanto non soffrirà l'Ignazia? Non offenderti, Maria, se insisto nel raccomandartela! Fatti obbedire nel far sì che prenda qualche riposo e qualche frequente ristoro.

M'immagino quale splendido effetto avrà fatto ieri alla processione il nuovo parato eseguito in Casa Nazareth. Ringraziamo il Signore. Anche il Rettore della Crocetta rimase soddisfattissimo del riporto della pianeta. E tu, hai cominciato il lavoro del Generale della Compagnia? Qui progredisce assai bene il lavoro in Mosaico della Cena di Emmaus.

Ti lascio, cara Maria, perché sono chiamata, ma ti lascio nel Cuor di Gesù, dove spero, vedendo il bisogno della tua Madre, non potrai fare a meno di pregare tanto perché quel Cuore SS. l'aiuti e la conforti. Tanti saluti cordialissimi da mia sorella, dalla Luigia e da tutte. Ti abbraccio con tutto l'affetto e sono la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Venezia 22 – 7 – 1906

Ignazia mia carissima,

Non so quando saranno terminati i vostri Esercizi, ma ad ogni modo credo di non disturbare il tuo raccoglimento mandandoti una mia riga, colla quale tu vegga il mio cuore unito al tuo nel ripetere quel fiat che già da molto tempo il Signore ti disponeva a pronunciare, con l'animo ormai uniformato alla Divina Sua Volontà. La bontà del Signore ti fe' giungere il doloroso annuncio, mentre Egli fortificava il tuo spirito con la sua divina parola e nel tempo in cui più copiosa ti discendeva nell'animo la sua grazia, quindi non dubito che tu non abbia ricevuto questa visita del Signore.

Mi vennero poco fa sott'occhio queste parole di un libro veramente d'oro: "Il soffrire (l'afflizione o una qualsiasi tribolazione) è un secondo noviziato per l'anima religiosa; esso supplisce al primo, se non fu ben fatto, e lo compie e lo perfeziona, se è stato fatto con le dovute condizioni. Durante questo noviziato l'anima si forma e si educa sotto lo sguardo di Dio. È più severo del primo, ma il suo scopo è più sublime: il primo forma la Religiosa per la Professione, il secondo la forma per il Cielo".

E la mia Ignazia è da un pezzo in questo secondo Noviziato! Il Signore ti sta lavorando come l'oro nel crogiuolo per renderti a Lui sempre più cara. Coraggio, dunque, figlia mia! Sii oro veramente di Gesù e per Gesù; non contentarti quindi di divenir oro per piacere colla bellezza dell'animo tuo al Divino tuo Sposo, ma fa d'essergli come l'oro utile in molte cose, ricordati che tu devi impiegarti per la Sua

Gloria, devi guadagnargli anime, devi spenderti per il bene del suo Istituto, il che vuol dire che se soffre il tuo spirito, se soffre il tuo cuore devi ristorare il tuo corpo, devi rinvigorirlo, devi usare tutti i mezzi che ti vengono suggeriti dall'obbedienza per provvedere alla sua più perfetta salute.

Ieri, a sera soltanto, seppi del volo spiccato al Cie-lo del tuo Angioletto. Scriverò presto a San Polo. Presto ci vedremo e andremo intese in tante cose.

Quando saranno terminati gli Esercizi, mi saluterai tutte codeste mie figlie, e darai loro un "prosit" di cuore.

Tanti saluti alla Sig. Maria. Tutte le sorelle presero vivissima parte al tuo dolore, ma mia sorella e la Luigia soprattutto ti mandano l'espressione del loro più tenero e compassionevole affetto.

Ti abbraccio tenerissimamente e col più materno affetto, sono la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

In questo momento è venuto il nostro Padre che con i suoi paterni saluti ti manda la sua benedizione a tua consolazione e conforto.

Ignazia mia arcicarissima

Se non si pagano subito i debiti è facile finirla con un fallimento; alle volte, avendone molti da soddisfare, si fa fidanza col creditore più buono, oppure, avendone pochi in saccoccia, si pagano prima i conti più piccoli, per averne almeno meno di numero. Questo è il caso mio: ho vari debiti con te e specialmente mi sta a cuore di non aver riscontrato la carissima tua che mi scrivesti da Venezia, alla quale il tuo cuore di figlia aveva ben diritto di un materno riscontro. Ma appunto perché il mio cuore sentì subito il bisogno di risponderti, nel vero senso della parola, attesi il momento per farlo con un po' di quiete, e sono arrivata al punto di mostrarmi a te sconosciuta ed ingrata. Perdonami quindi, figlia mia, e ti bastino per ora queste sole parole. La tua lettera mi fu un soavissimo balsamo al cuore che, se mi fe' spuntare una nuova lacrima, fu lacrima di consolazione che valse a raddolcirmi quella sfuggitami nel vederti partire. Col desiderio di scriverti, sempre ho pure differito a mandarti la lettera della Sig. Maria con l'acclusa di Stefania, ed oggi ti scrivo in fretta, ma non voglio ritardare più. Ho letto la lettera e l'ho trovata estremamente vuota. Il Signore dispone tutto per il meglio.

Sabato, se niente succede, l'Alfonsa partirà per Nava.

Ho ricevuto lettera da Roma che mi annuncia che fu spedito il ritratto ad olio del Santo Padre, perché sia eseguito il mosaico nell'officina dell'Istituto di Gesù Bambino. E quel Rev.do Padre Benedettino che ce ne procurò la commissione mi scrive: "Oh, il Santo Padre come fu lieto quando gli dissi che avevo ottenuto dal Ministero dell'Istruzione Pubblica che il lavoro si facesse a Venezia e dall'Istituto! Sono certo che sarà fatto con amore e devozione!" Sei contenta? Ma adesso bisogna che ci aiuti, con la preghiera, anche Casa Nazareth, perché il Signore ci aiuti ad eseguire bene il ritratto.

Cara Ignazia, ti saluto con tutta la pienezza dell'af-fetto. In questo momento mi viene in mente d'aver sentito in via di discorso dalla Carmela che forse quest'an-no riceverete interna costì, tra le ragazze dozzinanti, una ragazza protestante. Credo che non sarà vero e che sarà stato un malinteso, ma ricordati che non lo permetto e non lo permetterò mai. Dillo pure, se fosse vero, alla sig, Direttrice. Se non c'è niente di vero, taci, ma ti sia di regola per l'avvenire.

Tanti saluti a tutte da tutte. Intanto ringrazia la Fanny dei suoi dolci. Sono la tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Ignazia mia

È un secolo, cioè mi pare un secolo, dacché non ti scrivo, e sì che ho sempre la penna in mano e non faccio che scrivere! Il 17 corrente ho saldato l'ultimo debito che aveva di riscontro ad una del 17 agosto, ricevuta per il mio onomastico, e ciò per giustificarmi un po' con te di questo mio ritardo a mandarti almeno un cenno d'aver ricevuto la tua del 16.

Grazie, dunque mia cara di quella tua lettera e delle notizie che in essa mi desti. Godo che per una felice combinazione sia stato diminuito almeno di due il numero delle ragazze già accettate; vorrei anzi sperare che qualche altra circostanza l'avesse a far diminuire maggiormente. Quello di cui mi tengo sicura si è che, nel caso di una vacanza (perdita) non vi permetterete certo di supplirla.

Intanto preghiamo e a Gorizia e a Venezia perché le giovanette che passeranno costì, in questo nuovo anno scolastico, si approfittino del bene morale e materiale che viene loro fatto e riescano sagge e pie, di vero conforto all'Istituto, di consolazione e di aiuto alle loro famiglie, di edificazione a tutti. Riguardo alla cassetta per le lettere credo anch'io che sia stata maggior prudenza attendere un altro momento. Io la consiglierò certo, quando vedessi offrirsi l'occasione opportuna, ma nel caso che qualche circostanza si presentasse anche a te, cogli la palla al balzo e di pure che hai sentito più volte che la Madre la desiderasse assai.

Tutto quello che ho potuto fare per giovare all'Alfonsa ho procurato di farlo, sia con la parola che con qualche esortazione a tu per tu e con letture opportune al bisogno. La buona volontà non le manca ed ella stessa deplora di non saper moderare il suo carattere quanto dovrebbe. Aiutala anche tu più che puoi con qualche buona parola e raccomandandola al Signore. Adesso, grazie a Dio, sta proprio benino, fu un po' raffreddata, ma riguardo ai suoi disturbi mi pare che si possa esser contente. Avrà sicuro miglior aiuto quando ritornerà Caterina, tanto più che in quest'anno deve aver fatto maggior pratica di cucina. E poi mi fa piacere sentire che l'Alfonsa fa assai calcolo di questa sorella, che infatti è piena di buona volontà e lavora instancabilmente.

E tu, figlia mia, come stai? Da una cartolina scritta dalla Sig. Maria alla Luigia, pareva che avessi avuto in quei giorni delle maggiori sofferenze, ma che il giorno che lei scriveva stavi già meglio. Ho scritto fin da domenica alla Sig. Maria chiedendole tue notizie e informazioni su qualche altro argomento, ma non vidi nessuna risposta. Se la Sig. Maria non m'avesse scritto nemmeno oggi, ti prego di non aspettare a farci avere tue notizie e quelle del viaggio dell'Alfonsa e alla venuta dell'Ersilia e dell'Angela, ma scrivi o fa scrivere una riga immediatamente.

Sai che il padre Costetti fece domenica a Venezia la funzioncina della Pia Unione in Istituto? Erano presenti 82 ragazze, molte sono ancora assenti. Fece un breve ma bellissimo discorso che entusiasmò tutte. L'Alfonsa ti porterà le nostre notizie e una quantità di affettuosissimi saluti. Ma tu devi fare le parti mie con tutte e dir loro a ciascheduna quello che puoi interpretare che vorrebbe dire a tutte il mio cuore, dalla prima all'ultima, cioè dalla Gogola all' Emilia e a ciascuna delle ragazze.

Ti lascio sotto la protezione di S. Michele e le ali di tutti gli Angeli custodi di codesta casa perché, aiutata da loro, tu possa far del bene a tutte.

La tua aff.ma Madre  
Elena Silvestri

Ignazia mia

Grazie della tua lettera inviata a mezzo dell'Ersilia. Non dubitare che io non cerchi d'aiutarla e tutta codesta casa, con le preghiere non solo mie, ma di tutte le sorelle e di tutti quelli ai quali posso raccomandarmi per tutti i vostri bisogni che, vorrei dire, sono quasi più miei, perché li vedo tutti e tutti li sente il mio cuore, per cui se ne avessi i mezzi e il potere a tutti vorrei provvedere.

Questa mattina ho fatto celebrare la S. Messa, qui in Cappella, in suffragio dell'anima benedetta del nostro Ven. Padre Voltolina e di tutti quei Padri che ebbero in terra maggiore interesse pel bene di questo nostro Istituto; la feci ascoltare da tutte con l'intenzione appunto che queste anime sante ci ottengano, per Venezia e per Gorizia, qualche speciale straordinario aiuto dal Signore, sia con mezzi pecuniari, che con qualche ottimo soggetto, per provvedere ai più importanti bisogni. Fa anche tu offrire, con tali intenzioni, qualche particolare suffragio a tali anime sante che non ci negheranno la loro protezione.

Ieri, l'Ersilia colla Sergia partirono per Venezia. Doveva rimpiazzare il posto della Sergia la Sorella Nerina, che sospirava da più di un mese la sua chiamata. Era dunque stabilito che col biglietto d'andata e ritorno venisse la Nerina lunedì mattina, per darlo poi alla Sergia dopo pranzo. Poverina! Lo crederesti? Proprio domenica le si sviluppò una forte costipazione con dolori reumatici. Ti puoi immaginare il suo dolore, tanto più che già prevede che, passata questa settimana, passerebbe anche il tempo utile per la campagna, dovendo già dopo disporsi pel ritorno anche noi. Essendo le cose combinate in tal modo, e non potendo la Luigia avvertirmi della dolorosa insorgenza, se non con telegramma, anche per il timore di angustiarsi maggiormente, non potendo spiegare bene la cosa, pensò di fare lei invece una scappatina e ci fe' la sorpresa di venir lei in luogo della Nerina. Puoi ben credere quanto ci fe' piacere vederla, anche perché ci assicurò che il male della Nerina non è che questione di giorni e abbiamo poi potuto parlare insieme di varie cose che ci interessavano assai. Siccome poi venne da Castelfranco a piedi, perché con quella corsa non si aspettava nessuna, non volli che partisse in giornata, ma che si riposasse qui la notte, per cui partì stamattina.

Ecco, figlia mia, le ultime nostre notizie, tu dammi presto le tue. Domani scriverò alla Sig. Maria e a qualche sorella, intanto, a queste e a quella, porgi i nostri saluti. Stammi bene; prega anche per il nostro Padre che oggi comincia i suoi Esercizi a Castel Gandolfo. Il Signore benedica te, Ignazia mia, e tu ricordati sempre davanti al Signore della tua

aff.ma Madre  
Elena Silvestri



Carissima Lucia

Oggi è la festa di S. Teresa, mio secondo giorno onomastico e, siccome per questo di nessuno mi paga la sagra, penso di procurarmi io stessa un po' di festa, dandomi cioè il piacere di scrivere due righe alla mia Lucia che, per ricambiarmi colla sua solita cortesia, farà certo per me un'invocazione a questa grande santa.

Ho letto questa mattina una bellissima meditazione del Nouet sulle meraviglie della misericordia di Dio su S. Teresa, per darle un posto eminente fra le più sante sue spose e tanto mi piacquero alcune riflessioni che te le trascrivo: "Non è meraviglia - dice l'autore - se santa Teresa fece sì meravigliosi progressi nella santità, essendo stata accesa d'un amor di Dio sì fervente. L'amore di Dio porta i Santi al colmo della perfezione per due vie ben differenti, cioè pel patire e pel godere. L'amore paziente è più forte, l'amore gaudente è più dolce; questi ha maggior facilità e quello maggior merito". Egli conclude dicendo che S. Teresa si distinse in ambedue con una gloria incomparabile.

E noi, pensavo tra me, che pure per dovere del nostro stato dobbiamo tendere alla perfezione, non procureremo di crescere nell'amore di Dio e non gli chiederemo un qualche dardo anche per noi? Ah, sì, cara Lucia! Domandiamo reciprocamente allo Sposo delle anime nostre che ci dia e ci aumenti questo divino suo dono, ma contentiamoci dell'amore paziente, per meritarci il gaudente nel cielo.

Già, alla mia Lucia, il Signore diede di che portare pazienza con non lievi sofferenze e con tante privazioni di cui esse sono causa, ma col divino aiuto ella trova sempre di che dare a Lui nuove prove d'amore. Certo, sarà stata anche dura per te in quest'anno la privazione di venire in campagna, ma non dubito che avrai accettato virtuosamente la disposizione del Signore, che permise che tua cognata non venisse a Godego prima d'ora. Oggi soltanto seppi, con mia sorpresa, del suo arrivo a stagione sì avanzata che colle sue burrasche annuncia prossimo il novembre, ma purtroppo è troppo tardi, perché bisogna presto pensare al ritorno.

Le nostre notizie le avrai già quasi quotidianamente o dalla sor. Luigia, o dalle sorelle che ritornarono costì e, grazie a Dio, anche oggi posso confermarti che sono buone, ad onta del tempaccio che abbiamo. Fortuna che anche ieri abbiamo avuto, a merito del Sig. Rettore, la messa in Cappella di un Monsignore di Padova, sicché né ieri, né oggi, abbiamo messo piede fuori di casa. Mons. Arciprete è assente da Godego e vi rimarrà vari giorni. Oggi abbiamo travasato il vino da messa che spero sia riuscito buono.

Mia sorella ti ringrazia della cara tua lettera, che corrisponde di cuore al tuo affetto, inviandoti per mio mezzo i più cordiali saluti. Anche le altre sorelle vogliono esserti affettuosamente ricordare ed io, lasciandoti nel Cuore Sacratissimo di Gesù, pregherò anche la Beata Margherita a farti gustare un saggio di quelle dolcezze provate da lei, nelle sue espansioni amorose, ma tu non dimenticare allora la tua

aff.ma Madre  
la povera Elena Silvestri

Venezia 27 – 11 - 1906

Ignazia, carissima figlia

Spero che avrai ricevuto una mia cartolina di ieri sera, domattina la Sig. Maria ne riceverà una scritta dalla Luigia e giovedì, a qualche ora, ti giungerà questa mia, a mezzo della sorella Ersilia che ti porterà nostre notizie e mille affettuosissimi saluti da tutte, per tutte di costì.

Ho ricevuto poco fa una lettera della Sig. Leard che mi risponde adesivamente ad alcune domande o meglio schiarimenti che gli feci e mi soggiunge di avvertire l'Ignazia che gli oggetti spediti da costì, di nostra proprietà, saranno posti nella futura

nostra abitazione. E, a proposito di oggetti, se non hai ancora fatta la spedizione, avrei piacere che portassi con te a Venezia il mantello d'estate della sorella Leonilda, per vedere se è in buona condizione e uguale a quello della Rosa, perché a Fiume mi preme che l'uniforme sia vera uniforme. Così mi farai il piacere di portare anche il velo benedetto della Leonilda e porterai anche il tuo per la funzioncina della Rinnovazione che farete dei Santi Voti, della quale ho fatto anche parola con S. Em. il Patriarca e gli ho chiesto la sua Benedizione ed egli ne fu persuasissimo. Prima di partire, però, vi accompagnerò tutte a riceverla direttamente dalla sua mano.

Oggi furono spedite le Regole al Vescovo di Segna e Drosera, con l'accompagnatoria di S. Eccellenza, sicché arriveranno colà il giorno di mercoledì, sotto la protezione di S. Giuseppe e apparecchieranno la via alle viaggiatrici del venturo mercoledì.

Come stai, Ignazia mia? Ti stanchi troppo? Ti affanni soverchiamente? Ti raccomando di non abusare delle tue forze, di tenerti calma il più possibile, perché se il corpo è debole ne risente anche lo spirito, e adesso hai bisogno di vigoria fisica e morale, per sostenere il distacco e la lotta del cuore. La Vergine Santissima, S. Giuseppe e il Bambino Gesù ti sostengano, ti confortino e t'accompagnino tra le mie braccia, perché io possa gettarti tra le loro, a loro affidandoti e con loro vedendoti partire verso la nuova Missione.

Arrivederci domenica! Se vieni per Cervignano, la S. Messa puoi ascoltarla a Venezia, altrimenti t'attendo alle 17, 45.

Saluta e conforta la Giulia e tutte, tuttissime. Dirai tante cose alla Sig. Maria e tu credi nell'affetto vivissimo della tua madre

Elena Silvestri

Venezia 27 novembre 1906

Carissima Costanza

Quantunque in mezzo a mille brighe, e a tanti pensieri, non mi sono dimenticata della promessa che ti feci nei giorni che fui costì nel luglio p.p. nei quali, trattenendoci un po' insieme, mi avevi confortata con i buoni sentimenti che mi manifestasti, e specialmente per sentirti animata ad una particolare devozione verso il SS. Crocifisso. Eccoti dunque, figlia mia, un libretto che ti gioverà assai ad infervorarti sempre più nel meditare, imitare ed amare il Crocifisso tuo Sposo.

Vorrei dirti tante cose ma mi manca proprio il tempo; il buon Gesù ti parlerà, invece che per mio mezzo, Egli stesso direttamente al cuore, e t'infonderà l'amore all'abnegazione di te stessa, al sacrificio, all'esercizio continuo delle più sode virtù.

Coraggio Costanza! Dobbiamo animarci a corrispondere al Signore anche per questa nuova grazia che Egli ci fa, di dilatare l'Istituto coll'aprire questa nuova casa a Fiume!

Se saremo tutte osservanti delle nostre Regole, se saremo strette al vincolo della carità, il Signore farà anche di noi cose grandi.

L'immaginetta del Crocifisso te la manda mia sorella.

Il Signore ti benedica e tu prega per la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 18 dicembre 1906  
Dalla stalla di Gesù Bambino

Ignazia mia!

Che vuoi, figlia mia è ancora tanto in disordine questa benedetta stalla che sta per accogliere il Divin Bambinello, che bisogna che ti scriva assai in fretta per poter disporre di quel po' di tempo che mi lasciano in pace in questi giorni per apparecchiarla alla meno peggio altrimenti capita il Natale e il Bambinello va a rischio di trovarla più in disordine della vera stalla di Betlemme.

È dunque vero che potrete avere anche voi, figlie mie carissime, il vostro presepietto ancora quest'anno? Quanto ne godo! E come dovete godere anche voi che, in compenso al sacrificio che avete fatto al Signore distaccandovi materialmente dalle vostre madri e dalle vostre sorelle per andarlo a servire in lontani paesi, egli vi dà la grazia di poter, per così dire, estendere la voce dell'Istituto ad intonare il Gloria in excelsis nel suolo Ungarico! Oh! Sì benediciamo il Signore, figlie mie, e Madri e figlie esclamiamo che non siamo degne che Egli abbia abbassato il suo sguardo sino a noi. Grazie, Ignazia mia dell'arcicarissima tua lettera, ripiena di tanti dolci conforti e di sì belle notizie. Spero che avrai già ricevuto la lettera del Padre che ti anticipava la risposta a quanto mi chiedevi per la Confessione per cui credo che avrete di già approfittato. Ma se non vi foste ancora presentate mi pare che basterà in caso che il Confessore chiedesse il perché avete lasciato passare così lungo tempo senza confessarvi, dire semplicemente che voi approfittate dei Padri Gesuiti che in causa della burrasca non vennero da Porto Re. Ma se il Confessore non vi fa nessun appunto tacete che non è necessario giustificare il riguardo.

Riguardo al riporre i paramenti dopo la S. messa nella Cappella dell'Orfanatrofio sarà bene che vi andiate dopo che il Sacerdote ha finito il suo ringraziamento ed avrà lasciato la sagrestia.

Ti lascio con la penna perché sono già le 22, vado un momento davanti al Santissimo Sacramento per implorare sopra di te e codeste nostre figlie la divina Benedizione.

Spero che la Sorella Elisa avrà ricevuto la lettera venutale dall'America con quella di mia Sorella a lei diretta.

Mille cose affettuosissime a tutte da mia Sorella, dalla Luigia e da tutte. A tutte un abbraccio tenerissimo dall'affezionatissima Madre

Elena Silvestri

Venezia 23 dicembre 1906

Beatissimo Padre

Non vorrei osare di venire a Vostra Santità specie in questi giorni, io povera e indegna creatura, ma sento troppo vivo il bisogno nel cuore di prostrarmi con tutte le mie figlie ai Piedi di Vostra Santità, per deporvi, coi nostri ossequi profondi, i più fervidi auguri per le Sante Feste Natalizie e per il nuovo anno, che sta per sorgere, auspice di molti altri prosperi e felici.

In questi giorni, e in modo specialissimo nella Notte faustissima del Santo Natale, noi tutte pregheremo Gesù Bambino a ricolmare Vostra Santità della più larga copia di grazie e di benedizioni, che valgano a consolarla in mezzo ai tanti dolori recati, a Voi santissimo, amatissimo Padre, per l'iniqua e sempre più fiera persecuzione, che si fa dagli empìi contro la nostra Santa Madre Chiesa.

Umilmente prostrata al bacio dei Vostri Santissimi Piedi imploro per me, per mia Sorella e per tutte le mie figliuole l'Apostolica Benedizione e mi professo

di Vostra Santità  
umilissima obb. aff. Figlia  
Elena Silvestri

AUTOGRAFO DEL SANTO PADRE PIO X:

Con i più vivi ringraziamenti il Santo Padre imparte a tutte l'Apostolica Benedizione  
PIUS PP.X

Venezia, il Santo Natale 1906

Dilettissime figlie mie! (a Fiume)

Mi sarebbe impossibile prendere oggi in mano la penna per iscrivere ad altri prima che a Voi, che foste questa Notte l'oggetto primario dei miei pensieri, dei miei affetti e quindi delle mie preghiere più ferventi del mio cuore.

Ho ricevuto le vostre dolcissime, saporitissime lettere, mie dilette figliole Ignazia, Leonilda e Rosa, e i sentimenti non meno graditi riferitemi dalla vostra Direttrice fedele interprete di voi, pure dilette figlie mie Elisa ed Angela.

Tutto quello che poteva riuscire di comune soddisfazione fu letto a queste vostre Sorelle ieri a pranzo e tornò cosa ben più gustosa dei datteri e del mandorlato che valse a raddolcire più che il palato il cuore di tutte.

27. Ripiglio questa mia solo quest'oggi, che non mi fu possibile riprender la penna prima di questa mattina alle 10 ½.

Il giorno di Natale fui impedita dal progredire da una lunga e affettuosa visita del Padre Pastarini che cessò con il Natale di essere qui Superiore, e fu supplito dal Padre Borgazzi; poi venuto il pranzo, cominciarono le visite al Presepio, parecchie delle quali vollero fare a noi i loro auguri, sicché giunse sera senza avvedercene. Avuta la Benedizione del SS. Sacramento, e recitate le preghiere, si dovette pensare all'apparecchio della Cappella grande e della sala per la Pia Unione, rimettere i lumi al Presepio, e disporre la sala di sopra per la colazione delle ragazze.

Ieri mattina la Pia Unione durò sino alle 11 circa, essendovi stata la lettura della relazione annuale. Dopo pranzo visite al Presepio, ed a noi sino a sera; le solite preghiere; poi lettura degli Uffici in onore di Gesù Bambino pel tempo natalizio, venne l'ora di cena, che ci trovò tutte stanche, a dir vero, con una buona dose di freddo, portatoci dalla neve che ci fu regalata questa notte ed imbiancò tutti i tetti e le strade.

E costì, figlie mie, come state? Avete avuto la neve? Fa freddo? Come avete passato la Vigilia del Santo Natale? Come le Sante Feste? Come avete disposto il Santo Bambino? Fu onorato? Vi furono visitatori? Avete avuto nessuna comparsa da Porto Re? Chissà che se non vengono coi Pastori, arrivino coi Re Magi! Intanto ringraziamo il Signore che avete trovato a chi appoggiarvi provvisoriamente; ma il Bambino Gesù vi darà certo una guida che prenderà a dirigervi con tutto l'impegno. E una grande grazia che Egli vi farà per amore della Sua SS. Madre e di San Giuseppe, in vista della custodia, delle cure, degli aiuti, dell'amore che essi ebbero per Lui.

Addio, figlie mie carissime, procuriamo di aver sempre nei nostri pensieri, nelle nostre azioni, nei nostri desideri, nei nostri sacrifici l'intenzione di piacere a Dio, la mira della gloria di Dio, e così mentre la nostra vita sarà, si può dire, un'eco del cantico degli Angeli sulla Capanna di Betlemme Gloria in excelsis Deo, si verificherà la seconda parte et in terra pax, cioè, nei nostri cuori, nelle anime nostre e quindi nelle nostre Case che diverrebbero in questo senso essere Paradisi in terra. Cominciando da mia Sorella, poi dalla Luigia, dalle Sorelle tutte comprese le ultime venute, che fanno bene, ho un mondo di saluti da darvi e di auguri da farvi.

Da me abbiate ogni carezza materna che vi fa col cuore la vostra

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 27 dicembre 1906

Ignazia mia

Due righe a te in particolare e prima di tutto per giustificarmi che così in ritardo ti trasmetto l'acclusa del nostro Padre che me la diede credendo ch'io ti scrivessi in modo da fartela avere per Natale. Io veramente sperava di poterti scrivere nella vigilia, ma non ci sono riuscita e dei giorni dopo, la storia scritta nell'altra mia alle Sorelle tutte, finirà perché tu possa compatire tale ritardo non facendone cenno nemmeno al padre che certo sarebbe dispiacente. Ti ringrazio poi anche in particolare dei tuoi auguri, delle tue preghiere per me e per tutte noi e dei sentimenti di cui è ripiena la cara tua, che sono di grande consolazione al mio cuore. Sì, ho pregato, Ignazia mia, e pregherò sempre per te perché il Signore ti faccia sempre più perfetto strumento a produrre nelle mani del Divino Artefice le opere della maggiore Sua gloria.

Monsignor Bressan scrisse una carissima lettera nella quale partecipa la Benedizione del Santo Padre a tutte le Sorelle dell'Istituto di Gesù Bambino residenti a Venezia, a Gorizia e a Fiume e chiede se per Fiume abbiamo bisogno di qualche facoltà. Fa dunque pur fare il preventivo dell'Altare e fidiamoci della Provvidenza che in qualche modo ci aiuterà senza dubbio. Questa mattina poi in lettera raccomandata mi giunse da Roma, con l'indirizzo di Monsignor Bressan, un suo biglietto che ringrazia e ricambia gli auguri da noi inviategli domenica e con la mia lettera scritta al Santo Padre il suo autografo in questi termini: "Coi più vivi ringraziamenti, il Santo Padre imparte a tutte l'Apostolica Benedizione" PIUS P.P.X

Sei contenta? Rendiamo grazie al Signore e, dillo anche alle Sorelle, procuriamo di corrispondere sempre più con la regolare osservanza e con l'amore al nostro Istituto cioè alla nostra vocazione, a tali favori.

Per guadagno di tempo ho pregato la Luigia di aggiungerti qualche altra cosa che mi premeva dirti; io ora ti lascio con la penna, ma vado in spirito con te davanti al Bambino Gesù a pregarlo che ci infiammi del divino Suo Amore pel quale e nel quale, se tu mi sei figlia, io sono la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 29 dicembre 1906

Ignazia mia

Questa volta devo accontentarmi di scriverti in forma telegrafica avendo dovuto scrivere a lungo a Gorizia, e volendo, se giungo a tempo mandare una riga alla Leonilda e alla Rosa, riservandomi di farlo alle altre per l'Epifania. Lascio quindi rispondere coi miei sentimenti alle care tue ieri ricevute, la mano, la penna ed anche il cuore della Luigia che mi sa bene interpretare e rispondo solo ai due punti di domanda della tua lettera.

1- Riguardo alla proposta che supponi ti possa esser fatta per dare in qualche modo lo spolvero negli occhi al Municipio, non trovo, figlia mia, di accettarla almeno per ora. Stiamo a vedere il campo di lavoro che, secondo il programma accettato ci aprirà il Signore. Altrimenti potrebbe darsi che senza avvederci mettiamo un bastone nella ruota del movimento della macchina; e allora non poter andar avanti per la via prima tracciataci dalla Provvidenza e da noi abbracciata con l'approvazione suprema. Non so che cosa potrà volere in seguito il Signore, ma sino a che le cose stanno come sono, non mi sento di aderire che si accettino ragazze, o bambine interne, per qualsiasi scopo anche il più utile o santo. Se al Signore piacesse questo, in avvenire darà i lumi e i mezzi corrispondenti ad intraprendere tale opera nel debito modo. La Signora Leard nella sua ultima lettera non mi fa di ciò alcun cenno, e vorrei credere che ella non si permetterà certo, per ora, di fare tale proposta. Per conto vostro mostrate, se altri ve ne parlasse sotto coperta, come si suol dire, di non capire dove va a finire il discorso, che se ve ne parlasse espressamente potrai dire che vi dispiace, a che per adesso i vostri Superiori non sono persuasi che accettiate altri impegni oltre quelli stabiliti nel programma. Non dubito che sarai tu pure di ciò persuasa, contenta di raccogliere quella tal messe che vi darà il Signore tanto più abbondante quanto più fedelmente lavorerete nel campo a voi affidatovi.

2- Riguardo l'affare del Confessore tenetevi per ora dal Cappuccino che vi ha già assistito; è ben conosciuto anche da alcuni dei Padri di qui per un rispettabilissimo Ministro del Signore. Il Padre Nobile scrisse finalmente al nostro Padre dicendo appunto che adesso sono in pochi per cui non possono assumere di confessarvi settimanalmente, ma non dubitate che potrete avere i Padri come straordinari e vi aiuteranno anche in altro modo sino a che potrete godere della stabile loro direzione. Intanto vi basti avere da questo la santa assoluzione e quei conforti ed aiuti secondo il bisogno della giornata; per le cose dell'istituto, state all'indirizzo dato da qui, e per la direzione vostra individuale ricorrete al nostro Padre, che vi conosce tutte e conosce quanto può esservi utile; egli vi aiuterà certo per iscritto, come dirige alcune Cappuccine di Bergamo e la Madre Vicenzina che era qui ai Servi e ora sta in Birmania.

Invece che scriverti telegraficamente, mi pare d'a-verlo fatto piuttosto confusamente, pel solito motivo che essendo continuamente interrotta, e volendo far presto, scrivo alla rinfusa senza ordine e senza forma. Già su questo argomento ci scriveremo; il nuovo anno vi sia anno di benedizioni e di grazie, fecondo dei beni di "Rore coeli et pinguedine terrae", sicché possiate raccogliere i più grossi manipoli per la celeste mercede.

Ti saluto, figlia mia, ti abbraccio insieme alle altre tue e mie figlie mentre godo potermi dire di tutte

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Il nostro veneratissimo Padre non potendo scrivervi perché occupatissimo in questi giorni, vi saluta per mio mezzo e vi benedice.

Venezia 3 gennaio 1907

Ignazia mia carissima

No, non è disgustata la tua Madre per il tuo sbrego; tutt'al più la tua Madre ti prega che in simili casi ti riserva sempre, non solo a dare una risposta decisiva, ma dal mostrare qualsiasi propensione a chi ti propone questa o quella cosa sia ad aderire, che a rifiutare, perché il prender tempo a riflettere è sempre un gran bene che ci toglie dai pericoli di doversi pentire di poi.

Alla tua Madre, ai tuoi Superiori mostra pure i tuoi desideri, proponi le tue idee, palesa le speranze, i progetti con tutta confidenza, e poi prega e mettiti nella piena indifferenza che il Signore illumini sul da farsi. Ricordati sempre, figlia mia, che – chi va piano – va sano – e specialmente nei principi è meglio un passo di meno che uno di più. Siccome poi questa volta forse più dalle circostanze che ti si presentarono che mossa dal fervore del tuo zelo hai interpretato adesiva la mia risposta e con tutta la più buona volontà hai fatto il così detto sbrego, sarà stata non dubito disposizione del Signore ed Egli saprà trarne certo del bene.

Dunque se il Padre delle Ungheresi ne è persuaso accetta pure tutte due queste figliole colla benedizione del Signore. Trattandosi che sarebbero due Sorelle ritengo che potrete collocarle nello stanzino da basso che ha lume da lume, non è vero? Quello che desidero, non occorre dirlo, è che siano ben custodite, ma in pari tempo che si abbia la debita separazione da voi, che non sieno quindi ammesse a troppa intimità con voi, non in refettorio, non alle vostre ricreazioni, non agli atti comuni di pietà, tranne che alla recita del rosario e altro di simile. Abbiate ogni materna cura di queste povere figliole, tutta la carità, ma raccomanda a tutte, e principalmente alla Rosa, un'amabile gravità che non permetta né dimestichezza, né affetti sensibili. La Signore Leard mi ha scritto contemporaneamente alla tua, ed oggi stesso le ho risposto aderendo alla sua domanda, ed esponendole per quali motivi avrei desiderato che per ora si stesse alle opere prestabilite; col vivo desiderio però che in avvenire corrispondendo, come ho scritto anche a te, i mezzi materiali e morali si allarghi il campo e si raddoppi la messe.

Riguardo alla domanda d'informazioni dei Padri Giuseppini per affidar loro l'Orfanatrofio maschile, la Signora Leard non me ne fece parola, ma Dio volesse che fosse combinabile che venisse lassù una Comunità religiosa. Noi intanto prenderemo le più esatte informazioni. So che qui a San Giobbe hanno fatto e fanno un gran bene, ma è certo che se potessero venire gli Stigmatini, che hanno la Casa Madre a Verona, e il loro Padre Generale adesso è stabilito a Roma per desiderio del Santo Padre, essi a tutto sarebbero da preferire sotto ogni rapporto. Hanno varie Case, un gran Convitto a Udine, adesso aprono un'altra Casa a Gemona, fanno meraviglie con la gioventù e sono in generale assai dotti: si sta trattando la causa del loro Fondatore, e per istabilire la Congregazione vi lavorarono dentro dei Padri della Compagnia di Gesù. Il Padre Salgari vi ha pure due suoi Nipoti Religiosi uno dei quali è predicatore di vaglia.

Scrivimi quali sarebbero le mansioni richieste e quanti Padri dimanderebbero. Ti lascio, figlia mia, è notte e non ci veggo più e voglio spedire subito la lettera perché non ti ritardi troppo la mia risposta. Cento mila cose d'affetto di mia Sorella, e della Luigia e di tutte le Sorelle. Tu fa le mie parti con codeste nostre figlie, salutale, abbracciale, benedicile per me. Mi par un anno che non vi veggo, eppure vi sento tanto presenti alla mia mente, tanto vicine al mio cuore! Buoni regali dai Santi Magi. Alla luce di quella Stella che li condusse ai piedi del Divin Pargoletto prostriamoci anche noi e preghiamo a vicenda, io per la mia diletta Ignazia e per codeste mie quattro figliole e voi tutte per la vostra affezionatissima Madre

Elena Silvestri.



Venezia 10 gennaio 1907

Carissima Carmela

Chi è che ti scrive? Conosci ancora questo carattere? O l'avresti dimenticato? O piuttosto hai dimenticato quale sia l'affetto che nutre per te quella appunto che ora ti scrive? Non posso supporre né questo né quello, perché io conoscendo il tuo cuore so che non avrà certo attribuito a mancanza di affetto il mio silenzio, ma bensì al concorso di tante straordinarie circostanze, ed alla mancanza assoluta di tempo.

Ed ora devo congratularmi teco del tuo felice principio che desti al nuovo anno ripigliando il tuo materno ufficio verso le giovanette a cotesta nostra Casa affidate. Oh! Non dubito punto che se ti mostravi contenta d'essere stata esonerata, forse per vederti sollevata dalla grande responsabilità che porta seco un tale Ufficio, ora vedendo che il Signore lo vuole nuovamente da te, l'avrai ripigliato con grande impegno e fervore.

Oh! Figlia mia, e perché si è degnato il Signore di scegliere fra le creature alcune a Sue Spose, se non perché lo amassero con amore di preferenza, e quindi Lo servissero dove e come Egli vuole, e facessero propri gli interessi della sua gloria? E se fra tante Egli ci predilesse e volle che fra queste fossimo anche noi le avventurate, non impiegheremo tutte noi stesse, cioè l'anima e il corpo con tutti i nostri cinque sensi, e l'intelletto, e la memoria e la volontà a fare tutto ciò che Gli può essere più caro? Ah! Umiliamoci, Carmela mia, riconoscendoci indegne d'essere state innalzate a tanto onore e diciamo non con le parole, ma coi fatti che vorremmo aver mille vite per tutte sacrificarle per lo Sposo dolcissimo delle anime nostre. Ricordati quindi sempre che quelle giovanette che ti sono affidate sono anime a Lui care, da Lui create e redente, che Egli ama d'infinito amore. Amale tu pure per Amore di Gesù, aiutale ad amarlo sodamente, efficacemente; sorvegliale, custodiscile, infondi in loro, specie col tuo buon esempio, l'amore alla pratica della virtù, l'orrore al peccato; e a tutto ciò che è disordine sia morale che materiale perché, ripetilo pure di frequente alle giovanette, una persona esteriormente disordinata, specialmente se donna, lascia molto a temere del suo disordine interno. Suvvia dunque coraggio, Carmela mia, il fervore che spesso provi sensibilmente nel tuo spirito, fa che si tramuti in fervore sostanziale, che ti faccia operare con costante alacrità nell'adempimento di tutti i doveri che ti impone il tuo ufficio che in una parola equivale a sacrificio o a meglio dire alla dote più bella di una Sposa di quel Gesù che dal Presepio alla Croce fu un continuo sacrificio per lei. Dunque siamo intese, figlia mia; lo sai il proverbio che dice: chi più lavora più mangia? Per noi significa invece così: chi più lavora, chi più si sacrifica, più merita e fa guadagni per tutta l'eternità.

Oggi comincia la Novena del Nome di Gesù, quest'anno faccio fare qui a Venezia dalle Sorelle, questa novena con qualche pratica speciale perché m'interesserebbe assai avere in occasione del Suo Onomastico dal Bambino Gesù due grazie di cui abbiamo tanto bisogno. Quando ti giungerà questa mia ti resterà forse da fare un solo settenario, ma ti prego di farlo con tutto l'impegno secondo le mie intenzioni.

Avrai sentite le belle notizie di Fiume; oh! Quanto non abbiamo tutte a goderne, e ringraziare di gran cuore il Signore.

Saluti affettuosissimi da tutte, specie dalla Madre Maestra e dalla Signora Luigia. Scrivimi, e dimmi qualche cosa dei tuoi progressi, del tuo impegno nell'adempimento dei tuoi doveri, e nello stesso tempo le tue difficoltà, le tue ripugnanze perché ne parlerò volentieri col Bambino Gesù.

L'affezionatissima tua Madre  
Elena Silvestri

Venezia 20 gennaio 1907  
Viva Gesù!

Ignazia mia,

Comincio tosto a riscontrare la carissima tua del 18, ricevuta ieri sera 19 sperando di poterla compiere in modo che ti giunga a portare le mie felicitazioni e congratulazioni per il giorno anniversario della tua solenne Consacrazione al Divino tuo Sposo. È il dodicesimo Anniversario! Chi avrebbe detto in quel giorno che il profumo dei tuoi gigli e delle tue rose doveva olezzare dodici anni dopo su di un'amena collina del suolo Ungherese?! E chissà quanti giovani cuori, tratti dalla soavità di tanto olezzo, non si sentiranno chiamati a seguire più da vicino Colui che si pasce tra i gigli! Ecco figlia mia, un dolcissimo augurio che, fra i tanti altri, ti porge quella che, appunto dodici anni or sono, diveniva in tal giorno nell'ordine spirituale veramente tua Madre. E se volessi anche un confetto per ricordo delle tue Nozze accetta quello che ti accludo in questa mia, con il quale tu certo provvederai qualche cosa per la novella Dimora del tuo Sposo nella prossima sua venuta.

e felicitazioni anche alla Rosa, che, non dubito, aumenterà sempre più in impegno e fervore per rendersi una Sposina sempre più cara al Divin suo Sposo.

Ed a proposito, sei contenta di questa figliola? Come si conduce? E' attiva? Studia con amore? Riesce bene? E' saggia? Come ricevette le notizie che le diede mia Sorella della sua famiglia?

Come sta la Leonilda del suo raffreddore? Attende alla scuola? Hai niente da dirmi sul suo conto? E l'Angela è molto occupata? Se le ordinassi delle calze di lana nere da fare a mano per i nostri Padri senza premura, potrebbe assumersi di farle e così avere un piccolo guadagno per costi. E nel caso affermativo che cosa costerebbe la lana Zaffir di prima qualità a quattro ed anche cinque fili comperata costi? Ne vorrebbero due e forse più dozzine.

E' obbediente? Rispettosa? Come si contiene con gli esterni?

E dell'Elisa che cosa hai da dirmi? Si tiene pulita? Come attende ai suoi doveri? Ha galline da governare? Ha gatti da educare?

Di tratto, in tratto tienimi informata un po' specificatamente di ciascuna; perché le mie lettere possano tornar loro utili, che lo scriver sempre nelle generali o poco, o nulla giova; sta però tranquilla che qualunque cosa avessi a dirmi cercherei di scrivere con la debita prudenza per sanare e non ferire.

Ed ora vengo alla tua di ieri: hai fatto benissimo contenerti come hai fatto col R.D. Bal... , ed eccellentissimo e provvidissimo è il consiglio del R. P. Cap. di conservare piena indipendenza in ciò che non è compreso dagli obblighi assunti; e io aggiungo anche di star con gli occhi aperti perché negli obblighi stessi non si frammetta qualche po' di elastico per farvi star dentro dei doveri che non eran compresi. Oltre a ciò mi pare sconvenientissimo che R. D. Bal.. inviti voi a recarvi da lui, mentre qualunque cosa potesse occorrergli dovrebbe egli venire da voi e non voi altre andare da lui.

Donne giovani, e Religiose, senza necessità, o gravissimi ragioni, non devono andare in casa degli altri, ma attendere le persone in casa propria e tanto più nel proprio Istituto.

Puoi immaginarti quanto non godetti della visita del Padre Nobile, e tanto più nel rilevare, dalla descrizione che me ne hai fatto, del tenore di essa, specialmente con la magnifica chiusa dell'inattesa esortazione. Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

E la visita al Parroco, e del Parroco?! Poteva riu-scire più soddisfacente e la fattavi accoglienza, e l'immediata gentile corrispondenza? Chi poteva prevedere tanta sollecitudine? E la Leonilda come se l'è cavata? Visitò la Casa? O fu detto al Parroco che eravate ancora assenti?

Brave, figlie mie, che vi uniste a noi nella preghiera speciale che nelle ore notturne abbiam fatto in questa Novena del Nome SS. di Gesù. Io non intesi di

suggerirvelo perché desidero che abbiate le vostre ore di riposo ché ne avete tutte bisogno; solo voleva che nelle vostre preghiere ordinarie vi uniste alle nostre intenzioni perché trovassero più facile accesso presso il Signore; Egli quindi ve ne rimeriti. E quel tizio guardato dalla polizia di che era sospetto? Siete bene assicurate voi altre in casa?

Riguardo ai Padri Stimmatini il nostro Padre chiederà a Verona se assumerebbero l'insegnamento dei lavori per artigianelli, e appena avremmo una risposta te la comunicherò, e in caso negativo si tratterà coi Padri Giuseppini.

Alla Sig. Flora abbiamo tentato di scrivere con l'indirizzo dove alloggiava gli anni scorsi ma veramente ella ci aveva detto d'aspettare a scriverle che ci mandasse l'indirizzo ella stessa. Tuttavia speriamo che la lettera la troverà egualmente, e appena ne sapremo qualcosa te lo scriveremo subito. Intanto abbiamo procurato di disporre bene il terreno.

Ti lascio, figlia mia, con un mondo di saluti affettuosissimi e di lieti e fervidi auguri da mia Sorella, della Luigia non meno che di tutte le Sorelle.

Tu ricordami con materno affetto alle Sorelle, invocandoti dai Santi Sposi le dolcezze del Divin Amore sono lieta di essere la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Venezia 25 gennaio 1907

Ignazia mia dilette,ssima,

Ho ricevuto il 23 la graditissima tua cartolina e al 24 la ancor più gradita tua lettera. Deo gratias! Che pare voglia far giudizio anche la posta, ad onta la giustifica che adesso potrebbe avere per i suoi ritardi d'aversi agghiacciato il vapore nella locomotiva.

Ed ora veniamo a noi; non posso che approvare pienamente quanto ti suggerisce questo R. P. cappuccino, e benedico il Signore che in quanto si riferisce specialmente alle relazioni esterne possiate avere una direzione non solo saggia e prudente in teoria, ma dirò così anche in pratica, perché appoggiata alla cognizione delle circostanze e quindi agli ammaestramenti dell'esperienza. Per cui è ottima cosa tenere il Rev. Don Bal. a debita distanza e non ammetterlo alla minima confidenza, salvando però il tenore di tale necessaria condotta con la cortesia e la gentilezza che valga a mantenere in lui verso codesta Casa rapporti benevoli.

È importantissimo il conservare l'indipendenza, ma siccome è pure importante assai procurarsi degli amici, così in ogni difficile incontro invoca, figlia mia, l'aiuto del Signore e per tenerlo nel giusto mezzo, e per trovar modo che, tenendo fermo il principio, la soavità dei mezzi impedisca qualsiasi raffreddamento.

Sarà quindi ottima cosa ottenere dal M. R. Signor parroco la facoltà di binare per i Padri Cappuccini; e, meglio ancora, se nulla osta, anche pei Padri della Compagnia, o pei Padri che assumerebbero la Direzione dell'Orfanatrofio maschile. Ma se fosse opportuno chiedere un permesso così largo sarà certo d'approfittare dei Padri Cappuccini.

Pel Messale sarebbe da farlo venire da Ratisbona, perché sono i migliori, di media grandezza, colle Messe dei Santi della Compagnia, so che quando eri qui il Padre Giberti, ne fece venire, e a prezzo assai modico; costi dovrebbero costare anzi meno. Da quanto ricordo dovevano costare dalle 25 alle 30 lire. (Si chiede un Messale cum proprium Societatis Jesu).

Ho pensato che dovessi scrivere io alla Signora Leard ma mi pare meglio che vada tu in persona o meglio approfitti se venisse lei e le chiedessi a voce il favore di far dipingere la stanzetta che servirà di abitazione al Divin Sacramento. Ma non direi che facesse tale favore in cambio della fattura della parete e che fu sospesa, perché costerà certo assai meno far dipingere una stanzetta, che far erigere una parete con tutto il resto che avrebbe richiesto tale fattura, quindi pregala a nome mio di tale favore, dille che lo faccia ad onore di Gesù Sacramento calcolando la spesa come un acconto di quanto avrebbe speso per la parete sospesa. Chissà che le venga una buona ispirazione!

Ed ora, Ignazia mia, ti raccomando assai di fare soltanto che quelle spese, non dico solo strettamente necessarie, e quindi senza abbellimenti di sorta, ma le necessarie per provvedere al decoro della Dimora dell'Ospite Divino, ed alla pietà e devozione delle Sorelle, evitando tutto quello che potrebbe tornare inutile in avvenire, se il Signore avesse a benedire codesta Casa in modo, da doversi trasportare il SS. Sacramento in altro locale più vasto.

Per i Padri Stigmatini ci sono buone speranze. Ti accludo qui una letterina del nostro Padre per codesto vostro attuale Confessore, nella quale gli dimostra la sua riconoscenza per la premura con cui vi assiste. Il Padre mi disse che te l'ha lasciata aperta perché tu la legga, e poi, chiusa, la consegni al Padre Cappuccino.

Provvederemo le Carte glorie e le manderemo a Gorizia secondo il tuo desiderio, sarebbe stato bene avere la misura della mensa dell'Altare per regolarci nell'acquistarle più o meno grandi.

Come si diportano le due giovanette che avete interne?

Godo del dono della Santa Famiglia, domani è la Festa. Qui abbiamo la Pia Unione ma il tempo è brutto assai e temo che domani sarà poco numerosa. Non so se t'abbiamo scritto che verrà Mons. Bressan soltanto agli ultimi di febbraio.

Il Padre vi saluta e vi benedice. Se vedessi con che desiderio viene a vedere se giungono notizie da costì, e come ne gode!

Mille e mille cose affettuosissime da mia Sorella a te, e a tutte. Tutte le Sorelle mandano i più cordiali saluti. Io mando a tutte un materno abbraccio ed invoco sopra tutte ogni benedizione del cielo. A te poi tutto quello che di più tenero vorrebbe esprimerti la tua

Affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Parte di lettera, senza data, indirizzata a Sr. Ignazia Schileo residente a Gorizia

...ma è tempo che ti parli riguardo alla Giulia; noi siamo in grande affanno perché vediamo quasi impossibile finir la pianeta per martedì p.v. venendo in quel giorno il Sig. Rettore a prenderla. La Matilde vi lavora assiduamente dalla mattina alla sera; vi lavora la Bonaccini e l'Angelina e la Rosa quando possono, ma è certo che anche soli quattro giorni della Giulia sarebbero una necessità e solleverebbe tutte dall'affanno di non terminare che stremate le forze. Ma il guaio sta qui, che io non potrei mandare la Leonilda se non dopo il Corpus Domini, perché appunto il 12 viene suo zio per salutarla ed una sua sorella. Dunque? Se voi potete fare costì il sacrificio di mandarmi la Giulia senza aver per qualche giorno la Leonilda, sarebbe per noi un gran bene, ma se vi torna impossibile privarvi della Giulia il Signore ci aiuterà.

Mille cose affettuosissime da mia Sorella e dalla Luigia a te e a tutte codeste tue Sorelle.

Anche le altre inviano costì cordialissimi saluti, ma l'Antonietta, che me lo dice ogni volta, oggi vuole assolutamente che la nomini in particolare. Volevo scrivere alla Signora Maria, ma non ci riesco quest'oggi, fa tu con lei, le parti mie e falle le mie congratulazioni pel conforto che ha, non meno che l'onore, di fare il ritratto del defunto Padre Generale della Compagnia. Le riferirai quanto ti scrivo riguardo alla Giulia e dille che mi rimetto a voi altre, secondo il Signore vi ispira, perché se vedessi che la pianeta andrà compita per martedì non insisterei, ma l'angustia che non riescano mi lascia trepidante; e sì non abbiamo mancato di cercare ricamatrici, ma inutilmente.

Ti abbraccio figlia mia, con più vivo affetto. Ti raccomando la tua salute, non affaticarti troppo, quando le affezioni ti stringono il cuore, gettalo con uno slancio d'amore nel Cuor SS. di Gesù affinché Egli lo conforti e l'infiammi e lo dilati nella più soave e illimitata confidenza in Lui, e con tale voto ti lascia la tua

affezionatissima Madre  
Elena Silvestri

Parte di lettera, senza data, probabilmente indirizzata a Luigia Martens

Non solo si presterà ben volentieri a tutto quello di cui lo pregava, ma che si offriva di accettare anche quest'an-no la Virginia, almeno per una ventina di giorni; perché si fe' dire, che se anche sta benino, le farà bene un po' di quell'aria, altrimenti si va a rischio di perdere anche quel che si è guadagnato. Dunque giacché adesso questo lavoro è finito, se anche le ragazze staranno a casa per un pochi di giorni, non sarà male. Il Sant'Antonio lo faranno al suo ritorno. Se credi quindi spediscila più presto che puoi; potrà fermarsi sino a San Carlo. Ma intanto, per non perder tempo, scrivi tu direttamente all'Arciprete, dicendo, che avendoti scritto e della sua esibizione e che essendo libera in questo momento da lavori direi di approfittare della sua carità, tu appunto per far più presto, essendo ormai la stagione avanzata, disponi le cose in modo di potergli spedire la Virginia il giorno tale... È vero che c'è la spesa del viaggio, ma c'è il compenso più che sufficiente.

E qui proprio in ultima mi sono riservata alla disgustosa notizia che bisogna che mi mandi del denaro. Ho fatto i conti approssimativamente e temo che bastino appena 350 lire (trecento e cinquanta). Ne ho avute 400 più di 45 di Maccola, ma tra viaggi spese di trasporti ferroviari, posta ho speso oltre 135 lire: adesso ne occorrerà una cinquantina e forse più pel dazio del vino che porterà Zara per il vivere di tutto questo tempo e le prediali e la legna e le spese per l'orto eccetera.

Dunque basta che ho scritto a vapore. Guarda tu se credi di mandare i soldi al fratello della Romana o in altro modo. Tanti saluti da tutte a tutte ma i più teneri, caldi e affettuosi dall'Annina e dalla Neni (diminutivo di Elena)

Non ho tempo di cercare la marca della cartolina della Mioli ma essendo in campagna sarà bene aspettare il suo ritorno.

In questo momento sento del Rescritto giunto da Roma per voi per la Messa del Giovedì Santo. Che Dio sia Benedetto! Che il Signore vi consoli!

Mi ha detto la Sor. Luigia che dovete andare ai Cappuccini in causa dell'assenza del Direttore dell'Orfana-trofio. Povere figliole; vi raccomando giudizio perché qui da noi abbiamo i cosiddetti venti di marzo e freddissimi. Sono desiderosissima di sapere come vanno le cose vostre. Se il Diavolo continua a far guerra e come e quanta. Ma coraggio! Nolite timere. Dio è e sarà sempre con noi.

Atto di desiderio del paradiso di Elena Silvestri

Ah, Gesù deh! ch'io sospiri  
di vederti un giorno in cielo,  
il mio cuor sia sempre anelo  
di potersi unire a te.

Deh! Tu accendi le mie brame  
verso quell'eterno bene,  
dove scevro dalle pene  
sommo è il gaudio dell'amor.

Sì lo credo, sì lo spero,  
là mi attende il Padre mio,  
là vedrò svelato Iddio  
che in eterno mio sarà.

O Gesù, che a mio riscatto  
tutto desti e sangue e vita,  
dammi forza, dammi vita  
ch'io pur giunga un dì lassù.

Credo, spero, e amar vo' intanto  
quanto amar può in terra un cuore  
l'increato eterno amore,  
il mio Dio, mio Redentor.

Fa Gesù che del tuo amore  
possa vivere il mio cuore,  
Dammi fiamme, dammi fuoco  
ché il mio amore è troppo poco.

Dammi luce che io ti vegga  
Dammi grazia che mi regga.  
Gesù amore, amore, amore,  
Fa che alfin arda il mio cuore,  
Ah! Gesù, Gesù, Gesù!  
Fa ch'io t'ami sempre più.